EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 Numero 102

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 1 - Martedì 2 Maggio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc. L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 800) - Posiz. di rigore aum. 30 % - Avvisi eccezionali, Nel. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici ved. rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 50; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 150; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 8; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia milli 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Feste in Grecia per la Pasqua ortodossa

Costantino brinda con i capi militari

E' andato in visita al Centro di addestramento carristi, da dove partì il colpo di Stato, accolto dal "triumvirato" del pronunciamento - Rilasciati ieri sera i 4 italiani già deportati nell'isola di Yaros

DAL NOSTRO INVIATO

Atene, lunedì mattina.

Re Costantino, nelle ultime 48 ore, ha compiuto due passi che sanciscono la fine della breve era democratica della Grecia moderna e segnano ufficialmente l'inizio della dittatura militare. L'armistizio tra il sovrano e gli autori del «putsch» fu «firmato» il 26 aprile. Quel giorno, Costantino presiedette il Consiglio dei ministri scambiando messaggi col presidente Kollias e facendosi poi fotografare insieme con il governo militare al completo. La stessa notte del 26, veniva abolito il coprifuoco. L'indomani i giornali erano pieni della fotografia ufficiale che avallava il colpo dei «giovani colonnelli».

Sabato, festa della Resurrezione per gli ortodossi, Costantino ha stipulato la pace con gli autori del colpo di Stato, facendo la sua prima apparizione ufficiale in pubblico, per assistere alla Messa di mezzanotte davanti la cattedrale di Atene. Ieri, domenica di Pasqua, il sovrano ha fatto di più: è andato a Canossa dai «triumviri» della dittatura militare: il generale Patakos, il colonnello Papadopulos, il colonnello Makarezos.

E' tradizione che nella domenica di Pasqua il re visiti le caserme per il rito augurale delle uova colorate. Il sovrano schiaccia un uovo sodo contro quello che gli porge un soldato, facendo in modo che tutt'e due si rompano in egual misura, affinché i buoni auspici si ricevano equamente. Di solito, Costantino conclude il suo giro con una cerimonia alla caserma degli Euzones della sua guardia, i coreografici giovanotti in gonnellino bianco. Quest'anno egli ha accettato che fosse lasciato per ultimo il Centro addestramento mezzi blindati di Gudi. In questa caserma ha schiacciato l'uovo con il generale Patakos, brindando alla sua salute.

Qui, la notte del 21 aprile, il generale Patakos e i suoi compagni del «Gruppo Pericle», diedero il via a quel «piano Prometeo» che i generali più vicini al re avevano ideato per sbarazzarsi, al momento buono, dei Papandreu, padre e figlio, e che avevano pazientemente rifinito durante due anni, arrivando a includerlo, come «tema d'obbligo», nelle annuali grandi manovre. Nell'ufficio stampa del generale Patakos, che comandava il centro di Gudi, gli uomini della «piccola Giunta», decidendo di far propri i piani della «grande Giunta», giocavano una partita rischiosa.

Nessuno — come oggi dichiarano orgogliosamente — li conosceva; nessuno, dalla Corona al Parlamento, sospettava che il «piano Prometeo», di cui si parlava ormai da troppo tempo perché potesse impensierire Papandreu e piacere a Costantino, scattasse ad opera di tre ufficiali fra i tanti. C'era il rischio che il sovrano li sconfessasse apertamente, che i generaloni della Corte muovessero contro di loro il resto delle forze armate. Se il piano della «piccola Giunta», scarna sintesi di quello della «grande Giunta» fosse fallito, Patakos, Papadopulos, Makarezos sarebbero finiti davanti al plotone di esecuzione. Ma i tre avevano saputo far quello che ai loro superiori non era riuscito: mantenere il segreto.

Agirono di sorpresa, dopo una breve riunione, decidendo di muoversi il 21 aprile perché si dava il caso che gli alti gradi delle tre armi fossero tutti riuniti ad Atene per discutere degli avanzamenti. Con pochi uomini, press'a poco la forza di un reggimento, occuparono la Camera, la radio, i telefoni, il telegrafo, la centrale elettrica. I carri armati da 47 e da 63, pilotati dagli allievi di Gudi, si distribuivano nei punti nevralgici della capitale. La polizia militare, dopo aver disarmato la gendarmeria, arrestava gli uomini politici, gli attivisti della destra, del centro, della sinistra. La trasmittente delle forze armate annunciava lo stato d'assedio in virtù d'un decreto reale che Costantino

(Continua in 13ª pagina)

Re Costantino di Grecia rompe le uova in un paniere offertogli dal generale Spandekis, vice Primo ministro e ministro della Difesa. E' una cerimonia della Pasqua ortodossa

Concluso il convegno ideologico di Lucca

Rumor: «La dc respinge le accuse di moderatismo»

Fra politici e intellettuali cattolici il dibattito è continuato acceso anche nell'ultimo giorno del congresso - Su alcune questioni non è stato trovato un punto d'incontro - L'autonomia dalla Chiesa

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, lunedì matt.

Non è possibile che la dc, specialmente dopo il Concilio, sia un partito moderato. Rispondendo a questa sollecitazione degli intellettuali cattolici, la dc ha detto a Lucca, con Moro, con Colombo e ieri con un ampio discorso di Rumor, che il rifiuto del moderatismo è proprio la sua linea e che la creazione di un «partito aperto» alla comprensione dei problemi della società moderna, capace di educare una classe dirigente nuova e più ricca culturalmente, potrà dare uno sbocco umanistico alla società tecnologica, così come auspica l'ultima enciclica papale.

E' questo lo sforzo di sintesi che dalle due parti, dagli intellettuali e dai politici cattolici, è stato fatto a Lucca per superare le riserve e le diffidenze di molti gruppi di cattolici verso l'azione svolta dal partito. C'è stata anche molta polemica e su alcune questioni, come quella della pace, l'avvicinamento non si è verificato. Gli intellettuali hanno detto che «la linea della pace è rivoluzionaria» e non si possono tollerare tatticismi di fronte al pericolo della catastrofe nucleare. «Possiamo dimenticare la sicurezza del nostro Paese?», è stato risposto. E Rumor ieri: «Il politico non è un profeta disarmato».

Rumor ha ricordato i meriti storici dell'azione della dc per la garanzia della libertà e della democrazia in Italia, e anche della libertà della Chiesa, ed ha prospettato il vasto programma rinnovatore della società italiana cui oggi la dc è impegnata: dalla programmazione dello sviluppo economico allo sviluppo delle autonomie locali, dal potenziamento della cultura al rinnovamento delle strutture civili. Gli intellettuali ne hanno preso atto, ma hanno chiesto ancora e più profonde verifiche. «Non si vive di rendita», ha detto Gabriele De Rosa. «Il Mezzogiorno smentisce tutti i nostri ottimismi. Abbiamo dato al contadino meridionale la Lambretta al posto del somaro, ma non lo abbiamo liberato dal paternalismo. Meglio allora conser-*vargli il somaro e farlo vivere in una società più libera*».

Rumor ha risposto che la dc si muove su questa linea e che il suo obbiettivo è quello di accrescere ed ampliare la libertà a tutti i livelli della vita sociale. Di qui anche la sua fiducia di non essere mai relegata in una posizione moderata, di fronte ad un partito socialista riformistico, sia pure ingrossato dall'ala comunista guidata da Amendola. Sviluppando questo tema, Rumor ha detto che un socialismo di questo tipo, «sostanzialmente moderato», non può battere una forza come il comunismo che, alla pari con la dc, è portatrice di «speranza». Perciò, per «superare il comunismo», all'Italia occorre la dc, e una dc rinnovata, aperta, creatrice di libertà e che non rinunci a distinguere fra il dialogo con i comunisti sul piano religioso e l'opposizione al comunismo, in quanto forza non disponibile alla democrazia, sul piano politico.

«L'autonomia che nel campo politico rivendichiamo rispetto alla Chiesa non è perciò un alibi per scelte moderate», ha proseguito Rumor. Quindi nessuna dispersione politica dei cattolici, *«non la diaspora, ma l'unione sulla base del libero consenso, verificato con le scelte che si fanno giorno per giorno»*. Egli ha invitato gli uomini di cultura cattolica ad un rapporto di reciproca lealtà, superando le incertezze e i provincialismi che sono in tutti e due i campi, per un comune arricchimento. *«Un'epoca si è chiusa — ha concluso —. Sentiamo che occorre qualcosa di nuovo, uno sforzo più generoso. Questo deve essere il comune impegno»*.

Fausto De Luca

I giornali domani

Domani 2 maggio l'uscita è limitata ai quotidiani del pomeriggio; le rivendite aprono alle 12. Esce «Stampa Sera».

Centomila a Treviso

Più di centomila alpini hanno partecipato ieri alla sfilata durata quattro ore con cui si è chiuso il raduno nazionale delle «penne nere» a Treviso. Nella foto, il passaggio della rappresentanza torinese - (In terza pagina un articolo di Paolo Monelli e un servizio di Gaetano Tumiati)

Battaglia sul Sifar domani alla Camera

Roma, lunedì matt.

La Camera si occuperà domani e dopodomani della vicenda del Sifar. Il dibattito, per il quale vi è molta attesa, si preannuncia vivace e, a differenza di quanto avvenne al Senato, si concluderà con un voto. Accanto alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da tutti i gruppi politici, tranne quello democristiano, vi è difatti una mozione comunista nella quale viene sostenuto che dallo scandalo emergono, oltre alle colpe di coloro che furono a capo del Servizio informazioni delle Forze armate, anche responsabilità politiche che la commissione d'inchiesta non avrebbe potuto individuare «per i limiti posti ai suoi poteri d'indagine».

Nel dibattito interverrà il ministro della Difesa, on. Tremelloni, il quale già al Senato riferì ampiamente sull'inchiesta svolta dalla speciale commissione da lui nominata. Domattina si riunirà il direttivo democristiano per decidere la linea da tenere nel dibattito. Sembra molto probabile che la maggioranza di governo concordi un ordine del giorno da contrapporre alla mozione comunista.

L'Inter pareggia a Cagliari, la Juve perde a Milano

CALCIO: è ormai decisa la lotta per lo scudetto?

Alla vigilia del confronto diretto, che si giocherà domenica allo Stadio di Torino, questa è la classifica: Inter punti 46, Juventus 42 - E mancano soltanto 4 partite alla fine del torneo

BOXE: clamorosa sconfitta di Lopopolo sul ring di Tokio

● Ieri, nella trentesima giornata del campionato di calcio di serie A, le due squadre al comando della classifica giocavano entrambe in trasferta. L'Inter è riuscita a pareggiare (1 a 1) sul difficile campo di Cagliari, mentre la Juventus è stata sconfitta per 3 a 1 dal Milan sul terreno di San Siro. I nerazzurri hanno così riportato a quattro punti il loro vantaggio: la squadra di Helenio Herrera è salita a quota 46, mentre i rivali bianconeri sono rimasti a quota 42. Alla fine del campionato mancano quattro partite soltanto e domenica prossima allo Stadio Comunale di Torino si affronteranno in un match di notevole importanza, proprio le due compagini rivali dirette nella lotta per la conquista dello scudetto, ma dato il distacco di 4 punti, i bianconeri hanno ben poche, per non dire nessuna, probabilità di arrivare al titolo di campioni.

A Torino i granata sono tornati al successo, dopo la battuta d'arresto della domenica precedente a Firenze, battendo la Roma per 3 a 1 in una gara emozionante e divertente.

● Nella serie B, è continuata in testa la sicura marcia della Sampdoria e del Varese ormai avviati verso la promozione: la Sampdoria ha vinto contro il Potenza per 1 a 0 ed il Varese si è imposto sul Palermo per 2 a 1. In coda, la lotta si fa sempre più ardente: l'Alessandria, sconfitta in casa dal Genoa, appare quasi sicuramente condannata, così come Arezzo e Salernitana. Lecco e Savona invece, con i successi di ieri, hanno visto aumentare le speranze di sfuggire alla serie C; il Novara, dal canto suo, sconfitto appunto dal Savona, è tornato in pericolo.

● Boxe. Sul ring di Tokio, il pugile italiano Sandro Lopopolo ha perduto il titolo mondiale dei pesi welters junior facendosi mettere K.O. in sole due riprese da Paul Fuji, un hawayano residente in Giappone. Il pugile italiano ha combattuto con imprevedibile ingenuità, accettando gli scambi con un avversario che basava tutto sulla potenza e facendosi sorprendere da un «destro» proprio mentre era proteso all'attacco. Lopopolo è stato atterrato tre volte e, dopo il terzo conteggio, l'arbitro lo ha dichiarato sconfitto per K.O.

● Per quanto riguarda il ciclismo, Dancelli ha vestito la maglia di primo in classifica nel Giro della Spagna. Il bresciano, pur battuto allo sprint da Sacz, ha conquistato il posto di «leader» superando Perurena.

● Oggi 1° maggio, gli avvenimenti sportivi di maggior rilievo riguardano il ciclismo. Mentre in Spagna continua la «Vuelta», si corre in Belgio la Liegi-Bastogne-Liegi, alla quale prendono parte Gimondi, Adorni, Zandegù, Zilioli e Bitossi impegnati tutti a tentar la rivincita contro Merckx, il nuovo fuoriclasse che ha trionfato venerdì sul traguardo della Freccia Vallone. In Piemonte, una riunione di atletica ad Asti, un motocross a Lombardore e prima giornata di corse al galoppo all'ippodromo di Vinovo.

Il pugile italiano Sandro Lopopolo, che era favorito dai pronostici, è stato clamorosamente sconfitto per k.o. in due sole riprese, ieri a Tokio, dall'hawayano Paul Fuji, che gli ha tolto il titolo mondiale dei pesi welters junior. Nella telefoto, il primo dei tre atterramenti subiti da Lopopolo, dopo i quali l'arbitro ha sospeso il «match»

Servizi sportivi da pag. 8 a pag. 12

Sfumano le prospettive di tregua nel Vietnam

Hanoi ha ammassato truppe presso il confine installando nuove basi di missili sovietici - Gli americani intensificano i bombardamenti

Nostro servizio particolare

SAIGON, lunedì mattina.

La guerra si è ulteriormente inasprita nel Vietnam, mentre sembrano sfumare le prospettive di una tregua per l'anniversario della nascita di Budda che cade il 23 maggio. Il governo di Saigon com'è noto aveva proposto che a questa data si cessasse il fuoco per 24 ore. Ignorando questo invito, il Fronte di Liberazione dei vietcong aveva suggerito una tregua di 48 ore a partire dal 22 maggio. Ma le autorità sudvietnamite intendono discutere i termini dell'accordo direttamente con Hanoi, lasciando in disparte i guerriglieri. Così l'altra sera il ministro degli Esteri di Saigon ha dichiarato: «Noi vogliamo una chiara risposta da Hanoi, altrimenti il nostro esercito e gli alleati non osserveranno la tregua».

Il comando americano ha reso noto che Hanoi ha installato postazioni di missili sovietici tipo Sam nei pressi della fascia smilitarizzata. I bombardieri statunitensi hanno attaccato ieri una di queste basi a meno di 16 chilometri dal confine, presso l'autostrada che un tempo univa Saigon a Hanoi. Altre installazioni di questo genere sorgerebbero lungo la costa, e una è stata cannoneggiata ieri da un incrociatore pesante.

Un altro sintomo dell'inasprirsi del conflitto è la presenza di circa 35 mila soldati nordvietnamiti immediatamente a nord della fascia smilitarizzata. Ciò fa temere la trasformazione della guerriglia in una guerra vera e propria lungo la frontiera.

n. s.

La Cina risponde no all'appello sovietico per le forniture al Vietnam

TOKIO, lunedì matt.

La Cina comunista ha respinto seccamente l'appello sovietico per un'azione unificata nella fornitura di aiuti bellici al Nord Vietnam. In un articolo apparso sul quotidiano del popolo di Pechino è scritto: «Diciamo ai signori di Mosca senza peli sulla lingua: in nessuna circostanza intraprenderemo una qualsiasi azione unificata con voi che siete un gruppo di traditori della rivoluzione vietnamita, svergognati servitori dell'imperialismo americano e complici. Un fronte di aiuti internazionale che sia autentico e non falso, ampio e non ristretto, non deve comprendere la cricca revisionista sovietica».

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del Primo Maggio

Per la festa del lavoro cortei, comizi e gite

Il ministro Pastore consegna 63 stelle al merito La tradizionale sfilata per le vie del centro - Al teatro Carignano discorso dell'onorevole Malagodi

La città ieri si è svuotata quasi come in una domenica di agosto. Il cielo era terso, splendeva un limpido sole, il termometro è salito di nuovo sopra i 23 gradi; il bel tempo ha accompagnato le schiere di gitanti che hanno approfittato della lunga vacanza per andare ai monti, al mare e in campagna. Si calcola che circa 100 mila torinesi si siano diretti in Riviera e oltre 200 mila verso altre mete che promettono svago e riposo. Sulle strade colonne di automobili; a Porta Nuova nelle ore del mattino un traffico eccezionale. In serata l'animazione è ripresa nelle vie del centro, ma molti torneranno solo stasera. Un caldo festoso, quasi un anticipo delle vacanze estive.

Oggi è il Primo Maggio, festa del lavoro: sono in programma comizi, riunioni sindacali e cerimonie. Il Comune fa deporre una corona di alloro nel campo dei Caduti sul lavoro al cimitero. Alle 10,30 alla Camera di Commercio il Ministro Pastore consegna le «stelle al merito del lavoro» ai dipendenti di aziende del Piemonte e della Valle d'Aosta che si sono distinti «per fedeltà all'impresa e perizia nei compiti loro affidati». La Cisl ha organizzato una gita alla Sacra di San Michele dove alle [illegible] parlerà l'on. Scalia. La Cgil ha in programma alle 9 un corteo da piazza Vittorio per via Po, piazza Castello, via Roma e piazza San Carlo: qui alle 10,30 terrà un comizio il segretario della Camera del Lavoro, Garavini. Per la Uil, alle 10, nella sede di piazza Statuto, parlerà Raffo. Gli aderenti del Sida andranno in gita, in treno e in pullman, a Loano e all'Alpe Cialma.

Alle 9,30 al Carignano, l'annunciato concorso del pli. L'on. Malagodi terrà un discorso su «Il liberalismo e la società contemporanea». Parlerà anche l'on. Palitutti.

● FUNZIONI RELIGIOSE — *Alle 9 in Duomo, Messa con omelia per gli iscritti alle Acli ed all'Associazione cattolica.*

● TRAM — *Il servizio normale oggi è sospeso. Con autobus di noleggio sono assicurati, dalle 6 alle 24, collegamenti sulle linee 2, 4, 5, 6, 7 (R. Parco-c. Matteotti) 9, 10, 11, 14, 15, 32 sbarrato, 55, 57, 58, 59, 60, 63, 65. Tariffa lire 100. Pullman dell'Atm circoleranno dalle 7 alle 24 sulle linee 35, 50 (Falchera-P. Susa), 51 (Autostrada-P. Susa), [illegible] (c. Sebastopoli-c. Settembrini) e sarà assicurato il collegamento con l'ippodromo.*

● SERVIZI INTERURBANI — *Autobus dell'Atm saranno oggi in servizio fra P. Nuova e Cavoretto, fra P. Nuova e Moncalieri-Borgo Aie e inoltre sui percorsi Torino-Borgaro-Leinì-Stupinigi, Torino-Venaria-Pianezza, Torino-Barca-Settimo, Torino-S. Mauro-Settimo-Chivasso-Brusasco; Torino-Orbassano-Giaveno-Cumiana-Cantalupa-Pinerolo; Torino-Trofarello-Poirino. L'ascensore della Mole farà servizio regolare, rimarrà fermo domani.*

● POSTE — *Anche oggi gli uffici postali sono chiusi. Funzionano solo i servizi a Porta Nuova (8-22) per il telegrafo, le raccomandate ed assicurate espresso ed in via Alfieri (8-12) per le raccomandate e le assicurate espresso. Qui l'orario del telegrafo è ininterrotto. Oggi non sarà distribuita la corrispondenza.*

● NEGOZI — *Oggi tutti i negozi sono chiusi.*

● FARMACIE — *(Orario 8,30-19,30) In servizio oggi: c. Giulio Cesare 16, p. Carignano 2, v. Rieti 85, c. Fea 18, c. Sebastopoli 271, v. Asinari di Bernezzo 136, c. Svizzera 56, c. Principe Oddone 16, v. Sant'Elia 5 (Falchera), c. Francia 33, v. Nizza 254, c. Regina Margherita 156, p. Galimberti 7, v. Frejus 100, c. Vinzaglio 21, c. Garibaldi 14, c. Re Umberto 58, c. De Gasperi 63, p. Vittorio Veneto 11, v. Genova 64, c. Moncalieri 253, c. Sempione 118, via Nizza 27, v. Cernaia 16; via Borgaro 26, c. Casale 71, via Nizza 101, c. Montegrappa 53, c. San Francesco da Paola 10, v. Mazzini 24.*

● AUTORIPARAZIONI — *(Orario 8,30-12,30 e 14,30-18,30): officine: v. Spalato 45 (telefono 380-770); c. Chieti 7 (890-849); elettrauto: c. San Secondo 75 (698-743), v. Tripoli 198 (323-684), v. Domodossola 33 (761-361), p. Arbarello 8 (544-182). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 11 (692-416), corso Francia 430 (724-441).*

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 16; press. 738; umid. [illegible]%. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono, peggioramento in serata. Temper. a Caselle: mass. 22,2; min. 8; media 12,1

Il dramma dell'altra notte nel dancing «La Lucciola» di Carignano

Geloso, ha sparato perché la sua ragazza era stata eletta miss al ballo dei coscritti

Da tempo la corteggiava, benché lei l'avesse respinto - Sabato la sua furia si è scatenata alle acclamazioni che salutavano il suo successo - La madre dello sparatore: «Da quando ha avuto un colpo di sole, non è più stato lo stesso»

Mariangela De Magistri, 19 anni, ex-fidanzata dello sparatore

E' la fine del dramma: il viso di Adriano Picco, il folle, è una maschera di dolore

Una graziosa ragazza, Mariangela De Magistri, diciannovenne, è la causa della sparatoria avvenuta l'altra notte a Carignano. Il suo spasimante, Adriano Picco, 26 anni, folle di rabbia per essere stato scacciato dal *dancing* dove la giovane era stata eletta «miss» di una festa di coscritti, ha sparato contro Luigi Calcagno, che cercava di ricondurlo alla ragione e alcune ore dopo, scoperto nel solaio di una villetta dove si era nascosto, si è esploso una rivoltellata al ventre.

Ora Adriano Picco è morente alle Molinette. Nello stesso ospedale è ricoverata la sua vittima, l'idraulico Calcagno, di 29 anni, padre di due bimbi: la prognosi è riservata, ma i medici non disperano di salvarlo. E' un dramma causato dalla passione. *«I guai di nostro figlio sono cominciati sei anni fa* — dicono i genitori del Picco — *quando fu ricoverato per un colpo di sole. Da allora non è più lui».*

Mariangela De Magistri abita nella stessa frazione, Pilone di Virle, al bivio tra Carmagnola e Saluzzo, ed è figlia di un industriale [illegible]. Ha conosciuto Adriano due anni fa e la sua famiglia ha sempre osteggiato la relazione. *«I fratelli di lei l'hanno picchiato tre o quattro volte,* — dice la mamma del giovane: — *Ma lui ha continuato ad amarla anche quando, l'estate scorsa, lei gli disse che non ne voleva più sapere».*

Adriano Picco passava le giornate alla finestra della sua camera, a spiare la casa di Mariangela con un binocolo. La seguiva ovunque, non pensava ad altro. Il 2 aprile scorso ha travolto e ucciso una donna a Moncalieri e gli hanno sequestrato la macchina: era preoccupato soprattutto perché doveva spostarsi a piedi.

Sabato il Picco scopre che la ragazza passerà la serata a «La Lucciola» di Carignano dove è stata organizzata una festa privata. Invitata a pranzo tra coscritti nella [illegible] di ricambio parlandolo nel locale più al ritorno da Lombriasco dove hanno mangiato, gli amici lo lasciano sulla piazza. Sono le 21 e il giovane si appoggia all'ingresso della sala. Resta fuori due ore e Mariangela viene eletta reginetta della festa. Sente le acclamazioni e le risate ed è furibondo. Probabilmente stringe la pistola che ha portato con sé. Medita chissà quali vendette. Alle [illegible] non resiste più e riesce ad entrare.

«Perché non hai portato anche me alla festa?», domanda a Mariangela. Lei, secondo un testimone, gli risponde: *«Non mi scacciare, non ne voglio più sapere di te».* Il dialogo si fa drammatico, Adriano Picco trae di tasca una manciata di proiettili e li mostra alla ragazza: *«Questi sono per i tuoi fratelli...»* grida. Lei gli dà uno schiaffo. Accorre gente.

Il giovane oppone resistenza, ma è trascinato sul pianerottolo (il *dancing* è al primo piano) e spinto malamente. Ruzzola per le scale, si rialza e porta una mano alla tasca interna della giacca: qualcuno intravvede il calcio della pistola. Forse ricorda che è scarica ed esce in fretta. All'alterco assiste l'idraulico Luigi Calcagno, che abita a Torino in via Giacomo Dina 61. La moglie e i figli sono in vacanza a Genova, lui è andato a trovare il nipote Nicola De Vito, 24 anni, cameriere nel locale di Carignano.

Adriano Picco torna poco dopo con l'arma carica e viene affrontato proprio dal cameriere De Vito. Litigano. C'è una breve zuffa, poi interviene il Calcagno: *«Lascia perdere, se ne vada»* grida. Il Picco fa un passo indietro, estrae la pistola e gli spara nello stomaco. Scappa, mentre le ragazze gridano spaventate i giovani cercano di soccorrere il ferito.

Lo sparatore non sa dove andare. Raggiunge la villetta dei coniugi Gandiglio, a pochi passi. C'è una scala appoggiata al muro: sale fino alla porticina che immette nel solaio. Fa rumore, smuove le tegole: i padroni di casa chiamano i carabinieri.

Un amico del Picco si offre di andare a vedere nel solaio: *«Alberto, sei lì?»* chiede. *«Sì, sto male»* — risponde lo sparatore. — *Non posso muovermi».* Si è sparato un colpo al ventre. L'emorragia gli sta togliendo le forze. L'amico lo disarma. Faticosamente lo calano giù. [illegible] delirio il ferito mormora ancora: «Mariangela».

Adriano Picco, 26 anni

«L'hanno fatta impazzire» accusa il marito

Morente una sposa ventenne che si getta dalla finestra

E' madre di due bimbe - I vicini di casa sarebbero responsabili di gravi violenze - Altro fatto: cerca di uccidersi «per seguire l'esempio del cantante Tenco»

Una sposa ventenne, madre di due bimbe, ieri mattina ha fatto una scenata al marito che le chiedeva di prepararsi l'acqua per il bagno, poi si è gettata dalla finestra del primo piano. E' morente alle Molinette per frattura della base cranica. Il marito ha lanciato gravi accuse ai vicini di casa. Afferma che la giovane moglie è impazzita per causa loro. E' in corso un'inchiesta.

La sventurata è Carolina Pellegrini, da Taranto, da quattro anni abitante in via Montanaro 5 con il marito Francesco Brucia, 30 anni, muratore, e le figlie Leonarda, di 4 anni, e Mafalda di uno. Non è caduta da grande altezza, ma ha urtato con la testa il selciato ed i medici della clinica neurochirurgica disperano di salvarla.

L'alloggio della famigliola è piccolo e non c'è la vasca da bagno: viene adoperata una tinozza di plastica, in cucina. Francesco Brucia si è svegliato alle 8: la moglie stava sfogliando un giornale. Le ha chiesto di fare scaldare l'acqua e la donna si è scatenata. Il marito non ha tempo di intervenire: la Pellegrini schiaffeggia Leonarda, scoppiata in lacrime, fracassa un piatto contro un muro, rompe il vetro di una porta ed infine si getta dalla finestra.

«E' dal gennaio scorso che i vicini la perseguitano — ha detto il marito al commissariato Barriera Milano — *Tutto è cominciato con una lite causata dai bimbi che facevano chiasso».* Secondo l'uomo, una coinquilina, mentre puliva le scale, gettò alcune gocce di solvente sul viso di Leonardo, che dovette essere medicato all'ospedale oftalmico. Ci fu una denuncia al commissariato e cominciarono le liti e i ripicchi.

Il 5 aprile nuovo scontro tra le due donne. L'accusa del muratore è gravissima: il marito della vicina colpisce la moglie con un pugno allo stomaco: Carolina Pellegrini ruzzola per un'intera rampa di scale e viene ricoverata all'Astanteria Martini. E' incinta di due mesi e perde il bimbo. *«Quel giorno mia moglie ha subito anche un colpo alla testa* — afferma il Brucia — *e non è più guarita. Era intrattabile. Da buona e gentile che era, si mostrava cattiva anche verso le figlie».* Il dramma di ieri mattina, secondo lui, sarebbe una conseguenza della persecuzione che la giovane moglie ha subito in tutti questi mesi.

Carolina Brucia, 20 anni

● Un giovane radiotecnico ha cercato di uccidersi nella camera di un hotel presso Porta Nuova ingerendo una forte dose di barbiturici. E' in coma al Centro di rianimazione delle Molinette. Ha lasciato un biglietto d'addio in cui afferma di aver voluto seguire la stessa sorte del cantante Luigi Tenco.

Si chiama Silvano Rustichelli, ha 22 anni e abita a S. Severino Marche, in via Pitino 68. E' giunto a Torino il 28 marzo ed ha preso una stanza in un albergo superiore alle sue possibilità. Aveva con sé un foglio dattiloscritto dove i carabinieri di S. Stefano al Mare, presso Genova, lo invitavano a dare sue notizie ai familiari.

E' su questo foglio che ieri, prima di ingerire le compresse di sonnifero, ha vergato il suo addio: *«E' da quindici anni che cerco di fare qualcosa di buono* — dice tra l'altro —. *Ma sono deluso e come Tenco e Dalida cerco la morte. Voglio emergere come radiotecnico, ma la vita è stata crudele e non posso più ripagare i sacrifici dei miei genitori».*

La partenza per Lourdes dei pellegrini della Fiat

Il primo treno del pellegrinaggio a Lourdes dei lavoratori della Fiat è partito ieri pomeriggio da Porta Nuova: porta 350 ammalati. Oggi alle 15,30 lascerà Torino un secondo convoglio con 348 pellegrini. L'arcivescovo mons. Pellegrino raggiungerà Lourdes da Trieste, dove mercoledì deve tenere una conferenza e ritornerà con il treno degli ammalati.

Fortuna record di una signora

Per due domeniche di seguito ha vinto, tra migliaia di partecipanti, il premio sorteggiato all'ippodromo

Una signora, assidua frequentatrice dell'ippodromo torinese, ha avuto una eccezionale fortuna: a distanza di una settimana ha vinto, fra migliaia di partecipanti, un quadro d'autore ed un orologio d'oro. Domenica scorsa fra gli spettatori era in palio un quadro del pittore Casinari, valutato circa 300 mila lire. Al sorteggio risultava vincitrice la signora Rosanna Morelli.

Ieri il premio era un orologio d'oro: valore circa 100 mila lire. L'afflusso del pubblico era molto considerevole per la bella giornata e per la presenza del campione del mondo Benvenuti. Circa quindicimila persone avevano messo nell'urna il tagliando per il sorteggio.

Quando l'altoparlante annunciava il numero estratto ed invitava il vincitore a venire in segreteria per ritirare l'orologio, si presentava di nuovo la signora Rosanna Morelli. Al funzionario incaricato mostrava il biglietto, dicendo: «Mi sembra impossibile che sia di nuovo capitato a me». Il biglietto vincente era davvero il suo: un caso che sembra quasi incredibile.

Per una nota sul diario quindicenne fugge da casa

Ha lasciato un biglietto ai genitori: «Vado via, non cercatemi!»

Uno studente di 15 anni, Paolo Bellotto, via Riva del Garda 18, è fuggito da casa per una nota di biasimo riportata a scuola. L'insegnante di lettere lo aveva interrogato ed il ragazzo non aveva saputo rispondere. La professoressa gli aveva scritto sul diario alcuni giudizi severi, da far firmare ai genitori.

Il Bellotto frequenta il primo anno per il diploma di perito all'istituto Edoardo Agnelli. Quando a [illegible] giorno è rincasato ha raccontato tutto alla madre, ed ha cercato di giustificarsi. La donna lo ha rimproverato severamente, minacciando di dire tutto al padre e di farlo punire. Dopo pranzo il ragazzo ha preso la cartella (nella quale aveva messo in precedenza biancheria di ricambio) ed ha detto che tornava a scuola per una lezione pomeridiana. La madre, entrata dopo nella camera del figlio, ha trovato un biglietto che diceva: «Me ne vado, non cercatemi». Da quel momento non si sono più avute notizie del ragazzo. Paolo Bellotto aveva con sé solo cinquecento o seicento lire; se n'è andato in bicicletta.

I genitori e le due sorelle hanno atteso invano fino a sera che tornasse a casa. Ieri il padre, Mario Bellotto, 45 anni, operaio, è andato a denunciarne la scomparsa alla polizia. Il ragazzo è vestito con pantaloni grigi a quadrettini, giacca marrone e scarpe dello stesso colore.

Lo studente Paolo Bellotto

● «Gramsci di fronte al fascismo» (1921-1926) è il tema della terza lezione che sarà tenuta domani, martedì alle ore 21, al teatro Alfieri. Presiederà Guido Quazza, relatore Ernesto Ragionieri. Testimonianze di Riccardo Ravagnan, Teresa Noce, Mauro Scoccimarro; Camilla Ravera, Sandro Pertini, Angelo Oberti, Vincenzo Bianco. Sarà pure presente Giuliano Gramsci.

Da mezzanotte sciopero al Comune e in Provincia

In Comune ed in Provincia tutti gli uffici rimarranno chiusi da domani a venerdì: a mezzanotte cominciano le due giornate di sciopero nazionale dei dipendenti degli enti locali; giovedì è nuovamente festa. Domani al Cimitero sarà aperto solo l'ingresso principale; mercoledì tutto chiuso e nessun funerale. Al dazio faranno servizio guardie di finanza. I vigili urbani assicurano un servizio di guardia; ai mattatoi funzionano solo le celle frigorifere. L'Ufficio d'igiene assicura il «pronto soccorso»; all'agitazione dovrebbero partecipare anche ospedali, bidelli e personale della refezione scolastica.

Mutilati di guerra sfilano per il centro

I mutilati e invalidi di guerra di Torino e della provincia hanno celebrato ieri mattina al cinema Lux il 50° anniversario di fondazione dell'Associazione. Erano presenti il prefetto dott. Caso, il col. Franciscolo De Angelis comandante la Legione territoriale dei carabinieri, il Provveditore agli studi prof. Roina e numerose altre autorità. In precedenza un migliaio di mutilati e invalidi, dopo avere assistito ad una Messa alla Gran Madre di Dio, erano sfilati per le vie del centro con le bandiere.

Il presidente della sezione provinciale, gen. Sabatino Fiumarella, ha letto all'assemblea un messaggio del presidente Saragat. «Il vostro sacrificio — dice tra l'altro — costituisce un prezioso e sacro patrimonio ideale da custodire e da alimentare nel culto dei più alti valori patriottici».

Il gen. Fiumarella si è poi augurato che «le piaghe e le ferite riportate dai [illegible] mila combattenti facciano allontanare per sempre ogni pericolo di guerra». La manifestazione si è conclusa con la distribuzione di 64 borse di studio a figli o orfani di mutilati e 10 attestati di benemerenza con medaglia d'oro a soci che si sono prodigati per il sodalizio.

Due bambini di otto e dodici anni

Per odio ai loro maestri devastavano la scuola

Alla borgata Paradiso - Il più piccolo ha anche preso un apparecchio radio nel cassetto di una cattedra e l'ha barattato con figurine ed un pallone

La polizia ha scoperto gli autori dei vandalismi e dei furti compiuti nella succursale della scuola Casati, in corso Francia 377 (borgata Paradiso). Il fatto è sconcertante: sono bambini, uno di otto anni e l'altro di dodici. L'ultimo di questi episodi, il terzo in un anno, era avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì della scorsa settimana. Gli ignoti erano entrati dopo avere sfondato un finestrone della palestra, avevano rubato una radio e mille lire nel cassetto di una cattedra, bruciato pagelle e un registro, fracassato un registratore, pupazzi e un pallottoliere.

Sabato pomeriggio un brigadiere della Mobile, mentre si trovava nei pressi della scuola, si è imbattuto in un bambino dall'aria di monello. Lo ha interrogato ed ha scoperto che era alunno della terza classe della stessa scuola Casati. Il sottufficiale gli ha chiesto che cosa pensava degli atti di vandalismo e dei furti compiuti da sconosciuti nell'edificio e il bimbo ha detto: «Hanno fatto bene!». Rispondendo a qualche altra domanda, il piccolo — B. S. — si è tradito ed ha poi finito per ammettere di essere stato lui a compiere quei danni, in odio ai maestri, insieme con un dodicenne del quale non ha saputo dire il nome. Ha detto di avere dato la radio ad un altro bimbo di otto anni, in cambio di figurine e un pallone.

* In una palestra di via Cesare Battisti 7, gestita da Bruno Almerighi, 34 anni, via Nizza 84, istruttore ginnico, la polizia ha scoperto 18 ruote di auto, tappeti, sci e porta-sci rubati su automobili in sosta. Sono stati arrestati per furto due giovani che dormivano nel locale: Antonio Di Donato, 22 anni, corso Taranto 133, e Carlo Pellegrini, 24 anni, piazza Emanuele 3; inoltre è stato arrestato l'Almerighi: sull'auto teneva abusivamente una pistola con tre scatole di munizioni.

Si impicca al sanatorio

Un ospite del sanatorio San Luigi, Lino Adamini, di 45 anni, si è impiccato ieri pomeriggio in un gabinetto. La macabra scoperta è stata fatta da un infermiere, il quale ha poi avvertito la polizia.

Operaio schiacciato fra la gru e il muro: è in fin di vita

Ieri mattina è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale Mauriziano l'operaio Franco Cera, di 22 anni, abitante a Nichelino in via Massimo d'Azeglio 18. Il Cera, elettricista, era stato incaricato di lavori di manutenzione ad una gru nel reparto presse dello stabilimento Osi, in corso Ilanta. Riparato il guasto, avvertiva l'operaio Antonio Fusan che metteva in funzione la gru. Il Cera si accorgeva allora che mancava una lampadina in un'altra macchina e vi si avvicinava, senza dirlo al Fusan. Poco dopo questo notava con raccapriccio che il Cera era rimasto schiacciato fra la gru ed un pilastro, compresso in uno spazio di 25 centimetri. Ha riportato la frattura del bacino e gravissime lesioni interne. E' stato sottoposto a lungo intervento operatorio, ma le sue condizioni sono sempre gravissime.

Avventure di guerra e dure lotte con la natura avversa

Sfila un «vecio» davanti ad un gruppo di avieri plaudenti. La sua divisa è ancora quella, autentica ed originale, che gli alpini indossavano durante la Grande Guerra

In un secolo di vita degli alpini una storia di silenziosi eroismi

Nato nel 1872, il Corpo destinato dal suo fondatore gen. Perrucchetti alla difesa della frontiera alpina è il più giovane del nostro esercito - Ma vanta illustri antenati, dai tempi dell'antica Roma a quelli del Risorgimento - Vicende di battaglie con il marchio di fabbrica, come la difesa della ridotta Lombardia in Libia, compiuta a sassate - Fedeltà all'antico compagno, il mulo

«Stampa Sera» pubblicherà a partire da domani una storia degli alpini del mio giovane collega Giorgio Martinat, figlio del generale Giulio Martinat, caduto a Nikolajewka in Russia il 26 gennaio 1943, essendo capo di Stato maggiore del Corpo d'armata alpino. Così idealmente questa storia è dedicata alla memoria di questo prode soldato, decorato di medaglia d'oro al valor militare perché, come dice la motivazione, «all'ultimo assalto si mise alla testa del battaglione Edolo, dopo aver raccolto il mitra di un caduto, e lo portò contro il terrapieno ferroviario sul quale le truppe russe sbarravano il passaggio della Tridentina».

Martinat vi dirà come il Corpo degli alpini sia nato l'anno 1872 da un'idea del capitano Giuseppe Perrucchetti che si urtò a critiche aperte da parte dei suoi colleghi dello Stato maggiore; pochi allora, anche fra i competenti, vedevano la necessità di destinare una truppa speciale alla difesa della frontiera alpina. L'illustre generale Giuseppe Pianell, dopo di avere letto la minuziosa proposta del Perrucchetti di istituire una milizia territoriale a questo scopo, gli disse sorridendo: «Con un reclutamento territoriale le sarà impossibile ottenere la necessaria disciplina: lei avrà delle compagnie di contrabbandieri e non di soldati».

Dunque il Corpo degli alpini non ha nemmeno cento anni, è la più recente fra le specialità dell'esercito; ma può vantare antenati illustri come, procedendo dai più vicini ai più lontani, i garibaldini «cacciatori delle Alpi» del 1859, i cadorini ed i carnici di Pier Fortunato Calvi, anno 1848, i cacciatori di montagna della Valcamonica al tempo della Repubblica Cisalpina (1797-1802), le milizie nostane del secolo XVI, le coorti liguri e le legioni alpine dei romani, le «Legiones I» e «III Julia» sulle Alpi occidentali, e la «Legio II Julia alpina» sulle Alpi Dinariche; le quali avevano un distintivo verde, come verdi sono le fiamme degli alpini.

Forse si potrebbe risalire ancora più addietro e dimostrare, come Giuseppe Novello in un suo disegno, che gli alpini parteciparono alla guerra di Troia (ed entrarono nella città serrati nel ventre del mulo di legno). E se non fosse che non mi è mai piaciuta la letteratura vinicola intorno agli alpini (gli alpini bevono più vino degli altri soldati solo perché stanno in alta montagna, ed in alta montagna, come è noto, l'alcole non inebria, a meglio ce ne vuole una quantità molto maggiore per inebriarsi che non al piano; quindi se uno passati i mille metri vuole godere i benefici effetti del vino, deve berne una quantità doppia o tripla); se non fosse, dicevo, che non mi vanno più le storie di bevute e di sbornie attribuite ai sobri alpini, ricorderei che la più autorizzata etimologia della parola «alpino» risale alla lingua greca, «allos» un altro, «pino» bevo; cioè l'alpino è quello che ne beve sempre un altro.

Una storia degli alpini è fatalmente una storia di battaglie, di avventure di guerra; non solo hanno preso parte con il noto valore alla prima e alla seconda guerra mondiale (e ci furono due battaglioni alpini nel corpo italiano di liberazione gli anni 1944-1945); ma li troviamo rappresentati con onore in tutte le guerre coloniali, in Eritrea, in Libia, in Etiopia.

Pesci fuor d'acqua, si sarebbe detto, gli alpini nel deserto libico e nell'ardente Etiopia: ma questo era il premio per le altissime virtù militari dimostrate alla battaglia di Adua l'anno 1896. Nessuno si dette pensiero di dare un equipaggiamento adatto ai battaglioni spediti in Libia l'anno 1911: fatti partire improvvisamente dall'Agordino, dal Cadore, dalla Carnia e subito imbarcati («il mariner l'è là che speta — el bastimento l'è per partir»), si sfogavano a cantare; si trovarono a marciare nel sabbione ardente sotto il cielo di fuoco e entro tempeste di ghibli con le dure scarpe chiodate e l'uniforme di panno e lo zaino affardellato.

Vicende di battaglie, dunque, molte con caratteri originali, vorrei dire col marchio di fabbrica; come quella alla ridotta Lombardia in Libia difesa a sassi per insegnare ai beduini che verranno dopo come si fa a tenere certe volte quando si è rimasti senza munizioni, come i combattimenti da funamboli, i più alti del mondo, sul monte Mantello (3537 metri) e sul San Matteo (3684) nell'Adamello. E i lettori ritroveranno nomi impalliditi nella memoria di montagne ove gli alpini lasciarono brandelli vivi, o mai sentiti nominare, il Coni Zugna, le dirittissime Tofane, la tragica Ortigara con i suoi diecimila morti, il massiccio del Grappa con quelle cime prese e perdute e riprese con vicenda disperante, Monte Tomba, Asolone, Solaroli, Monte Pertica.

Mi auguro che il giovane Martinat troverà il modo di parlare anche di quell'altra guerra che l'alpino conduce da sempre con la natura aspra, con l'altezza, col gelo, con le bufere, con la neve fresca e la neve marcia e la neve gelata e tutte le altre qualità di neve che rendono difficile l'andare e lo stare, con le slavine e le valanghe; questo per i sei-sette mesi che dura l'inverno in montagna, d'estate i nemici si chiamano i ghiacciai, la roccia verticale e ancora le bufere perché si sale più in alto.

E non crediate che la motorizzazione e le altre trovate moderne ne abbiano resa un po' più comoda la vita; poche settimane fa, a Tolmezzo, mi hanno raccontato alla caserma dell'8° Alpini di marce invernali ed estive di dieci-dodici ore, con lo zaino affardellato sulle spalle, sempre lo stesso armadio. Ancora oggi l'alpino è soggetto più di ogni altro soldato ad una disciplina severa, imposta dai luoghi ove è confinato, che esige disagi e sacrifici continui; e vi esercita virtù umili e grandi, arrangiarsi, costruirsi ricoveri di sassi o di neve, fare il facchino di se stesso, issare per roccia per cresta per nevaio la legna per i rifugi, le armi pesanti, le coperte, le cassette delle munizioni e della radio; sempre con quella paziente sopportazione che fece dire a quell'alpino della prima guerra mondiale: «Quando che torno a casa vendo el musso (il mulo) e compro un alpin».

E qui, per associazione di idee, spero che il nostro cinrico non dimenticherà di ricordare i muli, di dire che almeno la guerra 1915-18 per metà l'hanno vinta loro. I bravi muli. Pazienti, seri, senza fatime; con uno spirito di corpo così forte che conoscono subito a fiuto i soldati di altre specialità e gli fanno il viso dell'armi; intelligenti, capaci di trovare la notte e nella bufera la strada che hanno percorso una sola volta prima. I veri soldati, che in guerra capivano dove si era al coperto e dove frullavano gli shrapnells; e quando gli pigliava la pallottola o la scheggia morivano con tanta dignità e compostezza, come sapessero il perché.

Fra il mulo e il suo conducente, dopo la consuetudine di qualche tempo, specialmente in guerra che tale consuetudine poteva durare anni, nascono rapporti che vorrei dire umani, di affetto, di devozione reciproca. Ricorderò sempre il dramma di un conducente del battaglione Val Cismon come me lo raccontò una volta, ancora scosso dalla terribile vicenda: era capitato una volta col suo mulo ad un reparto impegnato in combattimento e dovette mettersi a fare le schioppettate anche lui; e naturalmente non era fesso, si riparò dietro il mulo inginocchiato come dietro un parapetto di trincea; ma intanto che stava lì al coperto bestemmiava dalla rabbia di avere messo la sua bestia a far quella parte di vittima, e ogni tanto lo chiamava per nome: gli chiedeva scusa, e gli venivan giù i lacrimoni. Meno male che ebbe fortuna, e tornarono alla stalla salvi tutti e due.

Paolo Monelli

> **STAMPA SERA**
> pubblica
> **da domani 2 maggio**
> ***La storia degli alpini***
> **Il racconto a puntate, scritto da GIORGIO MARTINAT, delle vicende dei soldati più popolari d'Italia, dall'anno di fondazione (il 1872) ai nostri giorni**

La folla non si è mai stancata di applaudirli

Novantamila penne nere sono sfilate per quattro ore nelle strade di Treviso

C'erano proprio tutti: «veci» con grandi barbe da patriarchi, tamburini-mascotte di sette od otto anni, cappellani militari enormi e rubizzi, alpini che portavano sulle spalle carichi di fascine e pentoloni di rame per cucinare la polenta - Presenti in tribuna i ministri Tremelloni e Spagnolli - Ottanta fanfare hanno dato alla manifestazione un tono di gioioso entusiasmo

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, lunedì matt.

Affermano i «veci» che in quarant'anni non si era mai vista una sfilata tanto lunga. Dalle 9,30 fin quasi alle due, per oltre quattro ore, gli alpini partecipanti alla quarantesima adunata nazionale sono sfilati per le vie piene di sole di Treviso fra due ali di folla accaldata e plaudente.

Quanti erano? Calcolato il tempo e la velocità di marcia, gli anziani, quelli che hanno almeno tredici o quattordici medagliette-ricordo delle precedenti adunate nazionali, sostengono che dovevano essere novantamila. Ai quali vanno aggiunti almeno ventimila che, come succede ogni anno, non sono sfilati per i motivi più diversi: perché trattenuti da un amico incontrato per caso, perché colti dal sonno dopo le troppo abbondanti libagioni della notte precedente o anche soltanto perché all'ultimo momento — gli alpini sono fatti così — l'idea di sfilare, che fino a poche ore prima magari li entusiasmava, non gli era più andata a genio. In totale comunque a Treviso ieri c'erano almeno centodiecimila alpini, circa il doppio della normale popolazione che, nel nucleo cittadino, si aggira sui sessantamila abitanti.

Quattro ore di sfilata. Se i protagonisti fossero stati militari di qualsiasi altro corpo o nazionalità, lo spettacolo sarebbe stato monotono, probabilmente dopo un paio d'ore il pubblico si sarebbe diradato. Con gli alpini invece il tempo è volato via, all'una passata i trevigiani erano ancora lì a spellarsi le mani come al passaggio delle primissime bandiere.

Il fatto è che una sfilata di alpini costituisce uno spettacolo unico nel suo genere. E' al tempo stesso avvenimento militare, fatto umano, mosaico di tradizioni. E' soprattutto campionario di tipi. Ieri c'erano proprio tutti: «veci» con grandi barbe da patriarchi, tamburini-mascotte di sette od otto anni che portavano con orgoglio il loro cappelluccio alpino, superdecorati, cappellani militari enormi e rubizzi, sciatori in tuta bianca, alpini che portavano sulle spalle carichi di fascine e pentoloni di rame per cucinare la polenta.

Nonostante tanta varietà di aspetti, il pericolo di cadere nel folclore è stato evitato. Fra i reparti che sfilavano non ci sono mai stati quei passi ondeggianti, quelle grida roche, insomma quella «retorica del fiasco» che, simpaticissima in altri momenti, poco si addica ad una parata. Gli alpini sono sfilati in ordine, lenti, silenziosi e composti. Nel breve tratto davanti alla tribuna — dove avevano preso posto il ministro della Difesa Tremelloni e il ministro delle Poste Spagnolli, entrambi con i loro bravi cappelli di capitano degli alpini, il presidente dell'Ana Ugo Merlini, il capo di stato maggiore della difesa generale Aloia, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Vedovato, il capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Remondino — riuscivano persino ad andare al passo aiutandosi col suono delle innumerevoli fanfare — un'ottantina circa — intercalate fra reparto e reparto. Insomma, un ordine e una disciplina non certo prussiani, con qualche anziano che rimaneva indietro, con qualche «bocia» che vedendo un amico fra il pubblico agitava il braccio festosamente, ma appunto per questo più convincenti e più umani.

Di prussiano c'è stato soltanto il rispetto dell'orario. La sfilata è cominciata infatti alle 9,30 in punto con la fanfara della brigata alpina «Cadore», mentre nel cielo i rombanti caccia a reazione della squadriglia acrobatica tracciavano grandi fumate bianche rosse e verdi. Dopo le bandiere, i medaglieri, le Medaglie d'oro viventi, la parata dei reparti è stata aperta fra grandi applausi dalle «penne nere» di Fiume, Pola e Zara, seguite subito dopo dagli alpini delle sezioni all'estero, quelli che per venir a Treviso hanno dovuto affrontare il viaggio più lungo e spese maggiori. Oltre alle rappresentanze provenienti dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra, erano presenti anche pattuglie più sparute che venivano dall'Uruguay, dal Perù, dal Brasile, dall'Argentina, dalla Somalia e dal Canada.

Poi le sezioni nazionali. Prima la Liguria, poi la Lombardia (applauditissima una fanfara col caratteristico costume ottocentesco dei primi reparti alpini: tubino con penna nera, giacca blu scura, pantaloni alla zuava color malva, ghette bianche), quindi le sezioni delle Tre Venezie, che naturalmente hanno fatto la parte del leone. La loro sfilata è durata esattamente due ore: cominciata alle dieci e cinque con gli alpini di Asiago che portavano una gigantesca riproduzione del cippo dell'Ortigara cinto di reticolati arrugginiti, è stata chiusa alle dodici passate dalla sezione di Udine. Gli applausi più scroscianti sono andati agli alpini della «Julia», che fra i mille emblemi delle loro battaglie trascinavano anche un vecchio obice 75/13 che ogni tanto sparava un colpo a salve.

Dopo gli alpini dell'Italia centrale e meridionale, preceduta dalla sezione di Aosta è apparsa la massiccia rappresentanza piemontese. Grandi applausi hanno salutato gli striscioni con i vecchi motti tradizionali — «Ca còsta l'on ca còsta, viva l'Aosta», «A bruso, suta 'l Susa» — ma anche le gigantesche pipe degli alpini della Valsesia, e soprattutto la solitaria apparizione d'un alpino ciclista, Paolo Alessi, torinese, dipendente della Fiat, arrivato a Treviso in bicicletta dopo quarantasette ore di viaggio. Ultima, per dovere di ospitalità, la foltissima rappresentativa di Treviso.

Nel pomeriggio una buona metà degli alpini si è spostata al campo d'aviazione di San Giuseppe, dove tutti, a naso in su, hanno seguito le sensazionali evoluzioni della pattuglia acrobatica e hanno visitato le due mostre aviatorie organizzate dal comando aeronautico. Per quasi un'ora gli alpini, contrariamente ad ogni loro abitudine, sono stati costretti a trattenere il fiato. Si sono rifatti più tardi cantando per tutta la notte lungo le vie di Treviso.

Gaetano Tumiati

I ministri Spagnolli e Tremelloni, entrambi con il cappello da capitano degli alpini, assistono alla sfilata delle Penne Nere

Le memorie (amorose) su un giornale

La Mansfield si confessa

LONDRA, lunedì mattina. Jayne Mansfield ha cantato ieri nella cappella di un carcere dinanzi a 500 detenuti. Una sua analoga esibizione doveva aver luogo la scorsa settimana in Irlanda: ma all'ultimo momento era stata sospesa per l'intervento di un vescovo. Ieri l'attrice s'è presentata ai carcerati con un abito attillatissimo, salutata da applausi e da fischi di ammirazione. Prima di accomiatarsi ha firmato centinaia di autografi. «Sono sicura di aver sollevato il morale dei detenuti» ha detto.

Su un diffusissimo quotidiano londinese, il «News of the World» è comparsa ieri la prima puntata delle sue memorie. L'attrice spiega fra l'altro di esser figlia di italiani: suo padre, emigrato negli Stati Uniti giovanissimo, si chiamava Palmieri, ma più tardi cambiò il nome in Palmer. «Era avvocato — dice la Mansfield — e morì a soli 33 anni per un attacco cardiaco, quando io ero ancora bambina».

Il racconto prosegue con particolari abbastanza scabrosi della sua adolescenza. A 15 anni aveva già una figlioletta di padre ignoto. «Un individuo — precisa la Mansfield — mi ubriacò ad una festa e approfittò di me. Più tardi, per dare un nome alla creatura sposai uno studente universitario, Paul Mansfield». L'attrice è ora al terzo divorzio. Il suo attuale accompagnatore è un avvocato quarantenne, Sam Broady, contro il quale la moglie ha intentato causa accusandolo di adulterio «con la Mansfield e con altre 40 donne». Dalle varie esperienze coniugali l'attrice ha avuto finora quattro figli; recentemente, ad un «cocktail», ha affermato di volerne «almeno altri dieci».

È tornata la primavera per il «week-end»

Sole e molti turisti al mare e in montagna

In Riviera il termometro ha toccato i 28 gradi - Purtroppo l'esodo dalle città ha provocato una lunga serie di incidenti, alcuni dei quali mortali - Sulla via del ritorno le strade diventeranno ancora più pericolose

Dopo tante domeniche di cattivo tempo, dopo la pioggia, il vento ed il freddo dei giorni scorsi, è ritornata la primavera. Il prolungato «week-end» del 1° maggio si è iniziato così nel migliore dei modi per le centinaia di migliaia di turisti che hanno affollato tutti i centri di villeggiatura, al mare e in montagna. Ovunque il cielo è sereno ed il sole caldo. In Riviera il termometro ha registrato punte di 28° e parecchi ne hanno approfittato per fare il primo bagno della stagione. Purtroppo, però, anche questa volta il grande esodo dalle città ha provocato una impressionante serie di incidenti, alcuni dei quali mortali. Il «week-end» non è ancora finito: questa sera, lungo la via del ritorno, bisognerà usare la massima prudenza. Le sciagure di ieri costituiscono un grave monito, per tutti gli automobilisti.

Genova, lunedì matt.

Il «week-end» del primo maggio si è iniziato ieri sotto i migliori auspici: il cielo è tornato azzurro, il sole splendente, il mare calmo. Le spiagge delle due Riviere hanno offerto il solito spettacolo balneare di massa. La temperatura, che nei giorni scorsi si era abbassata a livelli autunnali, ha subito ripreso quota: il termometro è salito a 25-26 gradi, con punte di 28-29 gradi nelle ore più calde.

Quanti siano i turisti sulla costa ligure è difficile a dirsi, perché i calcoli sono per forza di cose approssimativi. Si parla di duecentomila (parecchi alberghi sono al completo) contando anche i proprietari degli appartamenti, non facilmente controllabili ma numerosissimi. Altri massicci arrivi, stando alle prenotazioni raccolte dai ristoranti, sono previsti per oggi. Come d'abitudine, sulla Riviera di levante prevalgono i lombardi, largamente rappresentati anche a ponente, dove però sono più numerosi i piemontesi.

Rapallo, lunedì matt.

Migliaia di turisti affollano i centri del Tigullio. Oltre trentamila automobilisti hanno invaso Rapallo, Santa Margherita e Portofino; le autovetture sono parcheggiate un po' dovunque, persino sulle spiagge. Il cielo sereno e il mare calmo favoriscono le gite in barca nei centri più suggestivi del golfo. Il porto di Santa Margherita è gremito di panfili e motoscafi.

Sanremo, lunedì mattina.

La temperatura estiva ha fatto affluire migliaia di persone sulle spiagge sanremesi. Il termometro ha toccato punte di 26 gradi. Centinaia di torpedoni sono giunti da tutta l'Italia e dall'estero.

Verbania, lunedì matt.

Magnifica giornata di primavera, quella di ieri in tutta la zona del Lago Maggiore. Il movimento turistico è molto intenso. Gran folla di visitatori a Villa Taranto per la penultima giornata della Sagra del Tulipano. Temperatura minima a Verbania 4°; massima 20°3.

Aosta, lunedì mattina.

Traffico quasi simile a quello di Ferragosto sulle strade valdostane. Oltre 3000 auto sono transitate ieri dal traforo del Monte Bianco, 2000 dal traforo del Gran San Bernardo; oltre 10 mila sono entrate da Pont St. Martin. La splendida giornata ha favorito le migliaia di turisti giunti a Courmayeur, Cervinia, Gressoney, Champoluc. Anche le vallate meno note sono affollate di gente. Migliaia di sciatori sui campi di neve di Plateau Rosa, della Checrouit e della Vallée Blanche sul Monte Bianco.

Sestriere, lunedì matt.

I numerosi gitanti saliti al Sestriere per trascorrere la domenica sono stati favoriti da un meraviglioso sole e da un cielo azzurrissimo. Non sono mancati gli appassionati dello sci alpinistico, che hanno approfittato dell'ottima neve dei monti Alpette e Sises. Parecchi gli sciatori al Monte della Luna, dove hanno funzionato gli impianti di risalita.

Mortale disgrazia nella notte

Un fornaio di Ivrea ucciso in uno scontro

Tornava da una festa in famiglia: si era sposato uno dei suoi 23 fratelli

Risiero Tartaro, 25 anni

Ivrea, lunedì mattina.

Un mortale incidente è avvenuto ad Ivrea, nella notte fra sabato e domenica. Poco prima della mezzanotte, in via Torino, all'inizio della frazione S. Bernardo, una «giardinetta» guidata dal venticinquenne Risiero Tartaro, abitante a Bienca (Chiaverano), si è scontrata frontalmente con una «Simca» proveniente dalla Svizzera, sulla quale viaggiavano due operai italiani originari di Livorno, Dario Bargellini, di 42 anni, e suo figlio Massimo, di 16, attualmente residenti a Grenchen. Il Tartaro ha battuto con violenza il capo ed è morto sul colpo; i due Bargellini hanno riportato invece lievi ferite. Sono stati ricoverati all'ospedale d'Ivrea, ma saranno dimessi fra pochi giorni.

Risiero Tartaro, originario di Avellino, lavorava a Bienca come fornaio. Sabato si era recato a Bessolo, un piccolo centro del Canavese, per una festa in famiglia: Uno dei suoi 23 fratelli (il padre si è sposato tre volte) era giunto infatti nella zona in viaggio di nozze.

La festa è durata molte ore, e forse il Tartaro ha accusato la stanchezza durante il viaggio di ritorno a casa. L'ipotesi più probabile è che egli sia stato tradito da un colpo di sonno.

Un morto e sette feriti sull'Autostrada del Sole

Bologna, lunedì mattina.

(g. r.) Un morto e sette feriti sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto alle 19 di ieri sull'autostrada del Sole in territorio di Crespellano, a venti chilometri da Bologna.

L'automobilista deceduto è il trentanovenne Giulio Teliorammo, residente a Firenze: a bordo di una «Giulia» percorreva la corsia Nord, nella direzione di Modena; una «Peugeot», che giungeva in senso contrario e sulla quale si trovavano otto persone, per lo scoppio del pneumatico posteriore destro ha superato lo spartitraffico e si è scontrata con la «Giulia».

Nell'urto il Teliorammo è morto sul colpo. Sulla «Peugeot» sono rimasti feriti le sorelle Elena e Valeria Ambrosio, di 4 e 6 anni, abitanti a Porto Corsini (Ravenna), Domenico Forti di 21 anni, Teresa Continenza di 64, Enrico Ottino di 32, tutti di Porto Corsini, Arrigo Masiroli di 22 da Ravenna e Lina Matropietro di 26, insegnante di Reggio Emilia. La «Peugeot» era pilotata da Enrico Ottino. Dei feriti la più grave è Valeria Ambrosio, ricoverata in stato comatoso per frattura alla testa; gli altri sono stati giudicati guaribili dai sei ai trenta giorni.

Roma, lunedì matt.

(r. s.) Marito e moglie sono morti in uno scontro avvenuto ieri pomeriggio sull'Appia all'altezza del chilometro 15. Le vittime sono la quarantenne Velia Mongioni in Gianmatteo e il marito Silvano Gianmatteo di 41 anni. La Mongioni, alla guida di una «1100», ha tentato di sorpassare una lunga coda di auto ma è piombata contro una «Giulia», pilotata dal ventiquattrenne Antonino Anciani, che stava sopraggiungendo in senso contrario.

Nell'urto la Mongioni è deceduta sul colpo; il marito è spirato durante il trasporto all'ospedale San Giovanni. Il pilota della «Giulia» se la caverà in una decina di giorni.

STAVA LANCIANDO FIORI SU UNA COPPIA DI SPOSI

Alessandria: cade un aereo morti il pilota e il passeggero

Le vittime sono un geometra e un commerciante di Valenza - Il velivolo, un FL 53 da turismo, s'era alzato dall'Aeroclub di Casale - Nel sorvolare a bassa quota la chiesa di Frugarolo, ove si svolgeva il rito nuziale, investe un pino ed ha un'ala spezzata - Disperato tentativo di mantenere il controllo dell'apparecchio e lo schianto presso la stazione ferroviaria

Nostro servizio particolare

Frugarolo, lunedì mattina.

Una sciagura aviatoria è avvenuta ieri mattina, nel cielo di Frugarolo, nell'Alessandrino. Un aereo da turismo, con due valenzani a bordo è precipitato mentre si abbassava per lanciare fiori e manciate di riso su un corteo nuziale: i due aviatori sono deceduti e per poco decine di metri il velivolo non s'è schiantato sulle case del paese, provocando una catastrofe. Le due vittime sono il geom. Giuseppe Freschi di 42 anni, abitante a Valenza in via XII Settembre, e il quarantacinquenne Pietro Cresta, pure di Valenza, abitante in via Cremona, titolare di un calzaturificio. Il Cresta, sposato con la signora Gemma Capra, lascia due figli, Mario e Sergio, di 18 e 12 anni. Il Freschi lascia la moglie, Maria Alati.

Ecco come si è svolto l'episodio. Ieri mattina a Frugarolo si stava svolgendo il matrimonio fra la signorina Cristina Ferrari di 23 anni e il trentenne Salvatore Pallavicini di Castelnuovo Bormida. La sposa è sorella del titolare del «Bar Sport» di Valenza Po, e il Freschi con il Cresta, clienti del locale, avevano deciso di portarsi in volo sul corteo nuziale, per lanciare mazzi di fiori e manciate di riso.

Verso le 10,30 dal campo dell'Aeroclub di Casale Monferrato, si alzava un apparecchio da turismo del tipo «FL 53», contrassegnato con la sigla I-Fell. Ai comandi era il Freschi; il Cresta occupava il posto riservato al passeggero. Pochi minuti dopo, il velivolo era nel cielo di Frugarolo e alle 10,40, terminata la funzione in chiesa, gli sposi e gl'invitati si affollavano sul sagrato del tempio. Il Freschi allora iniziava la manovra di picchiata e, a pochissimi metri d'altezza, sorvolava la piazza della chiesa parrocchiale, mentre il suo compagno lanciava i primi fiori. L'aereo quindi si allontanava per virare e compiere un secondo passaggio, ma durante la manovra di cabrata avveniva l'incidente. Il piccolo velivolo, nell'alzarsi, andava ad urtare con un'ala contro la punta di un pino, posto a fianco della casa del parroco. Si spezzava un'ala — un metro circa — e subito l'aereo cominciava a perdere paurosamente quota.

Mentre il pilota cercava di riprendere il controllo, l'apparecchio, sorvolati a bassa quota il paese e la linea ferroviaria, puntava con il muso verso terra, schiantandosi in un campo campo a cinquanta metri circa dalla cascina del sessantenne Giovanni Dardano.

Nell'urto violento contro il terreno, si spezzavano le cinghie di sicurezza ed i due valenzani venivano sbalzati fuori dalla cabina di guida e scaraventati ad alcuni metri di distanza. Decine di persone che avevano seguito con terrore le evoluzioni dell'«FL 53» accorrevano sul luogo della sciagura, per soccorrere gli aviatori, che apparivano subito in condizioni disperate. Giungevano pattuglie della polizia stradale, al comando del maggiore Berlussi, il brigadiere Armenio della polizia ferroviaria, e i carabinieri, che aiutavano i primi soccorritori ad adagiare su un'ambulanza della Croce Verde i due feriti, per trasportarli all'ospedale di Alessandria. Pochi istanti dopo il ricovero, Pietro Cresta cessava di vivere per le gravi lesioni, mentre il medico di turno, dott. Figgiani, ordinava il ricovero con prognosi riservatissima del Freschi; purtroppo, poco dopo mezzogiorno anche il pilota dell'aereo cessava di vivere.

La spezzone dell'ala staccatosi durante l'urto contro il pino è precipitato prima sul tetto poi nel cortile della casa di Aldo Zuccotti, nel centro di Frugarolo, non causando feriti per un puro caso. Per gli accertamenti di legge, sul luogo della sciagura si è portato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cindolo, accompagnato dal maresciallo Gallo del nucleo investigativo dei carabinieri; poi è giunto da Genova il signor Travi, dell'ispettorato generale dell'aviazione civile. E' stata aperta un'inchiesta.

I tecnici affermano che se il pilota non avesse perso la testa dopo l'urto contro il pino, il velivolo avrebbe potuto proseguire il volo.

e. c.

Le vittime: Giuseppe Freschi e (a destra) Pietro Cresta

Ecco che cosa è rimasto del piccolo apparecchio. Nell'urto al suolo si è disintegrato

Dal comune di Donato Biellese

Solenni onoranze tributate ad un sacerdote benemerito

Biella, lunedì matt.

(n. m.) Il Comune di Donato Biellese ha ieri tributato solenni onoranze alle spoglie di don Luigi Deandrea, traslate dal cimitero di Oropa. Al nome del sacerdote, vissuto nel secolo scorso e distintosi per la sua sensibilità per i problemi sociali, è legata la realizzazione di importanti opere pubbliche. Nato nel 1816, don Deandrea divenne parroco di Donato e, oltre a svolgere un intenso apostolato, fece costruire il Municipio, la chiesa parrocchiale, le scuole e l'asilo infantile.

Dopo una sosta nell'asilo, l'urna con i resti mortali di don Deandrea alle 15 è stata portata in Municipio dove il sindaco Diego Prella ha commemorato il sacerdote. Si è poi formato un corteo che, dopo una sosta nella chiesa parrocchiale (qui la figura dello scomparso è stata lumeggiata dal vicario generale della diocesi di Biella mons. Sotta) ha raggiunto il cimitero.

Morto sull'auto di notte ad Aosta il segretario del bacino della Dora

E' il dott. Vuillermoz, quarantenne: la vettura, pilotata da un operaio, è piombata in un campo

Il dott. Alessandro Vuillermoz e Antonio Re (a destra)

Aosta, lunedì mattina.

(t. c.) In un incidente stradale accaduto domenica all'alba a pochi chilometri da Aosta ha perso la vita il segretario del Consorzio dei bacini della Valle d'Aosta (Bim - Bacini imbriferi montani della Dora Baltea), dott. Alessandro Vuillermoz, di 40 anni, nativo di Donnaz e residente ad Aosta in viale Chabod 33.

La disgrazia è avvenuta alle 3,40 al km. 81 della statale nei pressi di Chambave. Il dr. Vuillermoz (morto sul colpo per la frattura della base cranica) viaggiava a bordo di una «500» condotta dall'operaio ventunenne Antonio Da Re, nativo di Cordignano (Treviso) e residente a Etroubles, nella valle del Gran San Bernardo, che si è prodotto leggere contusioni al capo e alle gambe.

I due, dopo essersi conosciuti in un bar di Aosta, erano diretti a St. Vincent. L'utilitaria, in una curva, dopo avere urtato un muricciolo che delimita la sede stradale, si è capovolta una, due, tre volte: strisciando sulla fiancata sinistra ha abbattuto tre paracarri, finendo infine fuori strada dopo essere capotata ancora due o tre volte. Apertosi lo sportello, il dottor Vuillermoz è stato sbalzato dal sedile ed è finito nel prato.

Si presume che l'incidente sia dovuto all'eccessiva velocità. Il Da Re, fermato in un primo tempo dai carabinieri del pronto intervento di Aosta e della tenenza di St. Vincent perché giudicato in stato di ubriachezza, è stato in seguito rilasciato: sarà denunciato a piede libero per omicidio colposo. Non si sarebbe, infatti, raggiunta la prova del suo stato di ebbrezza.

Il dott. Vuillermoz lascia la moglie e quattro figlie: Sandra di 15 anni, Susanna di 11, Stefania di 6 e Silvia di 4. I funerali forse si svolgeranno martedì 2 maggio, a Donnaz. La salma, composta in un primo tempo nella camera mortuaria di Aosta, è stata traslata nell'abitazione dell'estinto, dove è stata allestita la camera ardente.

Asti, lunedì matt.

(r. m.) Una bimba appartenente ad una famiglia di girovaghi accampata con i carrozzoni nei pressi di San Damiano d'Asti, ha perso la vita ieri sera in un incidente stradale.

La piccola, Elvira Negro di 8 anni, attraversava di corsa la statale S. Damiano-Priocca d'Alba; in quel momento sopraggiungeva un'auto condotta da Mario Barbero di 58 anni, residente a Torino in via Paolo Gaidano 95; e l'urto era inevitabile. La bambina, proiettata ad alcuni metri di distanza, riportava gravissime ferite per le quali decedeva appena giunta al pronto soccorso dell'ospedale di San Damiano.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Il pensionato Matteo Sorzana di 80 anni è rimasto ucciso ieri pomeriggio in un incidente accaduto nei pressi di Caraglio.

Il Sorzana, alle 16, mentre in bicicletta si immetteva sulla statale 22, è stato travolto da una «850» condotta da Giampaolo Garzola di 28 anni, impiegato di banca e residente a Mondovì.

Subito soccorso, il Sorzana è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Caraglio, per frattura della base cranica.

Tortona, lunedì mattina.

(m.) A Viguzzolo, sulla strada provinciale della Val Curone, la corriera di linea Tortona-Caldirola, condotta dall'autista Giovanni Sburlati, quarantenne, da Fabbrica Curone, ha travolto il manovale Domenico Pintimalli, di 60 anni, che attraversava la strada dopo essere sceso da un autocarro. Ricoverato all'ospedale di Tortona, il Pintimalli è morto per fratture craniche.

Pisa, lunedì matt.

Due giovani di 18 anni, lo studente Andrea Mancini e l'operaio Giuseppe Grucoso, entrambi nati a Potenza e da qualche tempo trasferiti in Toscana con le loro famiglie, sono morti in un incidente stradale accaduto sulla strada tosco-romagnola nei pressi di Montopoli (Pisa).

Il Mancini e il Grucoso viaggiavano a bordo di due motocicli di piccola cilindrata che sono stati trovati aggrovigliati fra loro; i due giovani erano già morti. I primi a segnalare l'incidente sono stati alcuni camionisti di passaggio; i carabinieri di San Miniato hanno compiuto i primi accertamenti.

Fra le ipotesi che si formulano sull'incidente è quella che i due ragazzi siano venuti a collisione fra di loro con i rispettivi motocicli e successivamente urtati da un'auto in transito sulla strada.

FORSE CAUSATO DALL'IMPRUDENZA DEI GITANTI

Incendio divampa di notte in un bosco sopra Giaveno

Le fiamme, scoppiate in un lariceto, si sono estese fino alla riva destra del Sangone e investono l'intero versante - Altri due roghi domati a Pra Fieul e a Coazze

Dal nostro corrispondente

Giaveno, lunedì matt.

Tre incendi sono scoppiati ieri nei boschi sulle alture di Giaveno: due sono stati domati, il terzo divampa ancora e minaccia di estendersi. Le fiamme, a quanto sembra, sono state provocate dall'imprudenza di qualche gitante della domenica che ha gettato nell'erba secca mozziconi ancora accesi.

Il primo incendio è scoppiato in regione Pra Fieul verso le 13, investendo una vasta zona: il rogo è stato rapidamente domato dai vigili del fuoco di Torino, accorsi con due distaccamenti. Il secondo, al Pian Gorai, sopra l'abitato di Coazze, si è esaurito da solo.

Il terzo incendio, invece, divampato in un lariceto al Colletto del Forno, a quota 1200, è sceso fino alla riva destra del Sangone. La zona investita dalle fiamme è di oltre cinque ettari; il fuoco si sta estendendo a tutto il versante. Ieri sera alle 19,30 le fiamme si levavano ancora alte. Sono giunti sul posto, con i vigili di Torino, i carabinieri, elementi del Soccorso Alpino e la Guardia Forestale.

e. d.

Il sindaco di Torino consegna al «Duilio» la bandiera di combattimento

Genova, lunedì matt.

Le bandiere di combattimento sono state consegnate ieri mattina all'incrociatore lanciamissili «Duilio» e alla corvetta «Grosso». La cerimonia si è svolta a Calata Zingari, e vi hanno assistito diverse migliaia di genovesi e torinesi. Le bandiere sono state offerte per il «Duilio» dal municipio di Torino e per la «Grosso» dal gruppo torinese dell'Associazione nazionale marinai. Era presente anche una delegazione di operai della Fiat Grandi Motori, che hanno costruito i motori del «Duilio». Sono intervenuti il sottosegretario alla Difesa on. Natale Santero, il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, il capo di stato maggiore della Marina amm. Alessandro Michelagnoli. Era inoltre presente il sindaco di Genova, ing. Pedullà, e il sindaco di Torino, prof. Grosso.

Dopo la benedizione delle bandiere e la Messa, le bandiere sono state portate a bordo dai più giovani ufficiali di stato maggiore delle due unità. La bandiera al «Duilio» è stata consegnata dal sindaco di Torino, mentre quella al «Grosso» è stata consegnata dalla signora Ginevra De Luca, vedova del ten. Umberto Grosso, al quale è dedicata la nave.

L'autista di Cantalupo non confessa ma tutte le circostanze lo accusano

Rivelato dagli inquirenti il nome del presunto assassino - E' il trentottenne Arturo Foppiano, figlio di agricoltori - Il fermo tramutato in arresto?

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

L'autista di Cantalupo Ligure, nell'alta Val Borbera, fermato martedì scorso perché indiziato come autore dell'uccisione della mondana genovese Franca Ferraro di 23 anni, trovata cadavere in località Sant'Antonio di Novi Ligure la mattina del 5 gennaio scorso, è Arturo Foppiano di 38 anni. Scapolo, abita con i genitori, agricoltori della zona. Il fermo nei suoi confronti scadrà domani martedì: prima di allora i carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria, della compagnia e della squadra di polizia giudiziaria di Novi, che conducono le indagini, invieranno un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria. Si prevede che il magistrato muterà il fermo in arresto.

A meno, dunque, di sorprese dell'ultima ora, il fermato verrebbe formalmente accusato di avere ucciso la notte del 4 gennaio scorso la mondana genovese, alla quale aveva offerto un passaggio sulla propria autovettura, una «600» blu pervinca, per accompagnarla in località Sant'Antonio, dove la giovane era solita appartarsi con i suoi occasionali clienti.

Impossibile, per il momento, stabilire i motivi che avrebbero indotto l'autista sospettato ad uccidere: interrogato dai carabinieri e dal pretore di Novi Ligure, dott. Di Gregorio, non confessa il delitto, pertanto gl'inquirenti devono limitarsi ad avanzare supposizioni sulle cause che avrebbero indotto il presunto omicida a colpire la donna.

Franca Ferraro, come si ricorderà, presentava tre ferite d'arma da taglio alla gola (con parziale recisione della carotide), alla regione cardiaca ed alla scapola destra. Nessuna delle tre ferite però — così stabilì il perito settore, prof. Griva di Torino — era mortale e il decesso sopravvenne per una forte emorragia interna. L'assassino aveva trascinato la vittima su di un campo innevato, abbandonandola priva di sensi, seminuda, al gelo della notte. Forse, se qualcuno avesse scorto prima la poveretta, i medici avrebbero potuto salvarla. Invece, soltanto alle 9 del 5 gennaio il corpo venne notato dal muratore Lorenzo Bagnasco di 64 anni da Novi, che stava recandosi al lavoro, in una villa della zona. Ormai, non vi era più nulla da fare, per soccorrere la giovane.

Contro Arturo Foppiano gli inquirenti non hanno prove, ma tuttavia per le circostanze raccolte nel corso dell'indagine ed il comportamento del fermato durante gl'interrogatori, essi ritengono che il trentottenne autista dovrebbe essere il responsabile del delitto. Di una cosa, infatti, sono certi: egli fu l'ultimo cliente di Franca Ferraro e fin dal primo momento si era giunti alla convinzione che un cliente doveva avere ucciso la giovane donna. All'identificazione e al successivo fermo del Foppiano i carabinieri sono giunti a conclusione d'indagini protrattesi per quasi quattro mesi.

Se ad uccidere è stato lui, si ritiene abbia agito nel corso di un litigio scoppiato con la Ferraro, forse rifiutatasi di accettare certe sue proposte. Litigando, all'assassino sarebbe capitato tra le mani un pettine d'acciaio, con una lunga ed acuminata impugnatura, di proprietà della vittima.

Franco Marchiaro

Continua il terrore in Sardegna

Universitario rapito riscatto: 30 milioni

I banditi lo hanno prelevato in un ovile presso Sassari - Era con un amico: questi è stato rilasciato affinché comunicasse al padre della vittima le modalità del versamento

SASSARI, lunedì mattina.

Uno studente universitario di Bonorva (Sassari), Peppino Pinna, di 22 anni, è stato rapito e sequestrato dai banditi nel tardo pomeriggio di sabato a pochi chilometri da Bonorva mentre era in compagnia di un amico, Piero Monti, di 21 anni. I malviventi, sembra tre, hanno immobilizzato i due giovani al loro arrivo nell'ovile di un pastore, dove avrebbero dovuto acquistare un porcellino. I banditi, che erano appostati nei pressi, erano mascherati ed armati. Hanno prelevato i due giovani e li hanno fatti salire su una automobile che si è allontanata a tutta velocità.

Lo studente rapito, Giuseppe Pinna, 22 anni

Nelle prime ore di ieri, verso le 5, il Monti è stato rilasciato e incaricato di comunicare ai familiari del Pinna il prezzo del riscatto: 30 milioni di lire. Il padre di Piero Monti, una guardia forestale, ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali hanno immediatamente iniziato le indagini.

Altri particolari si sono appresi sul rapimento del Pinna. I banditi, quando hanno deciso di rilasciare Piero Monti, hanno fatto montare il Pinna su un cavallo e si sono allontanati verso le campagne di Ittireddu.

Il Monti, appena i fuorilegge si sono allontanati, ha chiesto ad un automobilista di passaggio di essere accompagnato a Bonorva. Qui ha raccontato immediatamente l'accaduto al padre, un guardiaboschi che già da qualche ora attendeva, in ansia, il ritorno del figlio. Il signor Monti si è subito recato dal padre di Peppino Pinna, Nicolò, un facoltoso allevatore, mettendolo al corrente dell'accaduto. Subito dopo venivano avvertiti i carabinieri che, informate le altre forze di polizia, hanno cominciato a perlustrare la zona dove è avvenuto il rapimento.

Si è appreso inoltre che i rapitori avevano atteso l'arrivo del Pinna nell'ovile del pastore Bacchisio Sanna sin dalle tre del pomeriggio di sabato. Ieri carabinieri e polizia hanno interrogato Piero Monti e due pastori che per alcune ore erano stati tenuti in ostaggio dai malviventi: Antonio Delitori e Bacchisio Contini. Nel pomeriggio, il cavallo sul quale i rapitori avevano fatto montare il Pinna è stato ritrovato a qualche chilometro dall'ovile di Bacchisio Sanna.

a. p.

Ha vinto l'Argentina

Mirta Teresita Massa, una modella argentina di 19 anni, ha vinto ieri sera a Long Beach, su 82 concorrenti, il titolo di «Miss Bellezza Internazionale» ed il relativo premio di diecimila dollari. Per l'italiana Gilda Giuffrida, una grande delusione: credeva già di ricevere il secondo premio quando la presentatrice ha annunciato di essersi sbagliata; al suo posto era stata eletta «Miss Israele»

Fosca tragedia tra immigrati presso Milano

Fredda l'amante con l'arma avuta per uccidere il marito

A Nova Milanese - La vittima aveva proposto all'amica di sbarazzarsi del coniuge - La donna, madre di due bimbi, gli risponde sparandogli sei colpi di pistola - Arrestata nella sua abitazione

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì matt.

Fosca tragedia tra immigrati a Nova Milanese, nella frazione di Incirano, a circa trenta chilometri da Milano. Una giovane donna, madre di due figli, ha ucciso l'amante, che le aveva proposto di liberarsi del marito. Per tutta risposta la sciagurata gli ha esploso contro sei colpi di rivoltella. Poi si è chiusa tranquillamente in casa e qui i carabinieri l'hanno arrestata.

La vittima è un operaio originario di Matera, Antonio Normando, di 37 anni, anch'egli sposato (con la venticinquenne Maria Modena) e padre di una bambina di nove anni. Era salito al nord cinque anni fa ed aveva trovato lavoro in una fabbrica di Nova Milanese. Questo l'aveva spinto a stabilirsi ad Incirano, distante da quel centro non più di cinque chilometri. L'assassina è la ventiquattrenne Annunciata Raffaelli, nativa di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria. E' una donna magra, non bella, sposata da circa quattro anni con l'operaio Antonio Melissari, di venticinque anni, conterraneo. Ha due figlioletti in tenera età. Si è stabilita nella zona di Nova subito dopo il matrimonio. La sua casa è in via Oberdan 24, una strada che si perde nella campagna, ove in questi ultimi anni sono sorti numerosi stabilimenti.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri che si occupano dell'inchiesta, Antonio Normando e Annunciata Raffaelli avevano iniziato una relazione alcuni mesi fa. I due si erano conosciuti l'anno scorso, in occasione della cresima della figlia del Normando, alla quale la Raffaelli aveva fatto da madrina. Le due famiglie dopo quella cerimonia avevano cominciato a frequentarsi ed Antonio Normando aveva subito notato che il marito di Annunciata, per il suo lavoro di operaio con turni di notte, era costretto a lunghe assenze. Un'occasione per l'uomo, ormai stanco della moglie.

Se la relazione c'è stata, qualcosa dev'essere mutato in questi ultimi tempi. Si dice addirittura che il Normando avesse preso la Raffaelli le prime volte con la violenza. Ultimamente, tuttavia, la donna voleva farla finita. Ieri sera il Normando era rimasto appostato nel buio fin verso le 22. Visto uscire a quell'ora il marito di Annunciata, che si recava a giocare a carte da alcuni vicini, è entrato in casa dell'amica tenendo in tasca una rivoltella, una «Beretta» calibro 6,35, e un caricatore completo. Di fronte alla donna, ha estratto l'arma ed ha detto: «Con questa pistola stanotte ucciderai tuo marito, così saremo liberi». Annunciata Raffaelli l'ha guardato sorpresa; poi ha obiettato: «Non so nemmeno come funzionano queste cose lì». Allora l'uomo ha introdotto il caricatore nel calcio, ha tirato indietro il carrello ed ha alzato il cane. Porgendole quindi la pistola le ha detto: «Tieni, adesso è come un giocattolo, tiri il grilletto e spara da solo».

Annunciata Raffaelli ha preso l'arma. Un istante dopo, la prima detonazione. Antonio Normando si è fermato di colpo. Poi ha tentato di disarmare la donna ma un secondo colpo lo ha raggiunto al ventre. La donna ha continuato a sparare colpi a vuoto, mentre l'uomo, barcollando, fuggiva. Un terzo proiettile l'ha raggiunto alla schiena e gli ha attraversato il fegato. Era la fine. Lo sventurato si è trascinato in strada, verso i campi. Poi è stramazzato privo di vita in una radura. La donna ha gettato l'arma lontano, in una siepe oltre il cortile, quindi si è chiusa in casa. Poco lontano, suo marito ha sentito i colpi di rivoltella, ha capito che qualcosa era accaduto, ma non ha avuto il coraggio di avventurarsi nell'oscurità. È corso alla tenenza dei carabinieri di Desio.

I militi si sono subito messi in moto e poco dopo hanno trovato il cadavere, quindi le macchie di sangue sulla strada, sul pianerottolo, nella casa della Raffaelli. La donna è stata arrestata.

e. b.

Antonio Normando, la vittima, e (a destra) Antonio Melissari, marito dell'omicida

Annunciata Raffaelli, la donna che ha ucciso l'amante

Ergas è preoccupato

Sandra Milo resta nascosta con la figlioletta

Roma, lunedì matt.

Sandra Milo è ancora introvabile, e come lei sua figlia Deborah. Ha fatto sapere che sta bene, ma ha aggiunto anche che per il momento non intende tornare a Roma: vuole avere la garanzia che il produttore Moris Ergas non le porti via la bambina.

La situazione è diventata sempre più tesa e più grave. Domani Moris Ergas andrà prima dal Procuratore della Repubblica di Roma e poi dall'ambasciatore greco: Deborah infatti è cittadina greca. Ad entrambi, accompagnato dai suoi legali avvocati Vincenzo Lapol ed Emanuele Golino, si limiterà ad esporre i fatti. Per il momento il produttore non intende presentare alcuna querela per sottrazione di minorenne, un reato punito con la reclusione da 1 a 3 anni e perseguibile soltanto su iniziativa di chi esercita la patria potestà. Ma richiamerà l'attenzione del magistrato e del diplomatico sul fatto che dopo una settimana non sia stata ancora trovata in Italia né l'attrice né la bambina.

«Credo che sia mio dovere denunciare all'opinione pubblica — ha detto ieri sera — la mia angoscia e la mia preoccupazione ed aggiungo che se non si fa presto la bambina può correre seri pericoli per la sua vita in quanto si trova in mano di due persone, anche se dolla governante non si hanno notizie, che con il loro comportamento mostrano di non essere responsabili. Non ho difficoltà a dichiarare — ha aggiunto — che i gesti e le azioni della signora Milo sono addirittura pazzeschi: sballottare la bambina in giro per l'Italia in macchine diverse, con persone diverse e con il proprio amico di 22 anni sta a dimostrarlo».

«La presenza di quest'ultimo personaggio — *ha proseguito Ergas riferendosi al giovane studente di medicina Ottavio De Lollis per colpa del quale scoppiò la scenata nel settembre scorso sul piazzale del Pincio e che sarebbe stato visto nei giorni scorsi a Sorrento con la Milo* — credo che non abbia bisogno di commenti dal punto di vista morale; mentre per quanto riguarda la sua eventuale responsabilità penale, insieme con i miei legali sto raccogliendo tutte le prove che potrebbero dimostrare la sua complicità nel sottrarre mia figlia alla patria potestà».

«Ho cercato di evitare una denuncia alla madre di mia figlia, anche se illegittima — *ha detto anche Moris Ergas* — ma la situazione è diventata talmente grave che martedì mi recherò dal Procuratore della Repubblica per esporgli i fatti ed agire contro chiunque abbia preso parte e prenderà parte in futuro al tentativo di sottrarmi la patria potestà. Credo che sia mio diritto in un Paese libero e democratico chiedere alle forze dell'Ordine di intensificare le ricerche in quanto una bambina indifesa di 4 anni è stata rapita e l'atteggiamento della governante e della signora Milo e dei suoi complici non lasciano dubbi che corre dei pericoli. Bisogna far presto — *ha concluso* — sino a che non accada l'irreparabile».

Sandra Milo andò a trovare la figlia ad Atene (dove era ospite dei nonni paterni) la mattina del 16 aprile scorso. Moris Ergas le consigliò di non affrontare il viaggio: ma l'attrice partì ugualmente, raggiunse la bambina che alloggiava in un albergo e fu sorpresa dal colpo di Stato.

Agghiacciante sciagura sulla Ivrea-Santhià

Tedesca diciottenne sfracellata in auto contro un ponticello

Tornava nella notte da una gita sulla vettura sportiva di uno studente vercellese, che ha sfondato in curva la ringhiera metallica - Il cadavere dell'infelice raccolto seminudo sul bordo d'una roggia - «Forse è scoppiata una gomma» dice il giovane guidatore - La sua patente è di un mese fa

Dal nostro inviato

Ivrea, lunedì mattina.

Una ragazza tedesca — che aveva compiuto 18 anni il 9 aprile scorso — ha perduto la vita in un'agghiacciante sciagura stradale. Il giovane che l'accompagnava, uno studente vercellese, di 22 anni, è ricoverato all'ospedale per trauma cranico e ferite al viso. Se non sopravverranno complicazioni guarirà in poche settimane.

La vittima del dramma è Ingeborg Merklinghaus, nata e residente a Colonia in Markstrasse 5. Dalla fotografia sulla carta d'identità — dopo la sciagura il suo volto è quasi irriconoscibile — appariva piuttosto graziosa, bionda, occhi cerulei. Abitava a Milano in albergo e pare facesse l'«entraineuse» ma la cosa non è certa. Al momento della tragica fine era con Luigi Tiberti, nativo di Palestro, che risiede con la famiglia a Vercelli in viale Rimembranza 88. E' lo stesso giovane — che abbiamo avvicinato ieri sera in ospedale — a raccontarci come aveva conosciuto la ragazza e la probabile causa dell'incidente.

«Un mese fa — spiega il Tiberti, che non si è ancora rimesso dallo "choc" e non è quindi in grado di esprimersi con piena lucidità — sono tornato dal servizio militare, prestato a Pisa presso il Centro meccanografico dell'Esercito. Per festeggiare il congedo, i genitori mi avevano regalato una "Triumph" spider, color verde. Sono iscritto all'Università, ma sto cercando d'intraprendere un lavoro nel campo assicurativo. L'auto mi serviva non solo per svagarmi, ma anche per spostarmi rapidamente a Torino ed a Milano, dove conto di avviare il mio giro d'affari. Lunedì della scorsa settimana, al "Piper" milanese, nei pressi dell'Arena, avevo conosciuto Ingeborg. Parlava soltanto tedesco ed un po' di francese, comunque riuscimmo a capirci e a simpatizzare. Sabato sera sono rientrato a Vercelli verso le 20, da Torino. Dopo cena ero andato al solito bar di corso Garibaldi, dove, verso le 22,30, mi ha raggiunto la Merklinghaus. Mi ha detto che era partita da Milano per vedermi e mi ha proposto di portarla in gita a Saint-Vincent. Era tardi ed abbiamo cambiato programma. Ci siamo recati ad Anzasco, sul lago di Viverone, per uno spuntino. Poi ci siamo spinti fino ad Ivrea, fermandoci in un bar, per bere un whisky. Poco prima dell'una e mezzo siamo risaliti in auto: volevo riaccompagnare Ingeborg a Milano. Della disgrazia non ricordo nulla. Mi sembra di aver sentito uno scoppio, come di un pneumatico».

Uno dei pneumatici della «Triumph» — i cui rottami sono sotto sequestro — presenta infatti un grosso squarcio, che potrebbe avvalorare l'ipotesi del guidatore. Spetta comunque all'autorità giudiziaria accertare se la gomma è scoppiata prima o dopo l'urto contro il parapetto che ha provocato la morte della ragazza. La patente del Tiberti risulta rilasciata il 4 aprile scorso, meno di un mese fa. Questo dato potrebbe indicare soltanto la conversione della patente militare in quella civile, ma la circostanza non è stata ancora accertata.

I due giovani, lasciata Ivrea, si sono diretti verso Santhià per imboccare l'autostrada Torino-Milano. A circa cinque chilometri dalla città, prima del bivio per Burolo, la strada dopo un lungo rettilineo si snoda in una curva non stretta. E' un'arteria ampia, scorrevole. Al termine del rettilineo, anziché affrontare la curva la «Triumph» ha dirottato improvvisamente sulla sinistra, lasciando sull'asfalto — per una cinquantina di metri — una netta traccia di frenata. In quel punto c'è un canale d'acqua stagnante, invaso da muffa ed erbacce. E' protetto da una ringhiera lunga una ventina di metri e formata da una serie di robusti tubi metallici paralleli. La vettura, che non poteva certo viaggiare ad andatura prudenziale, si è schiantata contro la ringhiera con tale violenza da demolirla quasi completamente. La ragazza, proiettata ai margini della roggia sottostante, è morta sul colpo: numerose fratture, viso sfigurato.

Anche il guidatore è volato fuori dall'abitacolo, piombando sul prato attiguo al canale. Parte dell'auto è finita in un campo, il motore è stato scagliato come un proiettile sul lato opposto della carreggiata a circa 30 metri.

Un automobilista di passaggio ha dato l'allarme ai carabinieri di Ivrea, un'ambulanza della Croce Rossa è accorsa per rimuovere il ferito e portarlo all'ospedale. Dopo le formalità di legge, le spoglie della sventurata Ingeborg sono state composte nella camera mortuaria del cimitero di Burolo, a disposizione dell'autorità giudiziaria e in attesa dell'arrivo dei familiari dalla Germania. Particolare sconcertante: al momento della disgrazia, la ragazza indossava soltanto gli indumenti intimi e un «baby-doll» rosa. Tra i rottami dell'auto è stato rinvenuto il soprabito, ma della gonna e della sottoveste non c'è alcun indizio.

Al capezzale di Luigi Tiberti sono accorsi angosciati i genitori. Il padre, Giovanni, capostazione a Vercelli, si rimproverava, con gli occhi gonfi di lacrime, d'aver accondisceso al desiderio del suo ragazzo di avere quella potente macchina sportiva, sia pure acquistata d'occasione e non più brillantissima ma pur sempre capace di alte velocità.

Poco o nulla si sa di Ingeborg Merklinghaus. All'albergo Adler di via Ricordi a Milano, che il Tiberti ha indicato come sua abitazione non è stata ospite, in realtà, che una notte della settimana scorsa, tra il 25 e il 26 aprile. Vi era giunta sola e non aveva presentato passaporto, ma una carta d'identità valida per l'ingresso in Italia. Molto graziosa, era in minigonna. Chiese una camera per la notte ed il giorno successivo, prima di andarsene, dichiarando di essersi trovata molto bene disse di aver intenzione di ritornare. Si rifece viva infatti il giorno dopo, il 27, nel pomeriggio. C'era in servizio una cameriera.

La giovane tedesca questa volta era con un giovanotto, il Tiberti. I due fissarono una camera matrimoniale ed uscirono a passeggio. Quando la titolare del piccolo albergo, che era assente allorché erano venuti i due clienti, fu messa al corrente, disapprovò perché la ragazza era minorenne e quando la sera la coppia rientrò disse che avrebbe potuto sistemarli solo in due diverse camere e non in una sola. Il giovanotto provò ad insistere e poi, dopo essersi consultato con la sua compagna, rinunciò.

Chi era Ingeborg Merklinghaus? Probabilmente una delle tante ragazze del Nord scese in Italia assetate di sole e di vita. La sorte è stata crudele con lei stroncandola, in una notte di primavera, sul bordo di una strada.

Giorgio Lunt

La vittima: Ingeborg Merklinghaus di 18 anni, nata a Colonia

Industriale biellese colto da grave malore nel negozio del barbiere

E' Franco Blotto-Baldo, dirigente della locale squadra di calcio

BIELLA, lunedì mattina.

(p. m.) L'industriale laniero Franco Blotto-Baldo di 57 anni, molto conosciuto anche negli ambienti sportivi, è stato colto ieri mattina da un grave malore in una bottega di parrucchiere in via Pietro Micca. All'improvviso, mentre attendeva il suo turno, egli si è accasciato sul pavimento privo di sensi. Subito soccorso dal medico dott. Ezio Crolle che si trovava per caso nei pressi del negozio, Franco Blotto-Baldo è stato portato in una clinica alla periferia della città. Le sue condizioni, a sera, erano ancora molto gravi.

Franco Blotto-Baldo, fratello del comm. Bruno ex sindaco di Biella, è stato per trent'anni direttore della scuola di pilotaggio dell'Aeroclub e fa tuttora parte del consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Biellese, la cui squadra di calcio partecipa al campionato di serie C.

Dc, era stato eletto nel 1965

Il sindaco di Cogne è morto a 29 anni

E' il rag. Cunéaz - Il decesso di notte - Il giovane amministratore era stato colto da pancreatite emorragica

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Il sindaco di Cogne, rag. Umberto Cunéaz, di 29 anni, è morto ieri mattina all'Ospedale Mauriziano di Aosta per pancreatite acuta emorragica. Eletto nel 1965, oltre ad essere il sindaco più giovane dei settantaquattro comuni della valle, era anche stato il primo sindaco democristiano della nota località di villeggiatura ai piedi del Gran Paradiso.

Il sindaco Umberto Cunéaz

Di professione albergatore, era scapolo. Lascia la madre, Romilda Albert, di 48 anni, e la sorella, Pia, di 27. Il padre era morto sette anni fa di infarto.

Colto da malore la notte tra giovedì e venerdì, le condizioni del giovane sindaco si erano aggravate sabato nel pomeriggio, tanto da richiedere il suo immediato ricovero al nostro ospedale con trasporto urgente, che era stato effettuato da una autoambulanza della Croce Rossa con tutte le precauzioni del caso. Ricoverato, non aveva potuto essere operato essendo in condizioni tali da non poter subire un intervento chirurgico.

La notizia della sua morte ha gettato nel lutto la valle di Cogne e tutti coloro che conoscevano il rag. Cunéaz, giudicato un amministratore esemplare e un ottimo albergatore. I funerali si svolgeranno martedì 2 maggio a Cogne alle 9,30, alla presenza delle massime autorità della Regione.

i. v.

E' morto a Castagnole Lanze il sindaco prof. Giovannone

Socialista, aveva 47 anni

Asti, lunedì matt.

(c. m.) Dopo breve malattia è deceduto ieri mattina, nella propria abitazione, il prof. Carlo Giovannone, sindaco di Castagnole Lanze e vice preside della locale scuola media «Carlo Vicari». Aveva 47 anni, era padre di due bambini. Dal 1956 ricopriva la carica di sindaco. Era stato eletto con 1280 voti in una lista di indipendenti; attualmente aderiva al partito socialista unificato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Maria Stuarda» domani a Firenze

Con un'opera di Donizetti si inaugura il «Maggio»

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì mattina.

Il XXX Maggio Musicale Fiorentino, dedicato alla memoria di Arturo Toscanini, di cui quest'anno cadono il decennale della morte e il centenario della nascita, si apre domani sera al Teatro Comunale con *Maria Stuarda* di Gaetano Donizetti. L'opera, concertata e diretta da Francesco Molinari Pradelli, è offerta in un nuovo allestimento con le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi e la regia di Giorgio De Lullo. Maria Stuarda è impersonata dal soprano turco Leyla Gencer, mentre la sua antagonista, Elisabetta regina d'Inghilterra, è il mezzosoprano negro americano Shirley Verrett Carter. Franco Tagliavini, Agostino Ferrin e Giulio Fioravanti rivestono rispettivamente i panni di Roberto, conte di Leicester, George Talbot e Lord Cecil. Il gruppo degl'interpreti è completato da Mafalda Masini (Anna Kennedy) e M. Frosini (l'araldo).

L'opera di Donizetti, composta per il San Carlo di Napoli nel 1834, su un libretto di Giuseppe Bardari che ricalca abbastanza fedelmente la vicenda storica della infelice regina di Scozia, non ebbe, vuoi a Napoli, vuoi l'anno dopo a Milano alla Scala, alcuna fortuna, sebbene la parte della protagonista fosse sostenuta dalla celeberrima Malibran. Non è tuttavia la prima volta che il pubblico e la critica del nostro secolo rendono giustizia ai lavori di Donizetti: tipico è il caso del *Roberto Devereux*, ormai rientrato nel repertorio dei maggiori teatri lirici italiani. Opera della quale è ancora una volta protagonista Elisabetta, di cui viene raccontata la passione per Roberto Devereux, conte di Essex.

Il cartellone operistico del XXX Maggio Musicale Fiorentino è completato da un'altra opera di Donizetti, *L'elisir d'amore*, diretta da Gianandrea Gavazzeni e con la regia di Eduardo De Filippo; da *Il pirata* di Vincenzo Bellini, direttore Franco Capuana, regista Mauro Bolognini e dalla prima rappresentazione in Italia de *Le avventure del signor Broucek* del compositore cecoslovacco Leos Janacek, data in lingua originale dalla compagnia del Teatro dell'Opera di Brno, che esordirà al Teatro Comunale il 19 maggio. Le prime rappresentazioni de *L'elisir d'amore* e de *Il pirata* avranno luogo, sempre al Teatro Comunale, il 31 maggio e il 13 giugno.

L'esordio del famoso ballo *Excelsior* di Luigi Manzotti e Romualdo Marenco, di cui sarà protagonista Carla Fracci, è stato spostato dal 20 al 27 giugno. Le repliche dureranno fino al 2 luglio.

Attilio Baldi

«Il cavaliere della rosa» al Nuovo

Avvenimento di rilievo della settimana teatrale è la prima al Nuovo del «Cavaliere della rosa» di Strauss, terzultimo spettacolo della stagione lirica del Regio. L'opera andrà in scena venerdì alle 20,30 precise e sarà ripetuta domenica pomeriggio e mercoledì 10.

TEATRI E RITROVI

Carignano - Teatro Stabile: da venerdì 5 «Il Gabbiano» di A. Cechov, regia di F. Enriquez. Pren. 879.342/3, ore 9,30-23.
Conservatorio: mercoledì ore 21,15 Leonide Kogan, violinista.
Gobetti - Teatro Stabile: da mercoledì 3 «L. Conti Pistoia» di Carlo G. S. Tana. Per abbon. poltrone L. 500. Pren. 879.342/3, ore 9,30-23.

Alcione: Rivista L. Carano - M. Signorelli - N. Colombo, 15-18-21,15. **Maffei**: «Il Po racconta» M. Ferrero-Sioney, 15-18-21,30.

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 15,15 inizio stagione di galoppo - Premio del lavoro - L. 2.000.000.

Al Bagatelle (Cavoretto 2): I Player's. Nella sala beat: I Supersiti.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 16,30-21 The Blue Stars; c. Roberto.
Arlecchino: ore 16-21 Riky Maiocchi.
Augusteo: ore 16-21 The Friends.
Beat Perla: ore 16-21 Complessi The Jaguars - Gli Amici.
Castellino: 16-21 Roby e i Gentlemen.
Club 84: ore 16-21 I Delfini.
Eden, v. Principe Amedeo 20: 16-21 The Evion's - Canta Bob Silva.
Faro: 16-21 I Nobel con David.
Gaudio: 16-21 I Malediti.
Gay Sala: 16 e 21 I Guerante's I Sultani - 1ª consumazione gratuita.
Giardino Belle Arti: ore 15 e 21 Boccaccio d'Andri.
Hollywood: ore 16-21 I Cardinali.
La Kaia: ore 16-21 The Juniors.
Messeua Danze: 16-21 I Ferreni.
New Apollo: 16-21 Giancarlo Ponte.
Piper (tel. 537.100): ore 16 e 21 The Trip - Rivendita n. 6.
Principe: ore 16-21 Silvano Silvi.
Trocadero: 16-21 Enzo Salvatore.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club, 60.092: Robert Williams.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Io.
Voom-Voom (Via Barge 10, telefono 331.040): 21 I Samurai.

Abatjour, Sacchi 28, 541.025: 16-21.
Caprice, Sacchi 16: om. dischi 16-21.
Holiday (Vinc. 3, 511.738): 16-21.
Lido (Monc. 422, 657.016): 16-21.
Swish (Volta 6, 843.713): 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 52): 15,30-21.
Whisky Notte: 16-21 I Shakers.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72, t. 854.177): Giuseppe d'Angelo: mostra personale.
Alla Minima: Franco Gentilini - disegni (p. S. Carlo 175): oggi chiuso.
Arte Antica (Mattiotti 40): Catalogo Primavera Maestri Antichi - Moderni.
Cavor (Gall. Subalp., p. Castello): Mostra Maggio Torinese del Ricordo.
Galatea (Vela 8): Colombotto Rosso.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Franco Gentilini: personale. Or.: 11-13.
L'Approdo: espone Longaretti.
La Bussola (via Po 9): Omaggio a Breton (Antologia di pittori surrealisti). Orario: 11-13.
Narciso (piazza Carlo Felice 18): 50 opere di Mario Sironi.
Nuova Codebò - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telef. 877.508 - 885.994): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Torre (Accad. Alb. 3, t. 857.877): Bruno Bianc: mostra personale.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Chiamata per il morto» con James Mason, Maximilian Schell, Simone Signoret. Vietato anni 18.
Carso: «Doppio bersaglio» technic. Yul Brynner, Britt Eklund.
Doria: «La bisbetica domata» con Elizabeth Taylor, Richard Burton, in technicolor, panavision. Orario spettac.: 13,20; 15,30; 17,50; 20; 22,20.
Cristallo: «O. K. Connery» Neil Connery, Daniela Bianchi, A. Celi, tec. sc.
Ideal: «Wanted» Giuliano Gemma, eastmancolor, scope. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
Lux: «Il fischio al naso» con Ugo Tognazzi, Franca Bettoja, Tina Louise, technicolor. Vietato anni 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,20.
Metropol: «Il faraone» George Zelnik, Barbara Bryl, techn. sc. Viet. 18.
Nazionale: «48 ore per non morire» Glenn Ford, Stella Stevens, technic., scope. Vietato ai minori di anni 14.
Reposi: «Il Tigre» Vittorio Gassman, Eleanor Parker, Ann-Margret, eastmancolor. Vietato 14.
Romano: «Don Giovanni in Sicilia» Lando Buzzanca, Stefania Careddu. Vietato ai minori di anni 18. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «Io, l'amore» scope, eastmancolor, con Brigitte Bardot, Laurent Terzieff. Vietato minori anni 18.

Ariston: «Tre uomini in fuga» Bourvil, L. de Funès, T. Thomas. Orario: 13,15; 15,30; 17,55; 20,10; 22,30.
Arlecchino: «A noi piace Flint» sc. tec., J. Coburn, Lee J. Cobb, J. Hale.
Augustus: «La guerra è finita» con Yves Montand, I. Thulin. Viet. 18.
Capitol: «Un mondo nuovo» Nino Castelnuovo. Vietato minori anni 18.
Torino: «Hombre» con P. Newman, F. March, R. Boone, D. Cilento, in technicolor. Apertura ore 14.

Alessandria: «Domani non siamo più qui» I. Thulin, R. Hoffman. Viet. 18.
Faro: «Tecnica per un massacro» sc. techn., G. Cobos, M. Maher.
Fiamma: «Una rosa per tutti» techn., C. Cardinale, N. Manfredi, L. Buzzanca. Vietato anni 14.
Gioiello: «Maigret a Pigalle» con Gino Cervi, in technicolor.
Hollywood: «La resa dei conti» Lee Van Cleef, Tomas Milian, F. Sancho, technicolor scope. Apertura ore 14. 1º spettacolo 14,30. Ultimo 22,30.
La Perla: «Persona» Bibi Anderson, Liv Ullmann. Vietato anni 14.
Maffei: «Il Po racconta» M. Ferrero-Sioney, 15-18-21,30. Film: «La rivolta degli schiavi» C. Rivas, techn.
Massimo: «Gringo getta il fucile» tec. sc., J. Richardson, F. Sancho.
Orfeo: «L'uomo del banco dei pegni» Rod Steiger. Vietato min. anni 18. Orario: 14; 16; 18; 20; 22,30.
Principe: «Persona» Bibi Anderson, Liv Ullmann. Vietato anni 14.
Statuto: «5 dollari per Ringo» tec. scope, J. Tabernero.

Adriano: «Becket e il suo re» techn., Richard Burton, Peter O'Toole.
Alcione: «L'ombrellone» Riv. L. Carano - M. Signorelli - Nella Colombo, 15-18-21,15.
Alpi: «Per pochi dollari ancora» Giuliano Gemma, Dan Vadis, col. scope.
Regina: «Strategic Command chiama Jo Walker» T. Kendall, B. Harris, tec.

Centrale: «Il ponte sul fiume Kwai» tec. sc., A. Guinness, W. Holden. Apertura ore 14.
Crevacuore: «Pattuglia anti-gang» R. Hossein, I. Occhini, tec. Ap. 14,45.
Milano: «Il grande corsaro» tec. T. Milune e «Jerry 8 e 3/4» techn., con Jerry Lewis.
Olimpia: «Le avventure di Scaramouche» technicolor.
Po: «Il trionfo di Ercole» techn. P. Nuovo: «Maciste e la regina di Samara» tec. e «La ragazza di Bube» C. Cardinale, G. Chakiris.
S. Felice: «La rivolta del Sudan» A. Quayle, S. Syms, techn. Ap. 14,45.

Agnelli: «Rita la zanzara» techn., con Rita Pavone.
Della Rose: «Missione speciale» tec.
Caperla: «Ridere» (Cuore matto): Little Tony, Raimondo Vianello.
G.ardino: «Una vergine per il principe» techn. scope, V. Gassman, V. Lisi. Vietato anni 18.
Mirafiori: «Sipario strappato» Paul Newman, Julie Andrews, techn.
S. Rita: «Dio come ti amo» G. Cinquetti, R. Vianello, N. Taranto.
Vinaglio: «Requiem per un agente segreto» scope, techn., S. Granger, P. Van Eyck, D. Bianchi. Vieta 14.

America: «Agente segreto 777 invito a uccidere» tec., Jourdan, Chanel.
Araldo: «I mariteri» techn. scope.
Eliseo: «El Cisco» techn. scope, W. Berger, A. Murgia. Vietato anni 14.
Oratorio: «Passaggio di notte» James Stewart, technicolor.
S. Paolo: «Il ragazzo che sapeva amare» techn. sc., Patty Pravo, I Giganti.

Artisti: «7 magnifiche pistole» techn. scope, Sean Flynn, F. Sancho.
Belgio: «Per un pugno di dollari».
Corallo: «Un milione di anni fa» Raquel Welch, technicolor.
Eridano: «Yankee» Philippe Leroy, Adolfo Celi, scope, technicolor.
La Salle: La congiuntura» Vittorio Gassman, Joan Collins, techn.

Crespi: «Duello a El Diablo» techn.
Rosslab: «Un miliardo e mezzo» Renato Rascel, Aldo Fabrizi, colori.
V. Veneto: «Una pistola per un vile» technicolor, Jeffrey Hunter.

Astra: «La morte viene da Manila» H. Frank, G. Arden.
Bernini: «Il collezionista» techn., S. Eggar, T. Stamp. Vietato anni 18.
Clarella: «Gli eroi del West» W. Chiari, Vianello, tec. sc., «Crociati contro Saladino» technicolor.
Elios: «Per un pugno di donne» Elvis Presley, technicolor, scope.
Massaua: «Johnny Oro» techn., Mark Damon, Valeria Fabrizi.
Odeon: «Agente 777 missione Summergate» technicolor, R. Wyler.
Star: «Il ragazzo che sapeva amare» A. Martino, N. Scarpitta, Taranto, tec.

Adua: «I 5 di Drylock City» techn. scope, Ann Margret, B. Crosby.
Aron: «Sierra Charriba» Charlton Heston, technicolor, scope.
Aurora: «Boeing, Boeing» techn., J. Lewis, Curtis, segue «Tom e Jerry».
Brescia: «Texas oltre il fiume» techn. D. Martin, A. Delon, J. Andrews.
Fiaccola: «I Bucanieri» Yul Brynner, Charlton Heston, technicolor.
Maion: «Streghe in amore» R. Schiaffino, R. Johnson, V. 18. Ap. 14,30.
Nuovo Fortino: «Il comandante Robin Crusoe» Dick Van Dyke, colori.
Oriente: «Carovana dell'Alleluja» tec. Burt Lancaster, P. Tiffin.
Palermo: «Sicario servizio speciale» techn., Rod Taylor, P. Howard.
Rebaudengo: «6 pallottole per Ringo Kid» colori, Rick Battaglia.
Sociale: «Il magnifico disertore» con Kirk Douglas.
Zenith: «Sicario 77 vivo o morto» technicolor, R. Mark, A. Brandel.

Cabiria: «Gengis Khan il conquistatore» T. Stamp, S. Eggar, techn.
Colosseo: «Un dollaro tra i denti» T. Anthony, F. Wolff, col. Viet. 18.
Continental: «Non stuzzicate la zanzara» R. Pavone, G. Giannini, R. Pisu, colori.
Flora: «7 contro tutti» technicolor, scope, Roger Browne.
Ghisa: «Altissima pressione» Dino, G. Morandi, segue «Tom e Jerry».
Italia: «Il santo prende la mira» technicolor, di Christian-Jaque.
Impero: «Tarzan contro gli uomini leopardo» technicolor.
Moderno: «I figli dei moschettieri» C. Wilde, M. O'Hara, tec., «Giorni di fuoco» L. Barker, technicolor.
Nizza: «Allegri imbroglioni» con Stanlio e Ollio.
Piemonte: «La contessa di Hong Kong» S. Loren, M. Brando, S. Chaplin, colori.
S. Cuore (Nizza 56): «55 giorni a Pechino» tec., Heston, Gardner. A. 14.
S. Carlo: «3 colpi di Winchester» M. Hargitay, G. Titchell, technicolor.
Spezia: «New York chiama Superdrago» techn. scope, R. Danton, M. Lee.

Diana: «Un fiume di dollari» tech., scope, Tab Hunter.
Dora: «Per qualche dollaro in meno» techn., L. Buzzanca, R. Vianello.
Roma: «Delitto quasi perfetto» tec., scope, Philippe Leroy.
Umbria: «Maciste gladiatore più forte del mondo» col., «Vergini di Roma» col.
Valdocco: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Cervi, Fernandel, «Incendio di Roma» techn. scope.

Alba: «Per qualche dollaro in meno» techn., L. Buzzanca, E. Pandolfi.
Ambra: «Operazione Goldman» A. Eisley, W. Leigh, technicolor.
Apollo: «Tramonto di un idolo» tec., scope, Stephen Boyd, E. Sommer.
Edera: «Djurado» techn. scope.
Lux: «Il 2. gladiatore».
Lucania: «Missione speciale Lady Chaplin» tec. sc., K. Clark, D. Bianchi.
Luini (tel. 290.239): «Ladro di Damasco» col., T. Russell, «Ronda di mezzanotte» Crick-Crock.
Lutrario: «I nostri mariti» A. Sordi, U. Tognazzi, M. Mercier. Vietato 18.
Massaia: «Pony express».
Splendor: «Invito ad una sparatoria» techn. scope, Yul Brynner, segue «Tom e Jerry» technicolor.

BEINASCO
Italia: «Duello nel mondo» techn., scope, Richard Harrison, S. Morgan.

CANDIA CAN.
Candia: «Zorro il ribelle» Howard Ross, D. De Santis, eastmancolor.

ORBETTO
Oratorio: «James Tont operazione D.U.E.» Lando Buzzanca, sc. colori.

MONCALIERI
Castello: «Non si può continuare ad uccidere» G. Ford, W. Holden, techn.
Excelsior: «Scusa me lo presti tuo marito?» J. Lemmon, R. Schneider, tec.

ORBASSANO
Moderno: «A sud-ovest di Sonora» technicolor, Marlon Brando.

PANCALIERI
Ideal: «Lo scatenato» Jean Paul Belmondo», technicolor.

POIRINO
Italia: «Amore di una calda estate» M. Mercouri, J. Mason, technicolor.

PIOSSASCO
S. Giorgio: «OSS 117 minaccia Bangkok» A. M. Pierangeli, colori.

SETTIMO T.
Oratorio: «7 giorni a maggio» B. Lancaster, K. Douglas, A. Gardner.

Circolo Musicale Toscanini — Domani sera alle 21,15, nell'antica Aula Magna dell'Università (via Po 17) Maria C. Quaglia al clavicembalo, e Arturo Danesin eseguiranno sei sonate di Haendel.

ECHI DI CRONACA

Ristorante «Villa Sassi»
Villa settecentesca in un parco secolare. Offre alla sua Clientela un'ottima cucina raffinata e tradizionale, tra il verde e i fiori del suo meraviglioso parco. Per lo svago: passeggiate romantiche, panoramiche e il mini-golf. Aperto tutti i giorni.

Abbigliamento elegante Abel - Piazza Adriano 15/A
Veste il Signore in Lebole. La Signora in Arcale Lebole. Prezzi controllabili. t. 746.444.

Cinque prodotti decorativi
Idropitture lavabile L. 400 kg. Tempera esterni res. L. 180 kg. Smalti lucido mobili L. 650 kg. Oleosintetico esterni L. 350 kg. Smalto satin. opaco L. 500 kg. Cera antisdrucciol. L. 540 kg. Copripavimenti - Rosani: Paratt 405 Colori. Artisti 40, Torino.

Lavaggio a domicilio di salotti, tappeti, moquettes
RivolgeteVi con fiducia alla ditta Augusta Tel. al 883.277, 540.305 un tecnico sarà a Vostra disposizione per un preventivo gratuito.

Fiducia per fiducia Fart provvede tutto
Fart - Piazza Adriano 15, a rate vende tutto di tutto. FART, piazza Adriano 15, ha tutto Tutto per tutti a rate senza cambiali senza interessi. FART - Piazza Adriano 15 (lato v. Paolitti) - Tel. 755.660.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 105, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Danesi e cechi di turno al Festival

Due film oziosi a Cannes
Infuria la polemica su «Ulisse»

Cattiva letteratura simbolista in una specie di «giallo» del regista boemo Masa - Sagra medievale di amore e di morte in un «cinemascope» di Axel

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, lunedì matt.

In ogni rassegna cinematografica c'è sempre uno o più film destinati a fare numero. Lo scherzoso calendario di Cannes ce ne ha dati due in una volta, forse per toglierci il pensiero; sicché il festival, in quanto a importanza, è rimasto fermo all'*Ulisse* e ai suoi strascichi polemici, di cui tutto ieri si è continuato a parlare sulla Croisette.

Il primo «buco» desta meraviglia, essendoci venuto dal cinema cecoslovacco, notoriamente in buona salute. Si sa che dopo «Marienbad» e tanti altri precedenti, gli alberghi fanno comodo, sullo schermo, a raffigurare le allegorie. Ma quella di Resnais era cristallina rispetto a quella del trentaduenne Antonin Masa, giornalista e sceneggiatore, che in questo suo *Hotel pro cizince* («Albergo per stranieri») non si sa che cosa abbia voluto allegorizzare se non la confusione delle proprie idee, accompagnata da una buona dose di presunzione.

La morte per assassinio del giovane poeta Petr Hudec, sceso all'Hotel Universo (un tipico hotel della belle époque, polveroso e adorno), sembra metterci sul gusto di un «giallo» ma poi, dagli appunti lasciati dalla vittima, anziché la spiegazione del mistero, escono tanti misteri uno in fila all'altro, come colombe dal cilindro di un prestigiatore. Sì, quell'Hotel Universo è un'allegoria del mondo quale si presenta al subcosciente dell'uomo moderno: onde il portiere, il barman, lo chef, i camerieri, i facchini e via discorrendo, stanno nel film come altrettante potenze malefiche (ma non senza atteggiamenti ridoliniani) dai quali il disgraziato Petr non riuscirà più a sprigionarsi. Chiesto d'andarsene, sarà allogato nella camera dei forestieri, che è veracemente l'anticamera della morte. Ma non si sa chi sia il suo assassino, né che cosa stia a rappresentare in quell'ossessivo labirinto alberghiero la figura di una bramata fanciulla perfida e sfuggente Veronica, la quale anzi orchestra tutte le diavolerie.

Proprio dalla Cecoslovacchia ci doveva venire un esempio di cinema ozioso, infesto di cattiva letteratura simbolista, arrampicantesi sui vetri.

A uno stesso risultato di nullaggine, seppure per vie tutte diverse, è giunta la Danimarca che ha presentato, a firma di Gabriel Axel, autore anche della sceneggiatura, *Den røde kappe* («La cappa rossa»), sagra medievale di amore e di morte, con fieri tornei a lancia e a spada (appropriatissimi al cinemascope), spiccamenti di teste dal busto e altri effettacci cruenti, ma neppure privo del suo momento erotico (una lunga sequenza di nudo), tanto per stabilire la qualità nordica del prodotto.

Nel quale entrano, ingenuamente amalgamati, un po' di Dreyer (del quale vediamo la caricatura della nudità), un po' di Bergman, un po' di Cecil B. De Mille, un po' di Blasetti e di altrettali maestri, senza che poi il tutto dia altro senso che di una magra fantocciata, riscattata in parte dal maestoso paesaggio islandese, che si è gentilmente prestato, e da un lodevole senso dell'economia, che ha ridotto al minimo gli addobbi e i costumi, e addirittura a zero le masse. Un antico odio tra due famiglie, affidato al certame dei tre figli dell'una contro i tre figli dell'altra, posa finalmente, grazie a un intervento regale. Della pace profittano Hagbard e Signe per innamorarsi e fare all'amore: sono il Romeo e la Giulietta della situazione.

Ma un pretendente respinto da Signe, rinfocola, per gelosia, quell'odio appena sedato: onde le due terne di fratelli si riazzuffano a seguo un macello. L'unico scampato è Hagbard, che quel serpente accusa al re come responsabile della rottura. Con la baldanza dell'innocente il poverino accetta la morte che gli viene decretata; ma fa in modo, romanticamente, che anche la sua Signe (la figlia del re) si divincoli dal reo mondo nel medesimo istante. La morale è che l'amore vince sempre, anche soccombendo.

Leo Pestelli

Il regista Strick attacca il direttore del Festival

Cannes, lunedì matt.

Il solito scandaletto, che non manca mai ai Festival, ha rotto la noia di queste giornate. Lo ha offerto Joseph Strick, il regista di Ulisse. Ieri mattina, ha dichiarato ai giornalisti che avrebbe chiesto pubbliche riparazione al direttore del Festival, signor Favre Le Bret, per la soppressione di molti sottotitoli alla seconda proiezione del suo film.

Quello che ha reso furioso Strick è il fatto che Favre Le Bret si sia preso la libertà di «mutilare un'opera d'arte» da lui liberamente accettata e invitata a Cannes e di averlo fatto senza avvisare il regista.

Ma Strick non ha ingoiato il rospo: «forse Le Bret sperava che io facessi il bravo ragazzo — ha detto — ma non sono un ragazzo accomodante. O fa pubbliche scuse e lascia riproiettare il film nella sua integrità, o mi lo ritiriamo dal Festival appellandoci alla giuria perché si dimetta, onde non farsi complice di simili procedimenti, e agli altri produttori perché anche a loro può capitare un trucco di questo genere».

Favre Le Bret ha detto poco dopo che non intendeva fare scuse, ma solo dare spiegazioni. E lo ha fatto con una lettera a Strick in cui afferma che già a Londra quando vide il film e gli furono tradotti i testi, precisò che in caso di invito a Cannes, i sottotitoli avrebbero dovuto essere meno scabrosi. Non crede di aver in nessun modo alterato l'opera né dell'autore né del regista, ma soltanto attenuato la violenza di alcune parole della lingua francese. E' disposto tuttavia a far ripresentare il film integrale alla giuria e alla stampa in seduta privata. m. r.

Una «stellina» sulla Croisette

La bella Martine Capdevielle è stata eletto «Miss Cinema» al Festival di Cannes

CRONACA TELEVISIVA

«Teatro-inchiesta» ha rievocato la caccia ai criminali nazisti

Stasera: «TV 7» sul Primo Canale, un film di Zurlini sul Secondo

Simon Wiesenthal è venuto pochi giorni fa in Italia. E' un anziano ingegnere ebreo, vive a Vienna. Ottantanove tra suoi parenti ed amici sono stati uccisi nei campi di sterminio. Dal dopoguerra egli ha dedicato ogni sua energia alla caccia dei criminali nazisti, in ogni parte del mondo. Non lo anima un desiderio di vendetta: vuole giustizia.

A lui si deve in gran parte la cattura di Eichmann, nel '60 in Argentina: sedici anni di ricerche senza posa, una vicenda movimentatissima che è stata ricostruita per la tv e trasmessa ieri sera sul nazionale con il titolo Missione Wiesenthal, nel settimo numero di «Teatro-inchiesta».

Il nome di Eichmann suscita un immediato orrore che non si spegne col tempo: non è troppo difficile incatenare gli spettatori di fronte allo schermo con immagini che riguardino la tragedia legata al suo nome. Arduo, invece, raccontare con semplicità, e senza lasciarsi dominare dai sentimenti.

Il regista Cottafavi ha raccontato con semplicità e senza lasciarsi trascinare dal sentimento, la tragedia legata al nome di Eichmann. Lavorando su di un testo di Piero Campolunghi, ha guidato con estrema discrezione gli attori (Giancarlo Sbragia nelle vesti del narratore; Lucio Rama Eichmann; Vincenzo De Toma Wiesenthal che tuttavia è comparso di persona in un breve incontro), attingendo il più possibile alle fonti documentarie.

* *

Sul secondo canale una folla di attori e cantanti romani e no, anche il milanese Jannacci e il genovese Gino Paoli, per la terza puntata di Roma 4, rubrichetta senza infamia e senza lode condotta volonterosamente da un Claudio Villa più casareccio che mai.

* *

Stasera avremo, sul Nazionale, Tv7 e Diamoci del tu, alla sua ultima puntata. Il Secondo Canale aprirà con il film di Zurlini Le ragazze di San Frediano cui farà seguito la rubrica Cronache del cinema e del teatro.

* *

A Tv7, oltre ai servizi dell'ultima ora, si annunciano altri tre «pezzi». Il più interessante sembra essere quello di Enrico Alberti e Marco Guarnaschelli che, intervistando magistrati e studiosi, hanno condotto l'inchiesta: «Quanto costa la lentezza della giustizia in Italia?». Seguiranno: «Il monarca cerca credito» dedicato alle complesse, recenti vicissitudini della famiglia Krupp e del suo vasto impero dell'acciaio; e un ritratto di Benvenuti, il pugile di «attualità» oggi nel mondo, visto nel proprio ambiente a Trieste: la città in cui, più che altrove, la sua vittoria a New York è stata una sorpresa.

* *

Alle 22 si congeda Diamoci del tu. E' stato un piccolo spettacolo gradevole: anche il tono della sincerità; mostrato oltre a canzoni più o meno belle e a costumi più o meno beat, tanto fociosi giovani, risate allegre, gli entusiasmi e la carica dei vent'anni. Prefabbricato? Certo, prefabbricato, ma non fasullo; grazie, soprattutto alla simpatia umana di Gaber e alla felice spensieratezza della Caselli che si è rivelata un vero e proprio personaggio.

*

Sul Secondo Canale alle 21,15, Le ragazze di San Frediano, il primo lungometraggio (1955) di Valerio Zurlini. Pur essendo ancora incerti quei segni definitivi di un temperamento delicato, intimista, con interessi civili ben netti e che saranno evidenti nei film più maturi, da Estate violenta a La ragazza della valigia, a Le soldatesse (e vedremo presto la versione del Giardino dei Finzi-Contini), questa opera-prima acerba, ha tocchi freschi e puntosi e rivela già notevole sicurezza. Si ispira liberamente all'omonimo libro di Pratolini, protagonista un incorreggibile dongiovanni di quartiere alle prese con cinque ragazze e destinato ad essere preso al laccio da una di esse. Con Antonio Cifariello, la Valli, Rossana Podestà, Corinne Calvet e Marcella Mariani, una «miss Italia» adolescente, morta in una catastrofe aerea. m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

10,55: Stelle al merito del lavoro.
16,30: Ciclismo: Liegi-Bastogne-Liegi.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Giocagiò, per i più piccini.
18,15: Tv dei ragazzi (Chitarra club - Telefilm)
19,15: Sapere: «La terra nostra dimora».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: «Tv 7», settimanale televisivo.
22 —: Diamoci del tu, varietà con Gaber e la Caselli.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Sapere, corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Le ragazze di San Frediano, film di Zurlini.

TELEVISIONE SVIZZERA — 17: Minimondo - 19,15: Telegiornale - 19,20: Il nostro pane - 20,30: Telegiornale - 20,40: L'invisibile milionario - 21,30: Siberia - 22,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — 17: Bottega di Mastro Bum - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Club du piano - 19: Padre Mariano - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - 20: Messaggio del Papa - 20,30: Telegiornale - 21: Il bruto e la bella - 22: Andiamo al cinema - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: L'Approdo - 22,30: Documentario.

Programmi della RADIO

LUNEDI' 1 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,35: Musica stop - 7,48: Pari e dispari - 8: Giornale - Lunedì sport - 8,30: Canzoni - 9: La posta del circolo dei genitori - 9,05: Colonna musicale - 10,05: Disco per l'estate - 10,35: Canzoni napoletane - 11: Trittico - 11,23: Donne di ieri.

Ore 11,30: Antologia operistica - 12: Contrappunto - 12,30: La donna, oggi - 12,50: Sì o no - 13: Giornale - 13,15: Punto e virgola - 13,25: Carillon - 13,28: Canzoni senza parole - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano: I parte - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco - 17: La voce dei lavoratori.

Ore 17,15: Intervallo musicale - 17,20: Per i naviganti - 17,30: «Giacchetta bianca» - 17,55: Musiche latino americane - 18,15: Per voi giovani - 19,10: Autoradioraduno - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Cronache di ogni giorno - 19,35: Grandi successi italiani per orchestra - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale - 20,30: Canta Dalida - 20,35: Musica leggera.

Ore 21,05: Concerto diretto da A. Basile con la partecipazione del soprano Wanda Cavalli e del tenore Pier Miranda Ferraro - Nell'intervallo: XX Secolo - 22,05: Musica leggera - 22,30: Il giornale del lunedì - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Colonna musicale - 7,15: Hobby del giorno - 7,30: Notiziario - 7,40: Biliardino - 8,15: Buon viaggio - 8,20: Pari e dispari - 8,30: Giornale - 8,40: Giuliana Lojodice vi invita ad ascoltare - 8,45: Disco per l'estate - 9,05: Un libro - 9,12: Romantica - 9,30: Notiziario - 9,40: Album musicale - 10: «Mademoiselle Docteur».

Ore 10,15: Cinque continenti - 10,30: Notiziario - 10,35: Io e il mio amico Gevaldo - 11,15: Autoradioraduno - 11,30: Notiziario - 11,35: Mentre tuo figlio è a scuola - 11,42: Le canzoni degli anni '60 - 12,20: Regionali - 13: ...Tutto da ridere! - 13,30: Giornale - 14: Jukebox - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi violinisti - 16: Disco per l'estate - 16,25: Buon viaggio.

Ore 16,30: Tre minuti per te - 16,33: Ultimissime - 17: Musica e sport - 18,30: Notiziario - 18,35: Musica leggera - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Sì o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il mortello - 20,50: New York '67 - 21,15: Errol Garner al pianoforte - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Musiche di Schubert - 10: Musica sacra - 10,40: Musiche di Roussel - 11,15: Musiche di Sibelius - 11,45: Musiche di Beethoven - 12,10: Musiche di Schumann - 12,20: Musiche di Cimarosa - 12,30: Musiche di Borodin - 13: Antologia di interpreti - 14,30: Capolavori del '900 - 15,10: Musiche di Haendel - 15,30: «Burlesca» - 17: Musicisti italiani - 18: Musiche di Kodaly - 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta - 19,15: Concerto serale - 20,30: «La balena bianca» - 22: Giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Massimo Dursi, uno dei più interessanti autori drammatici di oggi, ha definito «farsa» la sua più recente commedia: «La Balena bianca» che il Terzo trasmette alle 20,30. L'azione si svolge in un ufficio governativo per la ricerca degli evasori fiscali. Dei quattro funzionari, il più deciso a seguire una linea di condotta che non consente compromessi è Primo Max, ma sarà proprio l'intransigenza a metterlo nei guai quando scoprirà che il capo degli evasori è un uomo che porta il suo stesso nome, ed è proprio come l'inafferrabile Balena bianca di Melville.

TRENTESIMA GIORNATA DI SERIE A

Alla vigilia del confronto diretto

La JUVENTUS a meno 4 dall'INTER

(I nerazzurri pareggiano a Cagliari, i juventini perdono a Milano)

Addio definitivo alle speranze di scudetto?

SERIE A

La situazione

Il distacco della Juventus dall'Inter è risalito a quattro punti. I bianconeri hanno ceduto nettamente a San Siro contro il Milan, mentre la capolista è riuscita a pareggiare a Cagliari. Le ultime speranze dei juventini di contrastare la marcia dei nerazzurri verso lo scudetto restano quindi affidate al confronto diretto di domenica prossima a Torino.

Nel settore di coda il risultato di maggior rilievo viene da Venezia, dove il Vicenza è riuscito a vincere: un passo avanti verso la salvezza per i vicentini, uno scivolone forse irreparabile per i neroverdi veneziani.

I risultati di ieri

BOLOGNA-ATALANTA 2-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Pascutti (B.) al 12'; Milan (A.) al 14'. Ripresa: Bulgarelli (B.) al 21'.
Spettatori: 15.000, di cui 11.050 paganti. Incasso L. [illegible].

CAGLIARI-INTER 1-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Domenghini (I.) al 1' e Nené (C.) al 12' della ripresa.
Spettatori: 30.000, di cui 29.300 paganti. Incasso L. 45 milioni.

FIORENTINA-SPAL 0-0
Spettatori: 15.000, di cui 12.000 paganti. Incasso L. 9.128.000.

FOGGIA-NAPOLI 1-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Valadè (F.) al 12' del primo tempo ed Orlando (N.) al 40' della ripresa.
Spettatori: [illegible], di cui 19.500 paganti. Incasso L. 24 milioni.

LAZIO-MANTOVA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Morrone (L.) al 12' della ripresa.
Spettatori: 14.000, di cui 7400 paganti. Incasso L. 7.300.000.

LECCO-BRESCIA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: [illegible] (L.) all'11' della ripresa.
Spettatori 9000 circa, di cui 7500 paganti. Incasso L. 5.400.000.

MILAN-JUVENTUS 3-1 (primo tempo 2-1)
RETI: Menichelli (J.) al 25'; Sormani (M.) al 30'; Rosato (M.) al 39'. Ripresa: Lodetti (M.) al 18'.
Spettatori: 60.000, di cui 52.070 paganti. Incasso L. 52.358.000.

TORINO-ROMA 3-1 (primo tempo 2-1)
RETI: Moschino (T.) all'11'; Combin (T.) al 15'; Barison (R.) al 33'. Ripresa: Meroni (T.) al 9'.
Spettatori: 13.000, di cui 9581 paganti. Incasso L. 9.004.000.

VENEZIA-L.R. VICENZA 0-2 (primo tempo 0-0)
RETI: Gori (L.R.) al 25' e Menegheli (L.R.) al 38' della ripresa.
Spettatori: 9000, di cui 3884 paganti. Incasso L. 5.013.300.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Inter	[illegible]	30	9	5	1	10	3	2	57	18
2. Juventus	42	30	10	5	0	5	7	3	39	17
3. Napoli	39	30	12	2	1	3	7	5	39	19
4. Bologna	38	30	11	4	0	4	4	7	43	20
5. Fiorentina	37	30	8	5	3	5	6	3	48	27
6. Cagliari	36	30	9	6	0	3	6	6	32	14
7. Torino	34	30	6	8	1	3	8	4	29	24
8. Milan	33	30	7	5	3	3	8	4	31	28
9. Roma	29	30	6	6	3	3	5	7	31	34
10. Mantova	29	30	[illegible]	8	2	0	11	4	19	21
11. Atalanta	[illegible]	30	6	5	4	2	8	7	25	38
12. Spal	25	30	6	6	3	1	5	9	23	31
13. Lazio	25	30	4	8	3	1	7	7	17	28
14. Brescia	25	30	4	8	3	2	5	8	19	36
15. Lanerossi	24	30	[illegible]	4	5	1	8	7	23	38
16. Foggia	20	30	4	6	5	2	2	11	23	46
17. Venezia	17	30	4	6	5	0	3	12	24	48
18. Lecco	14	30	2	7	6	0	3	12	18	49

Il Totocalcio

La scheda di ieri			La prossima schedina
2-1	Bologna-Atalanta	1	Atalanta-Cagliari
1-1	Cagliari-Inter	x	Foggia Inc.-Torino
0-0	Fiorentina-Spal	x	Juventus-Inter
1-1	Foggia-Napoli	x	L. R. Vicenza-Lecco
1-0	Lazio-Mantova	1	Lazio-Brescia
1-0	Lecco-Brescia	1	Milan-Roma
3-1	Milan-Juventus	1	Napoli-Fiorentina
3-1	Torino-Roma	1	Spal-Mantova
0-2	Venezia-L.R. Vicenza	2	Venezia-Bologna
2-1	Catania-Catanzaro	1	Messina-Reggiana
0-2	Messina-Modena	2	Modena-Sampdoria
1-0	Sampdoria-Potenza	1	Carrarese-Maceratese
3-0	[illegible]-Novara	1	[illegible]-Spezia

TOTOCALCIO - Monte premi L. 597.896.034

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	20	2	L. 14.947.400
Con 12 punti	737	57	L. 405.800

Il concorso del Totip verrà effettuato sulle corse in programma quest'oggi

Tra Cagliari ed Inter un risultato giusto, che ha accontentato tutti

Botta di Domenghini, risposta di Nené: 1-1

Le due squadre hanno chiuso il primo tempo sullo 0 a 0 - Poi l'Inter è passata in vantaggio all'inizio della ripresa - Al 12' la rete del pareggio, su punizione concessa per un discutibile fallo di Picchi - I nerazzurri sono apparsi un po' stanchi; tengono comunque validamente il campo, rispettando con puntiglioso orgoglio gli impegni sfibranti imposti dal campionato italiano e dalla Coppa dei Campioni

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, lunedì mattina.

Un Cagliari vivace, intraprendente e volitivo ha bloccato l'Inter sul pareggio, uno a uno. Risultato giusto e specialmente partita valida anche sul piano del gioco, se si considerano le difficoltà che le due squadre hanno dovuto superare. Difficoltà contingenti per il caldo e le fatiche d'un campionato che ormai volge alla fine e difficoltà soggettive per particolari situazioni psicologiche sempre difficili da dimenticare. Il Cagliari infatti aveva paura di questa Inter che nella storia dei recenti tornei aveva sempre avuto la meglio di fronte ai rossoblù sardi: a Milano, come allo stadio dell'Amsicora, i nerazzurri erano sempre riusciti a vincere. E quando il timore blocca la fantasia i calciatori, anche se bravi, perdono la logica del gioco. Superato il rischio d'una nuova sconfitta che si profilava minacciosa dopo il goal improvviso di Domenghini segnato all'inizio della ripresa, i rossoblù sardi hanno saputo rimontare la corrente con una rete di Nené su calcio di punizione, sfiorando poi addirittura il successo pieno.

L'Inter dal canto suo non temeva tanto l'avversario o l'ambiente difficile, quanto le possibilità di resistenza dei suoi stessi giocatori, chiamati a un vero tour de force con gli impegni sia di campionato sia di Coppa dei Campioni. L'avere aggiunto un punto al già largo vantaggio sulla Juventus chiude così ogni rammarico per la mancata vittoria.

Il Cagliari si è battuto con orgoglio e con tanta volontà. Ha avuto un inizio sfortunato quando Vescovi per errore serviva Suarez, che poteva portare una seria minaccia alla porta difesa da Reginato. Mazzola e Cappellini non arrivavano in tempo sul centro dello spagnolo e l'azione sfumava. Erano trascorsi appena trenta secondi di gioco. Se l'Inter fosse passata in vantaggio, la partita sarebbe stata praticamente decisa, perché i primi minuti di gioco hanno poi dimostrato come sia difficile contrastare il passo a un'Inter quando Mazzola è in buone condizioni. Mazzola (per fortuna del Cagliari...) ha giocato poco meno di mezz'ora, ma in quel periodo ha creato tali e tante grane al suo diretto avversario che veniva da chiedersi come mai Scopigno non provvedesse ad affidare il «terribile» attaccante nerazzurro ad un altro difensore, dato che Martiradonna non riusciva mai a contrastarlo in modo efficace.

La reazione degli isolani alla superiorità tecnica degli avversari ha portato a qualche spunto di attacco, ma Boninsegna era sistematicamente superato da Guarneri, mentre Nené cercava allunghi intelligenti, però senza trovare molta collaborazione né da parte di Rizzo né da parte di Visentin. Greatti, superbo nel gioco di interdizione e di rilancio, appariva piuttosto inefficiente in ogni tentativo sulla porta.

Verso la mezz'ora, spenta la vena di Mazzola, l'Inter ha accusato un momento di pausa, anche perché attualmente Corso non gioca ma «cammina», perché Suarez è opportunista ma corre poco, e perché Domenghini e Cappellini sono affaticati nel lavoro di sfondamento che non sempre dà i frutti sperati. Un'Inter che vive più sull'improvvisazione dei singoli che sul gioco di manovra, che subisce l'iniziativa degli avversari per buttarsi solamente in isolati contropiede.

Il Cagliari verso la mezz'ora ha prodotto il massimo sforzo, sfiorando il successo con Boninsegna e Longoni. Ma proprio nel bel mezzo di questa offensiva av... iva Suarez superando un disorientato Cera. Il tiro dello spagnolo costringeva Reginato ad un'ardita uscita, e dalla respinta nasceva una mischia che Mazzola e Cappellini non sapevano sfruttare a dovere. Reginato, anziché rientrare, cercava di inseguire la palla, ma non raggiungeva l'obbiettivo, tanto che Suarez, da felice posizione, cercava il «pallonetto» nella porta sguarnita. La sfera colpiva la parte superiore della traversa e terminava la sua corsa sul fondo (35° minuto). Rispondeva il Cagliari con Nené, che di testa mandava di poco a lato, e il tempo si chiudeva con una staffilata di Greatti che superava di pochi centimetri il bersaglio. Si andava al riposo sullo zero a zero.

Si riprendeva e l'Inter passava subito: Facchetti interrompeva di testa un passaggio di Visentin a Nené e serviva Corso. L'ala lanciava ancora Facchetti, che giunto a fine campo centrava preciso. Cappellini impegnava i difensori con un'involontaria deviazione e Domenghini da tre metri segnava. Uno a zero per l'Inter, e non era trascorso ancora il primo minuto di gioco.

Il Cagliari ha avuto la reazione dell'orgoglio. Boninsegna pareva avere dimenticato la reverente suggezione per cui ogni pallone era da lasciare agli avversari, e se Rizzo non riusciva a dimostrare il suo vero valore (ma è un fuoriclasse questo attaccante?) e se Visentin sapeva produrre più confusione che gioco, la squadra sarda poteva egualmente contare sia sulla tenacia di Nené, sgraziato nel correre ma terribilmente preciso nei tiri, sia sull'efficace gioco di Greatti, abile nel palleggio, generoso nella lotta, sempre in movimento, come se la fatica non lo sfiorasse neppure.

Al 12' veniva il pareggio. Greatti dava a Nené, che serviva Visentin. Sull'ala sinistra interveniva Picchi e D'Agostini decretava una punizione. A nostro avviso Picchi non aveva commesso fallo, ma le proteste del capitano interista non hanno avuto esito. Palla a circa trenta metri dalla porta di Sarti, protetta da una nutrita barriera di nerazzurri sistemata ancora fuori dell'area di rigore. Nené colpiva di destro, la sfera superava il «muro», perdeva quota per l'effetto ed entrava in goal sorprendendo Sarti: uno a uno.

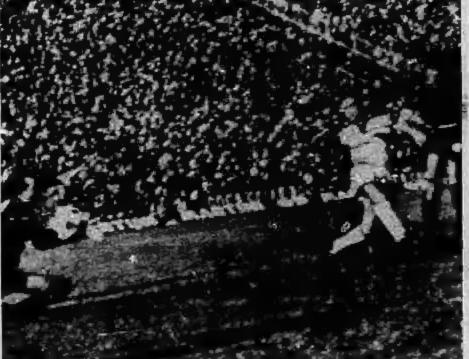
E' stato un pareggio valido per entrambi perché va ad onore del Cagliari, che s'è battuto con tutte le sue forze, e perché dà all'Inter un altro margine di vantaggio sulla Juventus nella corsa per lo scudetto. I sardi hanno confermato di essere squadra di ottime possibilità, gli interisti sognano forse il riposo estivo, ma danno fondo alle loro riserve nei tempi utili per continuare la loro strada verso il primato.

Giulio Accatino

Cagliari: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nené, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Visentin.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

INTER (p. 46)	JUVE (p. 42)
JUVENTUS	Inter
Napoli	MANTOVA
Fiorentina	VICENZA
MANTOVA	Lazio

In maiuscolo le partite da giocare fuori casa.

La rete di Domenghini che ha portato l'Inter in vantaggio. Poi pareggerà Nené (Tel.)

In sciopero a Bologna gli elettricisti dello stadio

Inter-CSKA (dopodomani) potrà disputarsi in notturna?

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, lun. matt.

L'attesa per l'incontro Inter-CSKA, che dovrà qualificare il secondo finalista della Coppa dei Campioni, è turbata a Bologna dallo sciopero dei dipendenti comunali che coinvolge anche gli addetti allo stadio e fa temere complicazioni per la partita. Infatti, non saranno disponibili nemmeno gli addetti all'impianto di illuminazione (com'è noto, l'incontro è in programma per la serata). Il Bologna, che ha la responsabilità dell'organizzazione, cercherà di correre ai ripari: se lo sciopero non verrà revocato, saranno richiesti all'Enel elettricisti che possano sostituire quelli dipendenti del Comune. Rimane però la possibilità che anche i dipendenti dell'Enel si rifiutino di lavorare, per solidarietà sindacale. Ma, trattandosi di un avvenimento sportivo, nel quale una squadra italiana è impegnata contro una straniera, sembra difficile che non si possa giungere ad un accomodamento, senza la necessità di dovere spostare la partita al pomeriggio di giovedì, e dello stesso mercoledì.

Anche i vigili urbani bolognesi, almeno fino a questo momento, hanno deciso di partecipare allo sciopero; però, la loro astensione non dovrebbe procurare nuove difficoltà, perché è già stato stabilito che il traffico sarà regolato dalla Polizia della Strada.

e. m.

Aspra lotta per sfuggire alla B

Lanerossi-Venezia 2-0

Venezia, lunedì mattina.

Il Lanerossi ha pienamente meritato la vittoria (2-0) a Venezia, l'ha meritato perché ha giocato con maggiore volontà, con più impegno e con maggiore decisione dei padroni di casa, i quali hanno disputato, forse, la loro peggiore partita. Hanno segnato Gori al 25' e Menegheli al 38'.

L'incontro, condotto dagli ospiti con molto ardore, si è mantenuto sul piano della correttezza. Al termine un po' di apprensione nello spogliatoio del Lanerossi per un malore che aveva colpito il commissario biancorosso Giacometti, al momento della segnatura del primo gol vicentino. Si è trattato di un lieve disturbo di carattere nervoso che, a quanto pare, non ha lasciato conseguenze.

Foggia-Napoli: 1-1

FOGGIA, lunedì mattina.

Il Foggia non è riuscito a superare il Napoli, pur essendosi portato per primo in vantaggio, vedendo così nuovamente ridursi al minimo le speranze di salvezza. Il derby con il Napoli è stato comunque avvincente, e interessante fino agli ultimi minuti. I ventimila spettatori si sono subito esaltati per il goal di Valadè che ha sorpreso il Napoli; la squadra partenopea ha stentato a riprendersi ed il Foggia per un soffio non ha raddoppiato con Traspedini.

Nella ripresa il Napoli è stato quasi sempre all'attacco ed ha meritato quindi il pareggio anche se l'azione del goal segnato da Altafini al 40' è stata viziata da un fallo di Orlando su Tagliacini, non rilevato dall'arbitro.

Lazio-Mantova: 1-0

Roma, lunedì mattina.

La Lazio ha concluso vittoriosamente (1-0) il confronto con il Mantova, conquistando due punti che in questo acceso finale di campionato potrebbero rivelarsi determinanti ai fini della salvezza. Il risultato striminzito non dice però tutta la verità su una gara animata dal primo all'ultimo minuto dalla volontà dei laziali a prevalere.

I biancoazzurri sono partiti all'offensiva al fischio iniziale dell'arbitro e subito gli ospiti sono apparsi frastornati. Ma il goal della vittoria non è giunto che al 12' della ripresa: il giovane esordiente Mascetti passa a Morrone su azione di calcio d'angolo e il centrattacco indovina al volo la porta di Zoff, superando una nutrita barriera.

Fiorentina-Spal: 0-0

FIRENZE, lunedì mattina.

Venuta a Firenze col dichiarato proposito di non perdere la Spal ha conseguito il suo scopo (0-0) difendendosi a oltranza (soltanto Muzzio e Bosdaves all'attacco), correndo di più e meglio della Fiorentina e, nella ripresa, mettendo in allarme gli avversari con qualche vigoroso contropiede. I migliori della squadra ferrarese sono stati Bozzao (che ha controllato a perfezione Hamrin), Bagnoli (De Sisti, suo avversario diretto, non è esistito), Reja, che ha assolto senza un errore il compito di tenere Esposito. Al 35' del primo tempo Ferrante ha atterrato Muzzio in area, ma l'arbitro ha fatto cenno di proseguire.

I granata si sono "vendicati" della sconfitta subita nell'andata

Emozioni e goals in Torino-Roma: 3-1

Mentre Vieri salva la rete con sicuri interventi

Moschino guida i granata al successo

La mezz'ala ha aperto le marcature ed ha ispirato tutte le manovre d'attacco - Combin e Meroni autori delle altre reti torinesi - Per i giallorossi, Barison ha segnato ed ha fallito un rigore - Un palo per parte - Nel finale l'arbitro (giustamente) ha annullato un nuovo punto di Meroni

Quattro reti valide (3 a 1 per il Torino), una annullata (ai granata), due pali (uno per parte), un rigore calciato a lato (da Barison), alcuni goals mancati di poco (specialmente da Meroni) costituiscono il bilancio del confronto svoltosi ieri al Comunale fra i torinesi e la Roma: la partita, così ricca di episodi emozionanti, ha senza dubbio accontentato il pubblico, che vorrebbe sempre assistere a spettacoli calcistici del genere. Nulla di trascendentale, d'accordo, visto che alcune incertezze degli opposti difensori hanno favorito gli attacchi, tuttavia la gara è piaciuta. Gli sportivi vanno allo stadio per divertirsi e sono poco propensi a ridurre il football ad una fredda questione di marcature, ma ieri sono usciti soddisfatti, ed è forse questo il miglior elogio che si può rivolgere ai protagonisti della gara.

Il Torino cercava la rivincita sulla Roma, che lo aveva battuto per 4 a 0 nella partita di andata, e l'ha ottenuta anche se con un punteggio meno netto. Ieri i granata potevano addirittura raddoppiare le tre reti messe a segno, ma anche la Roma è andata vicina a realizzare un attivo maggiore, se si pensa che Barison ha calciato a lato nella ripresa — cercando il tocco preciso, anziché confidare nel suo tiro potente — un calcio di rigore. Per quanto riguarda i granata, la colpa di non aver ottenuto un successo più netto ricade sulle spalle di Gigi Meroni, che pure ha messo a segno un magnifico goal, l'ultimo della serie. Il pubblico l'ha applaudito anche ieri, ma il barbuto attaccante troppo spesso si è intestardito nel fare della partita un fatto personale. Quando decide di «vedere» i compagni i frutti sono subito evidenti: suo è stato il preciso passaggio che ha messo Combin in grado di segnare, solo davanti all'incerto Ginulfi. I due goals mancati, e le numerose volte in cui ha preferito l'azione personale al passaggio, non consentono di applaudire senza condizioni la partita dell'estroso Meroni.

Ieri, i punti di forza del Torino sono stati due: il portiere Vieri ed il centrocampista Moschino. Lido ha subito un goal imparabile (Barison con un tiro potente ha infilato la palla all'incrocio dei pali) ma in due occasioni, con altrettante uscite sullo scattante Pelizzaro e sullo stesso Barison, ha salvato la propria rete in situazioni quasi disperate. Moschino ha sostenuto praticamente da solo — vista l'imprecisione nei passaggi dimostrata da Ferrini e soprattutto da Bolchi — il peso del lavoro di appoggio alle tre punte; attraverso il novarese sono passati tutti i rilanci dei difensori e tutti i rinvii di Vieri, ed inoltre egli ha avuto il merito di sbloccare il risultato dall'1 a 0 di partenza con una staffilata imprendibile. Moschino ha dovuto disputare una gara esemplare per poter sentir scandire il suo nome dai tifosi sulle gradinate, ma non appena ha fallito la misura di un passaggio — nel quarto d'ora finale, quando era comprensibilmente provato dalla fatica —, si sono uditi mormorii di delusione. Davvero c'è da chiedersi cosa pretendano i tifosi da uno dei giocatori più costanti nel rendimento, e più utili, della squadra granata.

Con Vieri e Moschino, hanno lottato bene Puja (a parte qualche numero troppo vivace con Enzo), Poletti, (autore di un brutto fallo di reazione sullo stesso centravanti giallorosso), il rientrante Trebbi (alle prese con Pelizzaro, il miglior attaccante ospite) e Combin. Il centravanti si è mosso più del solito, ha cercato di favorire i lanci di Moschino con qualche spostamento, ha confermato di possedere solide doti tecniche. Nestor è forse stato agevolato dalla strana decisione del trainer giallorosso Pugliese il quale, varando una formazione priva di numerosi titolari, ha spostato Losi dal consueto ruolo di «libero» a quello di «stopper», affidando il compito di battitore ad Ossola. Già poco sicura nel portiere Ginulfi, la retroguardia della Roma non è parsa molto solida: al 10' minuto il primo scambio in velocità fra Moschino e Combin ha messo posto il centravanti in condizione di tirare a rete e di impegnare il «numero uno» avversario.

Era un avvertimento per Ginulfi, che un minuto dopo incassava il primo goal. Moschino avanzava sino alla soglia dell'area giallorossa, e scoccava un forte tiro che si infilava alto alla sinistra del portiere. Al 15' Poletti toccava verso Combin, che scambiava con Meroni ottenendo immediatamente la palla di ritorno oltre i terzini: il centravanti controllava la sfera e di destro batteva nuovamente Ginulfi. Al 20' era Meroni a fare triangolo con Combin, ma falliva la prima occasione favorevole, tentando il pallonetto e mancando il bersaglio. Non sbagliava la mira Barison al 41': il tiro dell'ala si insaccava nella porta granata, all'incrocio fra montante e traversa.

Il Torino iniziava la ripresa all'attacco, ed al 9' Meroni «saltava» Sensibile, vinceva il tackle con Losi e lasciava partire un tiro imparabile, a sinistra di Ginulfi. Sul 3 a 1, al 25', Angonese concedeva un rigore alla Roma per un fallo «di braccio» di Maldini, appena entro l'area. Barison calciava a lato il penalty, e subito dopo su lancio di Puja era Meroni a mancare una facile occasione. Quindi, nello spazio di due minuti (37' e 38'), il Torino sfiorava un'autorete e poi il goal. Prima Trebbi deviava involontariamente sul montante un centro di Enzo, quindi Facchin mandava a rimbalzare contro il montante, con un colpo di testa, un centro di Meroni. Respirava la Roma con una puntata di Scala conclusa da un tiro alto di Pelizzaro; poi il Torino si riportava di nuovo in avanti. Meroni, al 43', batteva Ginulfi su cross di Facchin, ma colpiva la palla con la testa e con la mano. Giusta, quindi, la decisione di Angonese che annullava il punto.

Bruno Perucca

Il portiere giallorosso Ginulfi tenta invano di intervenire sul violento tiro di Moschino. E' il primo goal granata (Moisio)

Formazioni allo Stadio

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Puja, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ROMA: Ginulfi; Olivieri, Sensibile; Carpanesi, Losi, Ossola; Pelizzaro, Scala, Enzo, Tamborini, Barison.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

RETI: 1.o tempo, al 10' Moschino (T.), al 15' Combin (T.), al 41' Barison (R.); 2.o tempo, al 9' Meroni (T.).

Interviste allo Stadio

Nereo Rocco contento a metà

Rocco è uscito dagli spogliatoi brandendo una fotografia: era quella di Benvenuti, triestino come lui e suo intimo amico, e gli era stata consegnata prima della partita. Nella dedica il pugile incitava i granata ad impegnarsi nel calcio come lui sta facendo nella boxe. Ma Rocco, ieri, non era del tutto soddisfatto dello spirito agonistico dei suoi giocatori: «Dopo il 2-0 a nostro favore, il Torino non era più se stesso. Qualcuno ha cominciato a prendere l'incontro un po' sottogamba, forse credeva di essere nell'Inter: a me queste cose non piacciono...».

Un piccolo sfogo, che ha lasciato però presto il posto alla soddisfazione per la vittoria: «Tutto sommato — ha proseguito Rocco — ho visto però un bel Torino e nel complesso non posso che essere soddisfatto: i granata hanno meritato il successo. Anche la Roma, però, mi è piaciuta: i giallorossi non si sono mai dati per vinti, dopo un quarto d'ora erano in svantaggio di due reti ma non hanno mai dato l'impressione di rassegnarsi».

A questo punto qualcuno ha riferito a Rocco che, nell'altro camerone, Pugliese aveva dichiarato che la Roma avrebbe potuto pareggiare. Il «trainer» granata ha abbozzato un sorriso, poi ha detto: «Un'affermazione del genere mi pare "leggermente" esagerata, ma ognuno ha il diritto di avere le proprie idee ed io rispetto quelle del mio collega. In quanto al goal annullato nel finale a Meroni, niente da obiettare: aveva spinto il pallone in rete con la mano».

Pugliese, dal canto suo, nonostante la sconfitta era soddisfatto: «La Roma — ha detto — va applaudita ed elogiata per quanto ha saputo fare oggi. La squadra era rimaneggiata, non si poteva pretendere di più. Se Barison avesse realizzato il calcio di rigore, forse l'incontro avrebbe preso un'altra piega. Nel Torino mi è piaciuto Combin, che a parer mio è uno dei migliori centravanti che giocano attualmente in Italia; ed anche Moschino e Meroni hanno offerto una bella prestazione».

GLI EMILIANI VITTORIOSI PER 2 A 1

Infortunio ad Haller in Bologna-Atalanta

Bologna, lunedì mattina.

Il Bologna ha segnato contro l'Atalanta il goal della vittoria (2-1) sei minuti dopo l'infortunio di Haller. Il tedesco, nel girarsi bruscamente per raggiungere il pallone al 15' della ripresa si è prodotto una distorsione ai legamenti del ginocchio destro ed è stato trasportato in barella negli spogliatoi. Haller non potrà dunque giocare mercoledì a Belgrado con la nazionale tedesca, come era previsto. Ha deciso la gara Bulgarelli al 21' della ripresa, dopo le reti di Pascutti (Bologna) e Nova (Atalanta) al 12' e 14' del primo tempo.

Lecco-Brescia: 1-0

Lecco, lunedì mattina.

Il Lecco ha conquistato la sua seconda vittoria (1-0) stagionale a spese di un Brescia alquanto nervoso e preoccupato di fare il risultato, essendo la sua classifica molto precaria. Il Lecco è stato più squadra, più lineare, con un centro campo all'altezza della situazione. I migliori dei blu-celeste sono stati infatti Ferrari, Azzimonti e Schiavo.

All'11' della ripresa c'è stata l'unica rete dell'incontro: punizione al limite, Incerti crossa e Ferrari libero di testa e insacca.

Il Penarol a Pinerolo
(nella città che gli diede il nome)
ma il Torino protesta

Oggi i calciatori uruguaiani nel centro piemontese

I giocatori della squadra del Peñarol ieri allo Stadio Comunale torinese (foto Moisio)

Il portiere titolare del Peñarol, Ladislao Mazurkiewicz, si è infortunato durante l'allenamento di ieri mattina al Filadelfia e giovedì prossimo contro il Torino non potrà giocare. Nel corso della seduta preparatoria il difensore ha accusato un forte dolore al ginocchio: oggi sarà sottoposto ad un esame radiografico, poiché si teme la frattura di un menisco. Mazurkiewicz ha ventidue anni ed è uno dei più promettenti portieri sudamericani; ha già giocato nella Nazionale uruguaiana undici volte ed ha fatto parte lo scorso anno della squadra che ha vinto la Coppa Intercontinentale dei Campioni.

Nel pomeriggio il Peñarol si è poi recato allo stadio Comunale per assistere al confronto fra i granata ed i giallorossi. I sudamericani sono stati festeggiati dai tifosi granata, soprattutto Abbadie, che nonostante i suoi 37 anni ed i capelli grigi, è ancora uno dei punti di forza della squadra. Abbadie ha giocato in Italia e conosce il calcio del nostro Paese. «Fra le squadre da noi incontrate nella tournée — ha detto — il Napoli è senz'altro la più forte. Subito dopo, ed a poca distanza, metterei però il Torino, che contro la Roma ha dimostrato di essere omogeneo e ben preparato, anche se nel finale è un po' calato. Il Peñarol contro i granata vuol vincere e dare spettacolo, ma non so se ci riuscirò...».

Oggi i sudamericani effettueranno un allenamento in partita a Pinerolo, contro una «mista» locale. A proposito di questo incontro è sorta una piccola polemica. Ieri pomeriggio, dopo la gara allo stadio, il rag. Traversa ha dichiarato: «Ci sono degli accordi precisi, noi non permettiamo che il Peñarol disputi un'altra partita amichevole nei dintorni». Ed ha lasciato capire che se la gara avrà luogo, i sudamericani vedranno notevolmente ridotto il loro «ingaggio».

Maspoli, il direttore tecnico del Peñarol, dal canto suo ha dichiarato: «Non si tratta di una vera e propria partita, ma soltanto di un allenamento, anche se la durata sarà di novanta minuti». I dirigenti della società piemontese hanno avuto un colloquio ieri mattina con quelli uruguaiani e li hanno convinti a trasferirsi per un giorno a Pinerolo per accontentare i numerosi appassionati di calcio.

Il presidente della società dilettantistica, Flavio Fetron, ha detto: «E' stato proprio un pinerolese, cento e più anni orsono, a fondare in Sudamerica un paese al quale ha dato nome Peñarol. Ricordando questo particolare, ha chiesto ed ottenuto che i sudamericani venissero a farci visita. I titolari della mia squadra ieri hanno giocato in campionato, ma molti di essi scenderanno ugualmente in campo oggi: per noi, è ovvio, si tratta di una partita importante, il pubblico sarà numeroso. I dirigenti del Peñarol ci hanno offerto qualche giocatore, ma io spero di trovare undici elementi di Pinerolo. Se ci riuscissi, sarebbe più bello...».

Maurizio Caravella

I cannonieri

Questa è la classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio serie «A» dopo la trentesima giornata:

18 reti: Riva (Cagliari);
17 reti: Mazzola (Inter);
15 reti: Hamrin (Fiorent.);
13 reti: Brugnera (Fiorent.);
12 reti: Altafini (Napoli);
11 reti: Rivera (Milan);
9 reti: Cappellini (Inter), Haller (Bologna), Menichelli (Juventus), Meroni (Torino);
8 reti: Boninsegna (Cagliari), De Paoli (Juventus), Nielsen e Pascutti (Bologna), Peirò (Roma), Domenghini (Internazionale);
7 reti: Zigoni (Juventus), Troja (Brescia), Gori (L. R. Vicenza).

Serie D: lotta incerta nelle prime posizioni del girone A

Pareggio nel derby di Asti; Pavia solo in testa

Giusto 1 a 1 tra il Macobi ed i rivali cittadini - Bastoni espulso - I lombardi vittoriosi (1-0) a Tortona - Incidente (lieve trauma cranico) a Scrignar in Gallaratese-Ivrea: 2 a 0 - Voghera-Imperia 4 a 0

Nostro servizio particolare

Asti, lunedì mattina.

Il secondo derby Macobi-Asti si è concluso con un giusto pareggio (1 a 1) ripetendo il risultato del confronto precedente. Questa volta però abbiamo assistito ad una partita meno brillante anche se giocata con accanimento, ma abbastanza correttamente. D'altro canto, l'incontro è stato diretto con mano ferma ed imparzialità dall'arbitro Barro di Potenza, il quale non ha mai avuto un attimo d'esitazione nello stroncare qualsiasi accenno al gioco duro o falloso; l'ha confermato nel corso della partita ed in particolar modo al 30' del secondo tempo quando ha espulso Bastoni per un fallo su Venturello.

Lo svolgimento della gara ed il comportamento delle due squadre è stato tale che il risultato di parità ha soddisfatto la maggior parte dei quattromila tifosi che gremivano lo stadio Comunale. Nel primo tempo, infatti, abbiamo visto prevalere nettamente l'Asti per praticità di gioco, velocità e decisione nelle soluzioni. Occorre tener presente che la rete segnata da Bissacco dopo appena tre minuti di gioco aveva influito negativamente sul morale del Macobi creando confusione in tutti i reparti. Così, mentre si accentuavano i difetti degli uomini di Pellini, maggiormente spiccavano i pregi dei biancorossi i quali hanno avuto un paio d'occasioni per raddoppiare il loro vantaggio (azione Cordillo-Bissacco e traversa di Veronese).

Il pareggio raggiunto (con un po' di fortuna) dal Macobi al 18' del primo tempo, ha smorzato lo slancio offensivo dell'Asti ridando fiducia agli avversari che nel secondo tempo riuscivano a svolgere il loro modulo di gioco fatto di stretti scambi, maggiore controllo della palla costringendo gli antagonisti a rafforzare il gioco di copertura.

La cronaca. Bissacco ha segnato al 3' del primo tempo sfruttando un'azione di Cordillo il quale dalla destra stringe verso l'area accentrando verso la rete. La palla viene respinta dal portiere De Francesco sui piedi di Bissacco che segna senza difficoltà. Al 4' Durini salva la sua rete, con il portiere fuori causa, mandando oltre la traversa per evitare un pericoloso intervento di Bissacco. Il Macobi si fa notare al 8' per merito di Scarpelli che fornisce a Desali una palla che questi, di testa, manda di poco al lato della porta difesa da Tagliaferri.

Un minuto dopo è Venturello che spreca una bella occasione mandando oltre la traversa, mentre al 15' Zanelli viene atterrato da Unere al limite dell'area di rigore. L'Asti sfiora il raddoppio al 16' con un violento tiro di Veronese respinto dalla traversa. Mancano due minuti alla fine del primo tempo quando Scarpelli raccoglie un traversone di Testa, sfruttando la indecisione di Unere e Appiani tira debolmente, colpisce il palo, riprende e spedisce in rete.

La ripresa mostra un Macobi più intraprendente che con Zanelli impegna il portiere Tagliaferri al 21', mentre Donatello si esibisce in una discesa pericolosa costringendo la difesa a salvarsi in corner. Al 32' il biancorosso Chiarando perde un'occasione facendosi anticipare. Unere al 37' devia un pericoloso tiro di Donatello. Poi al 44' è Chiarando che sfiora il palo.

Domenico Allegretti

MACOBI: *De Francesco; Bastoni, Pinarr; Testa, Dorini, Pitton; Desali, Zanelli, De Michelis, Scarpelli, Donatello.*

ASTI: *Tagliaferri; Unere, Accre; Picardi, Appin, Vannicola; Cordillo, Chiarando, Bissacco, Veronese, Venturello.*

PAVIA-*DERTHONA 1-0 — Una incertezza dello stopper Leoncini al 14' del primo tempo, che ha saltato nell'intercettare un passaggio del pavese Regalli al suo svelto centrattacco Zucchinali, ha favorito gli ospiti; Zucchinali ha tirato in porta sulla destra, obbligando il portiere tortonese Riva ad una imperfetta parata volante; il pallone rotolava in rete.

GALLARATESE-IVREA 2-0 — L'Ivrea, dopo aver iniziato la partita con slancio, ha dovuto cedere anche perché colpito dalla sfortuna: il centrattacco Scrignar in una caduta al 6' minuto di gioco ha battuto la nuca, procurandosi la riacutizzazione di un vecchio trauma cranico; l'allenatore, considerato che il giocatore accusava uno stato di appannamento visivo, dopo aver consultato i medici di servizio lo ha fatto uscire definitivamente dal terreno di gioco. La Gallaratese è passata in vantaggio al 21' del primo tempo, su calcio di punizione dal limite battuto da Gastaldi. La sfera non veniva trattenuta dal portiere, che la riafferrava però oltre la linea bianca e l'arbitro, sentito il guardalinee, ne convalidava la regolarità. Nel secondo tempo, al 15', raddoppiava Cartano.

CASALE-SESTRI LEVANTE 2-1 — Reti: primo tempo al 18' Savioni (C) su rigore; secondo tempo al 32' Beltoni (S.L.), al 44' Savioni (C).

VOGHERESE - IMPERIA 4-0. — Largamente rimaneggiata per squalifiche e infortuni, l'Imperia non ha saputo opporre alla Vogherese una valida resistenza. Due reti sono state realizzate da Aielli, al 13' del primo tempo, con un magistrale colpo di testa su cross di Donzelli, e al 1' della ripresa, sfruttando un'indecisione in area del mediano Benedini. Gli altri due goals, segnati pure nel secondo tempo, sono opera di Milani, al 9', su punizione dal limite di Paolani, e di Gangnini, al 38', a conclusione di un'azione.

ALBENGA-CUNEO 3-1 — Reti: primo tempo: Panucci (Albenga) al 30', Ciotti (Albenga) al 41', Giovannoni (Cuneo) al 46'; nella ripresa: Coliberti (Albenga) al 42'.

SARZANESE-ALASSIO 1-0 — Un tiro di Bongiorni ha risolto, al 28' della ripresa, la partita tra la Sarzanese e l'Alassio. Scontata, con'era prevista, è stata l'affermazione della Sarzanese la quale tuttavia ha meritato di conquistare i due punti avendo mostrato una netta superiorità per quasi tutti i novanta minuti di gioco.

BORGOMANERO-GRUPPO C 0-0 — I genovesi hanno comandato il gioco a centro campo, senza tuttavia riuscire a farsi pericolosi in fase di conclusione; il Borgomanero, superato nell'impostazione del gioco, si è affidato agli spunti individuali; pur andando vicino alla marcatura non è riuscito però a passare.

SANREMESE - PRO VERCELLI 3-0 — Quasi un allenamento per i liguri che sono passati in vantaggio al trentesimo secondo di gioco con Tonelli. La Sanremese ha poi messo a segno altre due reti: la prima al 30' con lo stesso Tonelli e la seconda, nella ripresa, al 10', con Giordano.

* Faenza — I lottatori del Centro Sportivo Fiat di Torino hanno vinto la Coppa Italia seniores a squadre di lotta greco-romana, disputata al Palasport di Faenza.

* Al campo Ruffini la squadra juniores della Castor ha pareggiato (2-2) contro lo Sportanova di Torino la gara di ritorno valida per il titolo piemontese della categoria.

Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: Albenga-Cuneo 3-1; Borgomanero-Gruppo C 0-0; Derthona-Pavia 0-1; Casale-Sestri Levante 2-1; Gallaratese-Ivrea 2-0; Macobi-Asti 1-1; Sanremese-Pro Vercelli 3-0; Sarzanese-Alassio 1-0; Voghera-Imperia 4-0.

CLASSIFICA: Pavia p. 41; Asti e Gallaratese 40; Sanremese 39; Albenga 37; Macobi 35; Gruppo C 34; Sarzanese 33; Borgomanero 32; Derthona e Voghera 29; Alassio 27; Pro Vercelli e Casale 23; Cuneo 21; Imperia 22; Ivrea e Sestri Levante 14.

GIRONE B - RISULTATI: Bolzano-Pro Sesto 1-0; Fanfulla-Beretta 0-0; Jesolo-Passirio 2-1; Leoncelli-San Donà 1-0; Lilion-Coneglianese 2-0; Pordenone-Alense 0-0; Rovereto-Trento 0-0; Schio-Audace 3-0; Vittorio Veneto-Saronno 2-0.

CLASSIFICA: Bolzano p. 44; Trento, Beretta, Fanfulla 41; Pordenone 40; Passirio 38; S. Donà 31; Jesolo 30; Lilion 29; Leoncelli, Schio 28; Saronno 31; Pro Sesto 29; Coneglianese 31; Audace 22; Alense, Rovereto, Vittorio Veneto 18.

In fin di vita a Napoli un giovane calciatore

Il portiere del Chiaiano colpito all'addome

NAPOLI, lunedì mattina.

(t.) Il venticinquenne Salvatore Malone, portiere della squadra di calcio del Chiaiano, è in fin di vita all'ospedale degli Incurabili per un calcio ricevuto durante un'azione di gioco. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle 9 sul campo sportivo di Casalnuovo, dove si sono incontrate due squadre dilettanti, il Chiaiano e il Ponticelli. Nel secondo tempo, in una mischia sotto la porta del Chiaiano, il Malone, nel tentativo di impadronirsi del pallone, ha ricevuto un calcio all'addome da un attaccante avversario ed è rimasto al suolo tramortito.

Trasportato in barella fuori del campo, e poi agli Incurabili, dove gli è stata riscontrata la frattura della milza, che il prof. La Rosa gli ha asportato con un intervento chirurgico, durato circa due ore. L'operazione è riuscita perfettamente, ma le condizioni dello sventurato calciatore permangono gravissime.

TRENTUNESIMA GIORNATA DI SERIE B

I grigi staccati, all'ultimo posto in classifica

Il Genoa vince ad Alessandria: 3-2
Tre reti del Savona al Novara: 3-0

Una serie di sconcertanti colpi di scena

L'Alessandria in vantaggio per 2-0 si fa raggiungere e perde su rigore

Ragonesi realizza per i grigi le due marcature - Dalle Vedove si sente male e l'allenatore dei piemontesi fa ripiegare in difesa la propria squadra - Locatelli e poi Rivara ristabiliscono l'equilibrio nel punteggio - A cinque minuti dalla fine la massima punizione trasformata in goal dal sudamericano - Insulti all'arbitro e fischi ai giocatori alessandrini

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lun. mattina.

La lunga, travagliata crisi dell'Alessandria è giunta ieri al suo epilogo. Contro il Genoa, in una partita che se vinta avrebbe consentito il mantenimento di speranze, seppur remote, di salvezza, i grigi piemontesi hanno subito un clamoroso crollo finale che ha consentito alla squadra ligure di conquistare il suo primo successo esterno del campionato, una vittoria che pone forse definitivamente al riparo da ogni pericolo i rossoblù. A mezz'ora dalla fine dell'incontro l'Alessandria era in vantaggio per 2 a 0, poi quasi inspiegabilmente la fisionomia della gara è cambiata radicalmente, i genoani hanno accorciato le distanze, hanno pareggiato a dieci minuti dal termine, ed infine, al 40', hanno segnato, su calcio di rigore, la rete del loro insperato successo.

Una partita dall'andamento contrastante e drammatico ha segnato così la fine della parabola discendente che ha condotto la squadra alessandrina alla serie C. Un'annata senza fortuna, per la società grigia, che si è conclusa anzitempo con una sentenza che ormai pare irrevocabile. Szekely, il trainer ungherese al quale i dirigenti alessandrini erano ricorsi dopo la sostituzione di Puricelli e quella successiva di Cappelli, non è riuscito nel suo intento di portare la squadra alla salvezza. Non è riuscito a ripetere il clamoroso, e miracoloso, salvataggio in extremis che aveva già operato lo scorso anno in circostanze consimili. Al termine della partita, all'uscita dallo stadio, anche lui, il trainer dal quale i tifosi alessandrini si attendevano il «miracolo», ha ricevuto la sua dura e ingiusta dose di fischi.

Eppure la partita era iniziata sotto i migliori auspici per l'Alessandria, trovatasi di fronte un Genoa sensibilmente lontano da un buon rendimento complessivo. La gara poteva rappresentare per i grigi l'occasione più adatta per continuare a sperare. La squadra piemontese si era portata in vantaggio dopo soli tredici minuti con un violento tiro dal limite di Ragonesi, su tocco all'indietro di Gualtieri. Quella rete sembrava rappresentare davvero la chiave risolutrice della gara, considerando le non eccelse possibilità offensive dei rossoblù, per i quali Tabanelli aveva studiato uno schieramento quanto mai guardingo.

Il Genoa giocava per lo 0 a 0, questo era chiaro, poiché un pareggio avrebbe permesso al rossoblù di affrontare con una certa tranquillità le gare successive alla ricerca di quei punti ancora occorrenti per porsi definitivamente al riparo da qualsiasi pericolo. Tabanelli aveva schierato Brambilla, uomo di centro campo all'ala, ordinandogli però di starsene indietro per costituire assieme a Rivara, Lodi e Locatelli un solido sbarramento alle prevedibili offensive dell'Alessandria. La rete di Ragonesi aveva fatto «saltare» il dispositivo tattico di Tabanelli, e nelle condizioni in cui si trovavano, con un attacco ridotto ai soli Petroni e Taccola, una riscossa dei rossoblù appariva estremamente improbabile. Oltretutto i grigi sembravano battersi con l'accanimento che l'importanza della gara richiedeva. Gualtieri era il più pericoloso degli attaccanti (ottimi i suoi spunti al 17' ed alla mezz'ora) ma anche Lojacono e Pasquina si mettevano in evidenza mentre Colautti si batteva onorevolmente a centrocampo (prima contro Vanara e poi contro Brambilla) e Ragonesi contrastava con discreta efficacia Locatelli, il regista del rossoblù.

Proprio «Chico» era l'animatore dei tentativi di riscossa del Genoa, ma però la scarsa collaborazione con Taccola, Petroni e Brambilla non consentiva ai rossoblù degli attacchi molto pericolosi. Soltanto una puntata di Taccola al 23' sulla quale Locatelli non riusciva ad intervenire, faceva correre un brivido ai piemontesi.

Il secondo goal dell'Alessandria, realizzato ancora da Ragonesi al 15' della ripresa con uno stupendo bolide all'incrocio dei pali, non giungeva imprevisto, tanto più che in apertura del secondo tempo Gualtieri aveva portato, per due volte, lo scompiglio fra i difensori liguri. Sul 2 a 0, a mezz'ora dalla fine, la partita poteva considerarsi conclusa, ed invece proprio da questo momento aveva inizio il progressivo ed inesorabile crollo dei grigi. Anzitutto un malessere che colpiva Dalle Vedove privava la retroguardia della sicurezza palesata sino a quel punto. Ramusani, Trinchero, Rossi si battevano ancora bene, ma un certo orgasmo, una insicurezza nei propri mezzi cominciavano a render meno lucidi ed efficienti gli alessandrini. Szekely mutava ancora le marcature a centrocampo per ovviare alla ridotta efficienza di Dalle Vedove, e richiamava ad una condotta di gara sempre più prudente i suoi uomini.

Una tattica del genere consentiva pertanto al Genoa di riprendersi, ed alla mezz'ora Locatelli con un violento tiro diagonale batteva per la prima volta Bertoni. A questo punto l'andamento della gara diventava addirittura frenetico, mentre la paura di perdere, l'orgasmo, un estremo nervosismo precipitavano i grigi nel fatale cedimento finale. Al 35' Bertoni usciva a vuoto su un corner, Rivara riprendeva di testa e pareggiava malgrado il disperato tentativo in extremis di Rossi. Era la fine di ogni speranza per l'Alessandria: un pareggio non bastava, equivaleva ad una sconfitta che del resto arrivava di lì a poco.

E' il 40', i rossoblù sono all'offensiva con Taccola, l'ala entra in area, tenta il dribbling, evita Rossi che per salvarsi gli agguanta un piede sbilanciandolo e impedendogli di tirare, irrompe nel mentre Locatelli che indirizza a rete, ma il pallone termina fuori. Gli spettatori tirano un sospiro di sollievo, ma ammutoliscono subito: l'arbitro indica il disco del rigore, aveva fischiato al momento del fallo di Rossi, e decreta con molto coraggio e giustamente (anche se Taccola non era finito a terra) il rigore. Tira Locatelli, ed il Genoa conclude con un insperato successo la partita. E' la fine, all'uscita vola qualche oggetto in campo contro l'arbitro, ma è una protesta quasi isolata e ingiustificata: l'Alessandria aveva già perduta la partita prima per il suo eccessivo timore degli avversari, per nervosismo, per troppa paura.

Paolo Patruno

Alessandria: Bertoni; Trinchero, Rossi; Gori, Dalle Vedove, Ramusani; Ragonesi, Lojacono, Gualtieri, Colautti, Pasquina.

Genoa: Grosso; Cancei, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Petroni, Locatelli, Brambilla.

Arbitro: Motta.

E' il primo goal di Ragonesi (fuori quadro): vano risulta l'intervento di Grosso

Il Modena vince (2-0) sul campo di Messina

MESSINA, lunedì mattina.

Il Modena si è imposto nettamente alla distanza al Messina. Gli ospiti passavano una prima volta al 22' con Ragonesi e, poi, al 38' con Di Stefano. In tutte e due le occasioni gli attaccanti modenesi si sono presentati soli davanti al portiere locale mentre il Messina era proiettato con quasi tutti i suoi uomini oltre la metà campo.

I risultati di ieri

ALESSANDRIA-GENOA 2-3 (primo tempo 1-0)
RETI: Ragonesi (A.) al 13' del p. t. Ragonesi (A.) al 15', Locatelli (G.) al 30', Rivara (G.) al 35', Locatelli (G.) su rigore al 40' della ripresa. Spettatori: 10.000 di cui 7163 paganti. Incasso L. 6.910.000.

AREZZO-SALERNITANA 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Flaborea (A.) al 4', Ferrari (A.) su rigore al 35' della ripresa. Spettatori: 9000 di cui [illegible] paganti. Incasso L. 7.200.000.

CATANIA-CATANZARO 2-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Girol (Cz.) al 0', Sardei (Cz.) autorete al 10', Tribuzio (Cz.) al 31' della ripresa. Spettatori: 10.000 di cui 8360 paganti. Incasso L. 8.042.035.

MESSINA-MODENA 0-2 (primo tempo 0-0)
RETI: Ragonesi (Mo) al 22' e Di Stefano (Mo) al 38' della ripresa. Spettatori: 3500 di cui 2087 paganti. Incasso L. 1.200.000.

PISA-PADOVA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Braida (Pi) al 5'. Spettatori: 7300 di cui 5330 paganti. Incasso L. 4.295.000.

REGGIANA-LIVORNO 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Corradi (R.) al 10', Mazzanti (R.) al 35' della ripresa. Spettatori: 5000 di cui 3485 paganti. Incasso L. 3.801.700.

REGGINA-VERONA 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Florio (R.) al 36', Ferrario (R.) su rigore al 43' del p. t. Spettatori: 12.000 di cui 8700 paganti. Incasso L. 8.910.000.

SAMPDORIA-POTENZA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Tentorio (S.) al 15' della ripresa. Spettatori: 12.000 di cui 8053 paganti. Incasso L. 6.887.400.

SAVONA-NOVARA 3-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Benigni (S.) al 17', Colombo (N.) autorete al 33', Prati (S.) al 38' della ripresa. Spettatori: 9000 di cui 7460 paganti. Incasso L. 7.320.000.

VARESE-PALERMO 2-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Cipollato (V.) al 13', Bercellino II (P.) al 15'30'' del p. t., Della Giovanna (V.) al 17' della ripresa. Spettatori: 9000 di cui 3767 paganti. Incasso L. 3.817.400.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Sampdoria	45	31	10	4	1	6	9	1	40	16
2. Varese	43	31	12	3	1	5	6	4	38	18
3. Modena	35	31	7	7	1	4	6	6	38	34
4. Catanzaro	34	31	9	6	0	3	4	9	37	35
5. Reggiana	34	31	8	8	1	4	2	8	28	27
6. Reggina	32	31	9	6	1	0	8	7	28	21
7. Potenza	32	31	6	7	2	4	5	7	27	28
8. Palermo	31	31	6	7	2	3	6	7	25	22
9. Messina	31	31	7	7	2	2	6	7	31	31
10. Catania	31	31	8	6	2	2	5	8	24	26
11. Savona	30	31	10	4	2	1	4	10	36	34
12. Genoa	30	31	9	6	1	1	4	10	24	23
13. Novara	29	31	9	2	4	1	7	8	23	27
14. Padova	28	31	4	8	3	3	6	7	24	29
15. Pisa	28	31	7	6	3	0	8	7	17	21
16. Livorno	28	31	8	4	3	2	6	8	25	31
17. Verona	28	31	7	7	2	1	5	9	23	31
18. Salernitana	25	31	9	3	3	0	4	12	21	36
19. Arezzo	24	31	7	4	4	1	4	11	31	37
20. Alessandria	22	31	6	5	5	0	6	10	29	42

LE PARTITE DI DOMENICA

Catanzaro-Salernitana; Genoa-Pisa; Livorno-Varese; Messina-Reggiana; Modena-Sampdoria; Padova-Reggina; Palermo-Catania; Potenza-Arezzo; Savona-Alessandria; Verona-Novara.

Le gravi conseguenze della sconfitta

Adesso il Novara è di nuovo nei guai

Gli azzurri sono crollati nella ripresa - Il Savona, dopo otto risultati utili consecutivi, si avvia verso la salvezza - Domenica per i piemontesi una difficile trasferta a Verona

Dal nostro corrispondente

Savona, lunedì matt.

L'«operazione salvezza» iniziata dal Savona continua con ritmo sempre più soddisfacente. Gli striscioni biancoblù hanno infatti conquistato ieri l'ottavo risultato utile consecutivo battendo per tre a zero il Novara, con un punteggio che non ammette discussioni, anche se il secondo goal è stato segnato su autorete del novarese Colombo. Il folto pubblico presente ha salutato alla fine della partita i giocatori locali con una prolungata ovazione e con lo sventolio di centinaia di bandiere. Tecnicamente, la partita dei locali non è stata delle migliori, ma in compenso i savonesi sono da elogiare per il loro spiccato agonismo, che alla distanza è riuscito ad avere la meglio sulla strenua difesa opposta dai piemontesi.

Il rientro di Gilardoni ha galvanizzato la squadra, anche se l'insidiosa ala sinistra ha giocato leggermente al di sotto del suo normale rendimento, accusando ancora qualche dolore alla gamba offesa nell'incidente che l'ha costretto a rimanere a riposo per tre settimane. Si sperava che Prati, con il rientro di Gilardoni, si trovasse facilitato nel suo gioco perché meno controllato dagli avversari, ma l'anziano centromediano Udovicich, valendosi della sua esperienza, è riuscito a frenare il suo impeto. L'estroso centravanti savonese è riuscito a trovare lo spiraglio buono per realizzare una rete imparabile.

Il Savona ha avuto nei dinamici **Benigni**, *Furino e Verdi gli uomini che si sono prodigati per conquistare il successo; Spanio e Fascetti hanno alternato spunti felici ad altri mediocri, mentre il terzino Persenda ha azzardato qualche battuta a vuoto. La squadra di Occhetta, pur accusando una certa stanchezza in alcuni elementi, che andrebbero lasciati a riposo, si batte con orgoglio e tenacia. Ora il Savona, con trenta punti in classifica, ha scavalcato altri avversari e guarda con maggiore tranquillità all'avvenire.*

Il Novara, sceso a Savona con in programma la conquista del pareggio, è riuscito a bloccare gli attacchi liguri soltanto nel primo tempo, uscendo miracolosamente indenne da un inizio travolgente dei padroni di casa, che subito dopo il calcio di avvio sono partiti come furie, sbagliando tre reti che sembravano fatte nel giro di cinque minuti con Benigni, Prati e Gilardoni.

La strenua difesa degli ospiti crollava al 14' della ripresa su una rete ottenuta da Benigni, al 21' su autorete di Colombo e al 38' su tiro di Prati.

Con questa sconfitta, il Novara è venuto a trovarsi nuovamente in piena zona retrocessione, deve guardarsi dal compiere altri passi falsi per non compromettere la sua posizione e domenica ha in programma un'altra difficile trasferta a Verona. La squadra azzurra possiede un attacco costituzionalmente debole, che soltanto in una occasione, ieri, è riuscito a impegnare seriamente il portiere savonese. All'ala destra ha esordito il giovane Maioni, e la sua prestazione si può considerare positiva.

m. f.

Savona: *Ferrero; Verdi, Persenda; Zoppelletto, Possi, Furino; Benigni, Fascetti, Prati, Spanio, Gilardoni.*

Novara: *Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni; Maioni, Broggi, Milanesi, Montanari, Bramati.*

La situazione

Il campionato vive le sue fasi più interessanti nella lotta intrapresa fra le squadre del settore di coda. Dopo la trentunesima giornata l'Alessandria, sconfitta sul proprio terreno, è definitivamente condannata, mentre l'Arezzo, con il successo ottenuto contro la Salernitana, sembra aver ottenuto soltanto lo scopo di far crollare le residue speranze della squadra campana. Ha recuperato terreno invece il Pisa, che rimane al quart'ultimo posto, ma alla pari con il Padova, sconfitto nel confronto diretto, il Verona e il Livorno.

Turno favorevole per Genoa e Savona, che hanno ora un margine di due punti sulle avversarie, mentre il Novara, a quota 29, con un sol punto sulle quart'ultime, è nuovamente nei guai.

Per Sampdoria e Varese, le due squadre di testa, altrettanti successi a conferma della superiorità sulle compagini rivali.

CONTINUANO I SUCCESSI PER LE DUE SQUADRE CANDIDATE ALLA «A»

La Samp batte il Potenza: 1-0

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Non è stata una partita di grande interesse, soprattutto perché nessuna delle due squadre aveva più nulla da chiedere alla classifica. La Sampdoria, ormai più che certa del ritorno in serie A, si è battuta quasi con sufficienza, poi, una volta andata in vantaggio, è bastata la forza della sua difesa a mandare a vuoto le azioni dei lucani. Il Potenza con il solo Carrera, che ha lavorato con criterio, non ha dal canto suo lottato con troppa convinzione per pareggiare.

La Sampdoria ha sfiorato per tre volte il successo nel primo tempo, quando altrettanti tiri di Frustalupi, Salvi e Vieri hanno lambito i pali della porta potentina. L'azione dei blucerchiati non è mai apparsa però continua e si è afflosciata di ritmo nel secondo tempo. Al 15' della ripresa un calcio d'angolo battuto da Francesconi ha provocato una lunga mischia in area rossoblù, risolta da Tentorio che dal limite dell'area di rigore ha raccolto una corta respinta di un avversario e ha segnato con un tiro a mezz'altezza che ha colto di sorpresa il bravo Di Vincenzo.

I rossoneri hanno dominato quasi in continuazione sino alla fine, senza mai impegnare però seriamente Battara, mentre, su un contropiede di Salvi, Marcolini è riuscito ad evitare il raddoppio respingendo la palla sulla linea della porta.

r. b.

Sampdoria: *Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.*

Potenza: *Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Agroppi, Nesti, Meciani; Veneranda, Carrera, Pinceri, Cappiello, Rostio.*

Arbitro: *Palazzo di Palermo.*

Catania-Catanzaro 2-1

Catania, lunedì mattina.

Dopo aver dominato nel primo tempo, il Catanzaro ha perso la partita nel giro di due minuti. Al decimo della ripresa, ha segnato Girol, deviando in porta un tiro di Ferrari, e un minuto dopo il «libero» calabrese Sardei è stato artefice di una clamorosa autorete, allungando indietro la palla al proprio portiere che era ormai fuori dai pali.

Con due goal di vantaggio, il Catania ha dovuto subire il ritorno del Catanzaro che è riuscito però soltanto ad accorciare le distanze al 31' della ripresa, con Tribuzio.

Il Palermo superato anche a Varese: 1-2

Varese, lunedì mattina.

La prima rete è venuta al 13' proprio da un ex-palermitano, Cipollato, che ieri ha sostituito Gioia. Gasperi a centrocampo si è impossessato del pallone, ha operato una lunga fuga e ha centrato con precisione: Cipollato di testa è saltato più in alto di tutti e ha indirizzato a filo di traversa. Trenta secondi dopo, il Palermo ha pareggiato: lungo cross di Pagano e testa di Bercellino.

Gli attacchi del Varese si fanno più pressanti, e solo al 17' della ripresa i padroni di casa riescono ad agguantare la vittoria: lunga fuga del libero Della Giovanna, che scambia con Renna, riceve nuovamente la palla, e sorprende rasoterra Ferretti.

Orlandi e l'inglese Smith nel concorso ippico di Roma

Roma, lunedì mattina.

Il XXXV Concorso ippico internazionale è proseguito oggi in un clima primaverile. Prima gara il Premio Pincio: alla quarta eliminatoria erano rimasti in campo Mancinelli e Orlandi, la signorina inglese Westwood e l'argentino Arambide. Aveva la meglio il nostro Orlandi su Arambide.

Nel secondo premio, il «Piero Rodi» a barrage speciale, Mancinelli cavalcando «Water Surfer» ha compiuto un percorso netto, ma non è riuscito ad evitare d'essere battuto sul tempo dall'inglese Smith.

Il campione mondiale di boxe all'ippodromo

Festosa ressa a Vinovo ieri attorno a Benvenuti

Applausi e caccia di autografi - Piovono gli inviti per il pugile triestino - Si tratta comunque di una popolarità che incomincia a rendere: offerto a Nino mezzo milione al giorno per una visita a Vienna - Oggi Benvenuti entra in clinica a Milano per farsi operare al naso

Benvenuti attorniato da una folla di ammiratori durante la riunione di corse di ieri all'ippodromo di Vinovo (f. Moisio)

Il pugile campione del mondo Nino Benvenuti era ieri a Torino, ospite d'onore della Società torinese corse cavalli per la riunione di trotto all'ippodromo di Vinovo. Un Benvenuti stanco, affaticato per i molti impegni a cui lo obbliga la sua popolarità, ma sempre sereno e sorridente.

«Tra due anni al massimo — dice il triestino — mi ritirerò dal ring. Voglio che tutti ricordino con simpatia il Benvenuti pugile e siano disposti a concedere altrettanta simpatia al Benvenuti privato cittadino. Per questo, ora che sono diventato campione del mondo, mi assoggetto di buon grado alle fatiche del mio ruolo, cerco di dire di sì a tutti, di sorridere a tutti, di avere una parola gentile con tutti. Però sono più stanco adesso di quando ho combattuto con Griffith. Ne volete una prova? Da quando sono tornato a casa, tra viaggi, levatacce, festeggiamenti eccetera, sono diminuito di peso».

«Se non fosse per l'amicizia che mi lega al signor Fagioli, general manager del trotto torinese — ribatte Amaduzzi, procuratore del campione del mondo — avrei convinto Nino a non accettare l'invito. Ha dovuto alzarsi alle cinque per prendere il treno a Trieste alle 6,10, a Milano io e Franco Perdisa lo abbiamo prelevato in macchina e siamo giunti qui con una volata sull'autostrada. Benvenuti è stanchissimo, e ne ha ragione».

Sono comunque fatiche che incominciano a rendere. Il campione del mondo, tanto per fare un esempio, ha ricevuto la proposta di trascorrere tre giorni a Vienna, contro un «gettone» di mezzo milione di lire al giorno ed un'offerta egualmente lusinghiera gli sarebbe stata avanzata anche per presenziare ad una riunione all'ippodromo di Padova. Dopo il trionfo su Griffith, insomma, Nino è ormai un «divo» e la sua quotazione è la stessa della cantante Mina. Scusate se è poco.

A Torino comunque Benvenuti ha avuto la conferma della sua enorme popolarità attuale. L'ippodromo del trotto era gremito, soprattutto per il richiamo della sua presenza. Il fuoriclasse triestino, applauditissimo, ha fatto un giro di pista sull'«auto-starter», poi ha ricevuto dalla Società torinese corse cavalli una targa d'oro-ricordo ed è rimasto lì a firmare autografi.

La folla però ha scavalcato le transenne ed ha invaso la pista. Il campione del mondo ha rischiato di essere travolto dalla ressa ed ha dovuto «fuggire» in macchina, rifugiandosi poi, dopo una finta ritirata strategica, dietro il tabellone dei risultati. Qui, al coperto dagli sguardi del pubblico, Nino ha risposto agli ultimi quesiti dei giornalisti, che già si erano trovati con lui ad un raduno conviviale nella sede del Polo Club.

«Pensi di poter restare campione del mondo, nella rivincita con Griffith?».

«Dopo averlo incontrato una volta, adesso sono più sicuro di prima. Il negro ha dei difetti che penso non possa correggere neppure dopo questa prima esperienza. Sono certo che lo batterò di nuovo».

«Ritieni possibile prepararti con lo stesso impegno e la stessa concentrazione del primo incontro?».

«Se l'ho fatto una volta, posso farlo ancora, sotto la guida di un eccezionale istruttore come Golinelli».

«A parte Griffith, chi potrebbe essere un tuo competitore per il titolo?».

«C'è solo da scegliere fra le varie offerte. Dall'Inghilterra, ad esempio, offrono un sacco di soldi per incontrare Pritchet. Sarebbe un'ottima occasione. Certo, prima di ritirarmi, gradirei difendere il titolo un paio di volte in Italia».

Mentre la riunione di Vinovo era ancora in corso, Benvenuti è ripartito in macchina per Milano. Stamattina entra in clinica, per subire domani il previsto intervento di chirurgia plastica al naso. Finalmente un po' di riposo...

Gianni Pignata

Gubellini: quattro vittorie

Quattro successi di Edoardo Gubellini nella riunione di trotto di ieri a Vinovo: il «driver» ha portato al successo Uberti, Ortiola, Tiepolo e Sandalo. Tiepolo si è affermato nella gara di centro, il Premio Pierrot (L. 1.360.000, m. [illegible]) in cui ha preceduto Istinto e Profeta. Ottima il tempo di 1'21"3/10 al chilometro. Le altre corse sono state vinte da Allpranda, Vespasiano, Ortega e Bassento.

L'italiano ha perduto il titolo mondiale

Lopopolo sul ring di Tokio messo k. o. da Paul Fuji

L'incontro, valido per il campionato dei pesi welters junior, si è deciso in due sole riprese - Sandro si è lasciato sorprendere dal picchiatore hawayano ed è andato tre volte al tappeto prima che l'arbitro sospendesse il combattimento - Una borsa di 25 milioni di lire «consolazione» per la dura sconfitta

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì matt.

Sandro Lopopolo ha clamorosamente perduto il titolo mondiale dei pesi welters junior. Nell'incontro disputato ieri al «Kuramae Sumo» di Tokio, il pugile italiano, che era favorito dai pronostici, è stato battuto per k.o. alla seconda ripresa dal picchiatore hawaiano Paul Fuji. Lopopolo, malgrado la sua esperienza e la sua indiscutibile superiorità tecnica, ha propiziato la sua sconfitta peccando con l'ingenuità di un novellino. Dopo aver tenuto a bada l'avversario nella prima ripresa, nel round successivo ha commesso l'imperdonabile errore di accettare gli scambi con un rivale che aveva le sue armi migliori nell'aggressività e nella potenza, nell'illusione di arrivare al bersaglio per primo e risolvere la contesa prima del limite.

Lopopolo si è proiettato in avanti per mettere a segno il destro, lasciando un varco nella sua guardia e Fuji ne ha approfittato per sorprenderlo con un fulmineo montante alla mascella. Il campione del mondo è andato al tappeto, ha subito il regolamentare conteggio di otto secondi, ma quando il combattimento è ripreso, gli effetti del colpo non erano ancora stati smaltiti.

Un colpo fortunato forse, quello di Paul Fuji, ma dalle conseguenze purtroppo decisive. L'awayano residente in Giappone, sostenuto a gran voce dal pubblico, si è scatenato, e Lopopolo, ancora stordito, non ha resistito alla sua selvaggia aggressività. L'italiano è andato ancora al tappeto, sotto una grandine di colpi e l'arbitro Jay Edson lo ha contato per la seconda volta.

Lopopolo si è rialzato barcollante, con lo sguardo velato ed un nuovo attacco di Fuji lo ha mandato riverso sulle corde mentre il procuratore dell'italiano, Steve Klaus, entrava sul ring per chiedere la sospensione di una lotta ormai inutile e pericolosa. L'arbitro aveva però già dato inizio al terzo conteggio e, in base ai regolamenti giapponesi, ha dichiarato Lopopolo sconfitto per k.o. per essere stato atterrato tre volte in una sola ripresa.

Il combattimento è terminato al 2'33" della seconda ripresa. Sono dunque bastati cinque minuti e 33 secondi a Lopopolo per perdere il titolo mondiale conquistato proprio un anno fa a Roma contro il venezuelano Carlos Hernandez. Il pugile italiano ha guadagnato una buona borsa, si parla di quarantamila dollari (cioè circa venticinque milioni di lire) ma torna a casa sconfitto ed umiliato.

Negli spogliatoi, il procuratore Steve Klaus, che prima del match aveva manifestato una enorme fiducia nel suo pugile, ha confermato che Lopopolo è stato tradito da un suo errore: «Non mi ha voluto ascoltare. Gli avevo detto di tenere Fuji a distanza per sei o sette riprese. Lui invece si è buttato col destro, si è scoperto e Fuji si è scatenato. E' stato un pugno fortunato, ma se Sandro mi avesse dato retta ora saremmo ancora campioni del mondo».

Klaus ha precisato che Fuji è impegnato per contratto a mettere in palio il titolo contro il tedesco Willy Quatuor entro [illegible] giorni. «Chiederò al vincitore di questo combattimento una nuova occasione per Lopopolo. Sandro ha combattuto cento incontri da dilettante e 61 da professionista, senza mai essere sconfitto prima del limite. Penso quindi che meriti di rifarsi di questa disavventura».

Riavutosi dallo choc del k.o., Lopopolo ha amaramente commentato la sua sconfitta: «Mi è sembrato di poterlo mettere k.o. — ha detto Sandro — e l'ho attaccato. Mi ha sorpreso, ed è uno che picchia, quindi è andata male. Il colpo col quale Fuji mi ha messo a terra è stato fortunato, ma io disgraziatamente ho favorito questa sua fortuna. Mi sono troppo fidato di me stesso ed ho pagato questa eccessiva sicurezza con la sconfitta. Il pugilato è una cosa seria, basta un errore mio, ed è finita».

Il barbuto Paul Fuji, dal canto suo, non appena proclamato campione del mondo, è scoppiato in lacrime, inginocchiandosi sul ring. Riavutosi dall'emozione, l'hawayano ha detto: «Difenderò il titolo e farò del mio meglio per conservarlo contro chiunque». Poi ha soggiunto che in serata avrebbe indossato il kimono per dimostrare che aveva vinto il titolo per il Giappone, sua patria adottiva.

Lopopolo, Steve Klaus e l'allenatore Cavenaghi partiranno domani sera con un aereo di linea giapponese per Honolulu, dove sosteranno due giorni. Poi partiranno per New York, dove Lopopolo e Cavenaghi si tratterranno tre giorni prima di proseguire per Milano. Steve Klaus invece rimarrà nella metropoli americana, dove ha degli affari da sbrigare con gli organizzatori newyorkesi. Purtroppo, dopo la durissima sconfitta di ieri, i contatti di Klaus col «Madison» non riguarderanno più lo sfortunato Lopopolo.

p. t.

Sandro Lopopolo a terra dopo un duro «destro» dell'hawayano Paul Fuji (Telefoto)

Dopo la tappa di Salamanca

Dancelli al comando nel Giro di Spagna

SALAMANCA, lunedì matt.

Michele Dancelli è il nuovo «leader» del Giro di Spagna, giunto ormai alla quarta giornata. Il capofila della Vittadello è arrivato ieri al secondo posto, dietro allo spagnolo Ramon Saez, nella tappa che da Astorga ha condotto il centinaio di concorrenti sino a Salamanca lungo un percorso di 188 chilometri.

Dancelli è stato battuto in una volata generale da Saez, che ha conquistato così il suo secondo successo in questa «Vuelta», ma tale piazzamento gli ha consentito egualmente di soppiantare in testa alla classifica lo spagnolo Domingo Perurena.

Ciclismo, ippica e atletica tra gli avvenimenti d'oggi

Merckx tenta il «bis» sul traguardo di Liegi

Il fuoriclasse belga, trionfatore nella Freccia Vallone, vuole vincere anche la prova odierna - L'arrivo per tv alle 16,30

Nostro servizio particolare

Liegi, lunedì mattina.

Dominatore della «Freccia Vallone» di venerdì scorso, il fuori classe belga Eddy Merckx tenta oggi nella Liegi-Bastogne-Liegi il favoloso «doppio» riuscito soltanto a due uomini nella storia del week-end delle Ardenne: allo svizzero Ferdy Kubler, che vinse nel 1951 e nell'anno successivo sia la «Freccia» sia la «Lbl», e a Stan Ockers, che compì la prodezza nel 1955.

Che Merckx abbia tutte le carte in regola appare più che evidente [illegible] quanto il ventenne belga ha fatto vedere nella «Freccia», sia sulla erta di Tremoureux, sia nel prodigioso scatto finale con il quale ha piantato in asso l'olandese Peter Post, sia in tutto il resto della gara, condotta con l'acume tattico, la scelta di tempo, la prepotenza dell'autentico fuori classe.

Raramente si era visto, in Belgio e altrove, una simile dimostrazione di classe e di condizione. Il paragone con i grandi nomi del passato viene spontaneo, solo il timore della banalità lo blocca. Lunedì Merckx si troverà di fronte a gente anelante alla rivincita, a una prova di riscatto. Felice Gimondi — che ha intentato una coraggiosa fuga, poi è stato tradito dalle forze — sarà fra costoro, e ci saranno Vittorio Adorni, quattordicesimo nella «Freccia» e primo degli italiani, Italo Zilioli, Bitossi, e parecchi altri che a turno si sono fatti notare nella corsa di venerdì: Aimar, Bernard Guyot, Rik Van Looy, Bocklandt, Godefroot, Sels, Van Schil.

Ad essi si aggiungeranno alcuni grandi che alla «Freccia» non hanno preso parte, come Rudi Altig e come Carmine Preziosi, che la Liegi-Bastogne-Liegi vinse nel 1965. Mancherà invece il vincitore dell'anno passato, Jacques Anquetil. Il normanno non ha dimenticato la disavventura dell'anno scorso, quando fu squalificato per essersi rifiutato di sottoporsi al controllo anti-doping, poi rimesso in classifica e multato.

Il finale della corsa sarà trasmesso in Eurovisione con collegamento anche per l'Italia, alle ore 16,30.

r. s.

• I cestisti dell'Ignis nel corso della tournée in Usa, hanno giocato contro la squadra «All-Stars» di Akron e sono stati battuti per 84-75.

Motocross a Lombardore

Oggi con inizio alle ore 15, sul campo permanente di Lombardore avrà luogo una competizione di motocross internazionale della classe 500 cc. con la partecipazione di circa trenta piloti in rappresentanza di otto nazioni. Il programma della manifestazione comprende anche una gara riservata ai piloti della categoria juniores con moto da 200 cc. i quali disputeranno una prova al mattino e due nel pomeriggio, alternate alle tre «manches» internazionali di 30 minuti ciascuna.

Tra gli stranieri spiccano i nomi dell'ex campione del mondo Bill Nilsson, dell'asso belga Scaillet, del campione austriaco Schnedl e delle rivelazioni: l'inglese Hickman e il francese Queirel.

Da parte italiana lo schieramento comprende, tra gli altri, il fuoriclasse Ostorero, Angelini, Ferrero, Cavallero, e Coscia che ritorna alle corse dopo un lungo periodo di forzata inattività.

Riprende il galoppo sulla pista torinese

Le corse al galoppo riprendono oggi alle 15,30 all'ippodromo torinese. Una riunione ricca di motivi di interesse e con ben 54 cavalli in gara nelle sette corse del programma: un inizio promettente per la stagione che comprende venti giornate in cui saranno in palio circa 145 milioni di lire.

La prova di maggiore rilievo è il Premio del Lavoro (lire 2.000.000, m. 1800), al quale partecipano: Tamiko (58 I. Gabbrielli), Crytor (51½ G. Verricelli), Brulant (61½ G. Pinto), Rock Soir (49½ M. Mattei), Vegagna (48 A. Di Nardo), Dancus (47 C. Castaldi). Il qualitativo Tamiko, nonostante il peso severo, è il favorito della corsa: fra i suoi avversari i più positivi sembrano la generosa Rock Soir ed il peso leggero Dancus. Sulla pista di casa è interessante rivedere Brulant.

Nel ricco Premio Banco di Roma (L. 1.300.000, m. 2400) si presenteranno: Herring 53, Kirov 54, Bourbon 54, La Nouvelle Epoque 53 e Walter Scott 54.

I favoriti: Premio Banco di Roma: Bourbon-Walter Scott; Premio Ciamarella: Montefeltro-Positano; Premio Barriera di Milano: Clarmeste-Atlinia; Premio Whist Filarmonica: Presidio-Caraibi; Premio Sassi: Padenghe-Davan; Premio del Lavoro: Tamiko-Rock Soir; Premio Aosta: Beppe Ciardi-La Rizette.

Le azzurre dell'atletica di scena sul campo di Asti

Asti, lunedì mattina.

Il campo sportivo di Asti ospiterà oggi la prima riunione di interesse nazionale del 1967 per l'atletica femminile italiana. Nel «Trofeo Asti Spumante» saranno infatti in gara tutte le migliori atlete dell'Italia del Nord, per un complesso di oltre trecento elementi-gara. A dare un'idea dell'imponenza della partecipazione basta sottolineare che si svolgeranno nove batterie per la gara dei 100 metri.

Saranno in campo le rappresentanti di venti società piemontesi, liguri, lombarde ed emiliane: uniche assenti, fra le atlete di rilievo, la Pigni, la Govoni e la Trio. Fra le altre, saranno in campo le azzurre Facollini, Spamponi, Bandesan e Cogoi (campionessa universitaria l'altro giorno a Firenze). Le competizioni avranno inizio alle ore 14,30.

Tragica morte di tre piloti ieri in gare motociclistiche

L'incidente più drammatico è avvenuto a Mettet, in Belgio - Due morti e due feriti gravi - Altra sciagura a Klagenfurt, in Austria

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì matt.

Tre motociclisti hanno perso la vita in paurosi incidenti avvenuti ieri a Mettet, in Belgio, durante una riunione internazionale su circuito, ed a Klagenfurt, in Austria.

La sciagura più grave è senza dubbio quella di Mettet, in cui hanno trovato la morte il francese Claude Vigreux e il belga Robert Claeys, mentre un altro pilota e uno spettatore sono rimasti gravemente feriti.

Durante la gara della 500 cc, Claeys aveva dovuto arrestarsi al secondo giro per noie meccaniche. Il pilota belga si era accostato sul lato destro della strada in un tratto in discesa.

Quando il gruppo di 47 motociclette lanciate a oltre 200 all'ora è uscito dalla curva immettendosi a tutto gas nella discesa, l'inglese Dickie Thompson è stato il primo a trovarsi sulla strada il belga. Il pilota è riuscito per miracolo a evitare l'urto ma Vigreux e un altro inglese, John Dundy, che lo seguivano da presso e non si sono accorti dell'imprevisto ostacolo, sono piombati addosso alla macchina e al pilota belga.

«E' stato uno spettacolo orribile — ha raccontato uno spettatore — si è sentito come un boato e ho visto macchine e piloti lanciati in aria mentre alcuni frammenti dei mezzi meccanici si abbattevano sugli spettatori che urlavano terrorizzati».

Superato lo spavento, la gente si precipitava sul punto del disastroso incidente: c'erano cinque corpi stesi a terra, quelli di Vigreux e Claeys, ormai privi di vita, e di Dundy e altri due spettatori.

Il pilota inglese era in condizioni gravissime e veniva immediatamente ricoverato in ospedale, dove è stato operato di urgenza.

Per quanto riguarda l'incidente di Klagenfurt, in esso si lamenta fortunatamente una sola vittima, il pilota austriaco Josef Wernhart che mentre pilotava una Bsa 500 ha slittato nell'affrontare una curva a velocità elevatissima. La macchina è schizzata fuori della pista rimbalzando più volte e rotolandosi. Il pilota è deceduto sul colpo.

c. p.

Festeggiati dalla Lancia i successi del 1966

Italiani e stranieri premiati a S. Margherita

Dal nostro inviato

S. Margherita L., lunedì matt.

La Lancia ha premiato ieri sera a S. Margherita Ligure, dove sono in corso di svolgimento le prove su strada della nuova «Flavia» berlina, i clienti-piloti che si sono distinti nella stagione sportiva 1966. E' stata un'annata ricca di successi per la Casa torinese.

Le cifre, pur nella loro aridità, parlano da sole: dodici i campionati vinti, cinque i trofei per i costruttori ottenuti, 224 i successi conquistati su tutte le strade d'Europa. Un libro d'oro ricchissimo, cui hanno contribuito con la loro passione ed il loro entusiasmo una sessantina di piloti. In evidenza, fra gli altri, la francese Claudine Trautmann Bouchet, la prima guidatrice di Francia, la milanese Rosadele Facetti e la piemontese Lella Lombardi, che hanno ottenuto i titoli nazionali femminili delle categorie Turismo e Gran Turismo, Leo Cella, Luciano Lombardini, Ove Andersson, Marco Crosina, Claudio Maglioli, Ugo Locatelli, Antonio Thellung, Angelo Rizzo, Luigi Foschi e Giulio Patrucco.

Piloti e macchine, in primo luogo quella «Fulvia HF» che è e continua a essere una delle protagoniste di tutte le competizioni, si son trovati insieme a Santa Margherita. La cerimonia della premiazione è stata festosa, simpatica. Quasi a sottolineare l'importanza che la Lancia attribuisce all'attività sportiva, erano presenti il presidente della società dott. Massimo Spada con il vice presidente cav. del lav. Carlo Pesenti, il direttore generale prof. Guido Calbiani, il prof. Antonio Fessia, direttore centrale tecnico, e il direttore commerciale dottor Riccardo Castreghi.

Sono intervenuti anche numerosi corridori di ieri e di oggi e personalità del mondo automobilistico, fra cui l'ing. Piero Campanella, presidente della Csai, il dott. Luigi Giovannetti, dell'Anfia, e l'ing. Sergio Pininfarina e l'ing. Renzo Carli della Pininfarina.

Si è parlato di sport, naturalmente, e anche delle nuove «Flavia», che nelle versioni 1500 a carburatore e 1800 a carburatore ed a iniezione sfrecciano in questi giorni sulle strade della Riviera. Commenti molto favorevoli, soprattutto per la facilità di guida e l'elegante comfort della vettura che costano, rispettivamente, lire 1.800.000 (Flavia 1500), lire 1.930.000 (1800 a carburatore) e lire 2.170.000 (1800 ad iniezione).

Michele Fenu

ULTIME NOTIZIE

Ieri laboriosa giornata per Wilson

Londra: decisa la domanda al Mec

Ancora una riunione domani - Forse alcuni ministri daranno le dimissioni

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

« L'annuncio della domanda inglese d'ingresso nel Mercato comune è atteso quasi di ora in ora ». Così il Times riassume questa mattina la situazione, dopo le riunioni di Gabinetto di sabato a Downing Street n. 10, e di ieri nella villa di campagna dei Chequers. Sebbene il governo non abbia emesso nessun comunicato, non v'è dubbio che la decisione di chiedere d'entrare nella comunità economica europea è già stata presa in linea di principio. Ha scritto il Sunday Times che Wilson vorrebbe dare inizio ai negoziati quello stesso mese, in modo che fossero già ben avviati per luglio, quando la commissione di Bruxelles andrà in vacanza.

Il Premier spera anche che l'adesione britannica al Mec sia discussa, sia pure ufficiosamente, a Roma, durante le celebrazioni del decennio della comunità. Si presume però che sia disposto ad aspettare, per l'ingresso vero e proprio, anche un paio d'anni, prevedendo una « non collaborazione » o opposizione passiva di De Gaulle.

Un'ultima riunione di Gabinetto prima dell'annuncio è prevista per domani. Motivo: la necessità di enunciare, senza possibilità d'equivoci ma anche con una certa cautela, l'attuale posizione e il futuro programma del governo. Si ritiene che ancora domani sera, mercoledì o al più tardi giovedì, il premier Wilson parlerà ai Comuni. Il « grande dibattito europeo » si svolgerebbe subito dopo, e il Parlamento chiuderebbe i battenti per le vacanze di Pentecoste il 12 maggio.

Il Gabinetto, come ha dichiarato un portavoce, « ha lavorato duro e bene » per tutta la giornata di ieri. Uno sparuto gruppo di dimostranti del movimento « Tenete l'Inghilterra fuori » (dal Mec), ha tentato di raggiungere i Chequers munito di altoparlanti e cartelli. La polizia ha permesso l'ingresso nella tenuta solo all'organizzatore, il quale ha lasciato una lettera di protesta per il premier.

Non si sa se la decisione di chiedere l'ingresso nel Mec provocherà dimissioni nel governo; su ventun membri del Gabinetto, sette o otto sono contrari all'ingresso nel Mercato, e tra questi hanno notevole autorità il ministro del Commercio Jay, quello dell'Agricoltura Peart, quello dei Trasporti signora Castle e quello del Commonwealth, Bowden. Si parla di una rigida presa di posizione di Jay, ma Wilson potrebbe superarla facendo appello all'unità di partito.

Secondo un'inchiesta condotta da un'organizzazione specializzata in sondaggi d'opinione, il cinquantasette per cento degli inglesi vuole l'ingresso nel Mercato comune. Un deputato laborista, Maxwell, ha esortato il Premier a tener conto soprattutto del parere di costoro e non degli avversari. Ha persino invitato i ministri « antieuropei » a dimettersi; ma la segreteria del partito ha mostrato la sua irritazione rifiutando di distribuire il testo del suo discorso.

Quali condizioni porrà l'Inghilterra per la sua adesione al Mec? In pratica, il Premier chiederà probabilmente:

1) un periodo di transizione per conformare la politica agraria inglese a quella del Mec;

2) un esame dei problemi della sterlina (senza fare pesare eventuali crisi sui Sei);

3) un periodo di transizione per poter abolire gradualmente e non di colpo le restrizioni inglesi al movimento di capitale;

4) qualche concessione per il burro e la carne d'agnello neozelandesi (la produzione della Nuova Zelanda viene esportata per l'ottanta per cento in Inghilterra).

Ennio Caretto

Aden: sei bimbi uccisi da una mina

Sei scolari ed un autista sono morti ad Aden per lo scoppio di una mina anticarro deposta dai nazionalisti in una strada del quartiere « Sceicco Othman ». Gli attentatori, a quanto risulta, miravano ad un convoglio di autoblindo inglesi; nella via è passato invece un pullman che portava a scuola ragazzi arabi. Oltre ai morti, vi sono quindici feriti gravi. Nella foto: soldati britannici piantonano i resti dell'autobus distrutto

Consegnati ieri al nostro console

Il rilascio ad Atene dei quattro italiani

Sono stati deportati per sei giorni nell'isola di Ghyaros

(Segue dalla 1ª pagina)

non aveva firmato (né si sa ancora oggi se l'abbia poi fatto e quando) e che tutto il mondo pensò rispecchiasse la ferma volontà del sovrano, deciso inoltre ad abbattere Giorgio e Andrea Papandreu, dichiarati avversari della monarchia.

Allorché i generaloni vennero invitati ad aderire al « putsch », dissero di no; ma ormai era troppo tardi, ordini in loro nome erano stati impartiti alle unità ch'essi comandavano. Vennero costretti a dimettersi, rimasero agli arresti domiciliari. Il sovrano, destato dal suo pesante sonno di giovane sportivo, credette di avere di fronte tre uomini dell'« Aspida », la congiura degli ufficiali « nasseriani » legati ad Andrea Papandreu, poi, passato il primo attimo di smarrimento, disse di « no » al colpo che, benché fosse lealista, aveva il grande torto ai suoi occhi di compromettersi di fronte alla nazione e all'opinione pubblica internazionale.

Ma anche per lui era troppo tardi: gli autori del « putsch » tenevano già in pugno la situazione, apparivano decisi a non tornare indietro. C'è chi dice, ora, che se il re avesse voluto avrebbe potuto far marciare un'intera divisione corazzata contro le scarse forze della « piccola giunta » e che non lo fece, nonostante le sollecitazioni di quei comandanti e, pare, nonostante il consiglio della regina Federica, per evitare spargimento di sangue fraterno e soprattutto per non dividere le forze armate, antico e collaudato sostegno della Corona.

Tuttavia è in momenti come questo che la storia bacia o promuove i suoi protagonisti: il 13 maggio De Gaulle pur di mantenere l'unità della Francia non esitò a ordinare che si sparasse contro gli insorti di Algeri, e la Repubblica fu salva. Anche la monarchia dei Glücksburg è salva, ma in Grecia al posto d'un regime democratico c'è una dittatura militare.

Si è conclusa ieri, com'era atteso, la vicenda dei quattro italiani arrestati lunedì scorso. Essi sono stati rimessi in libertà in serata e hanno subito raggiunto le loro famiglie. Sono in buone condizioni di salute. Si tratta di Giuseppe Della Valle, falegname; Mario Damone, cameriere; Nicola Savino, meccanico e Alberto Rinaldo, meccanico.

Il console d'Italia, ottenuto uno speciale permesso dal ministero dell'Interno, si è recato alla caserma di Melagogon per informare direttamente gli italiani del loro rilascio e prenderli in consegna. I quattro italiani erano giunti ieri mattina al Pireo, provenienti dall'isola di Ghyaros, dove erano rimasti detenuti per sei giorni.

Igor Man

Come ottenne asilo negli Stati Uniti

Svetlana dall'India scrisse a Johnson

La lettera conteneva una sintetica autobiografia - Fu immediatamente trasmessa alla Casa Bianca in forma cifrata

New York, lunedì matt.

Svetlana Stalin scrisse una sintetica autobiografia sotto forma di lettera a Johnson, mentre era in attesa, a Nuova Delhi, della decisione americana sulla sua richiesta di asilo. Tale documento, secondo quanto riferiscono numerosi giornali americani, venne trasmesso a Washington in forma cifrata e sottoposto all'esame del Presidente Johnson.

« Tale esame, scrivono ancora quei giornali, impressionò favorevolmente l'autorevole lettore del documento, nel quale Svetlana « rievocava la sua vita e spiegava perché aveva lasciato la Russia, seguendo grosso modo le argomentazioni che più tardi doveva sviluppare nella sua conferenza-stampa di New York ».

La stampa americana, inoltre, riferisce nelle corrispondenze da Parigi le rivelazioni fatte da Emmanuel d'Astier de la Vigerie, un intellettuale già filocomunista ora direttore del mensile della sinistra gollista l'Evénement, nell'ultimo numero della sua rivista. Si tratta di un commosso resoconto delle ultime ore di Giuseppe Stalin. In cui si riferisce come Svetlana Stalin rimase per ore a vegliare il cadavere del padre la notte del 4-5 marzo 1953 « senza sapere se dovesse piangere o odiare ».

De la Vigerie dice di avere appreso quanto riferisce dai racconti fattigli della figlia di Stalin. Nell'articolo si spiega come il profondo affetto che univa Svetlana al dittatore sovietico si incrinò quando la giovane donna comunicò al padre che voleva sposare un ebreo. Stalin fece finire l'uomo amato da Svetlana in un campo di concentramento e Svetlana non rivide più il padre fino a quando si sposò con un altro uomo.

Il 4 marzo 1953, riferisce De la Vigerie, un segretario andò a cercare Svetlana per riferirle che il padre era stato trovato privo di conoscenza nella sua dacia di Kuntsevo. Al suo arrivo nella dacia, la donna trovò Bulganin, Malenkov e Krusciov che piangeva. Venne accompagnata al capezzale del padre morente, che non poteva parlare, e vi rimase fino alla morte, fino a quando il cadavere del dittatore fu portato via.

E' un cameriere di 40 anni il milanese che ha vinto i 35 milioni all'« Enalotto »

Milano, lunedì matt.

(c. b.) E' un cameriere d'albergo di Milano che ha vinto sabato 35 milioni all'Enalotto. Il neo-milionario è il quarantenne Orazio Impala, di origine calabrese, che abita in via Lazzaretto 15.

Il cameriere ha realizzato l'unico « dodici » del concorso settimanale dell'Enalotto. Oltre a questa cospicua cifra (35 milioni e 57 mila lire), si è guadagnato anche il corrispettivo di quattro « undici » e sei « dieci ». Ha giocato una schedina di sedici colonne, un sistema con quattro varianti doppie, che gli è costata 1200 lire. La giocata, anonima, era stata fatta presso la ricevitoria di viale Tunisia all'angolo con via Lazzaretto. Erano mesi che Orazio Impala giocava il suo sistema presso quella ricevitoria.

Un biellese ha vinto 14 milioni al « Toto »

Biella, lunedì mattina.

Un biellese ancora sconosciuto ha vinto 14 milioni al Totocalcio; ha realizzato un « tredici » con la schedina multipla 379 ET 31.950, giocata nella ricevitoria annessa al bar-ristorante Leon d'Oro di Vallemosso. Il locale, gestito dalla signora Desolina Dondi vedova Bergamaschi, di 60 anni, è sito in via Bartolomeo Sella 78, a poca distanza da una fermata degli autobus di linea: è probabile che il fortunato scommettitore sia uno dei numerosi clienti occasionali che effettuano la giocata mentre attendono l'arrivo della corriera.

Il signor Giovanni Buzzano, di 50 anni, cui è affidata la ricevitoria del Totocalcio, non ricorda alcun particolare che possa portare all'identificazione del neo milionario.

Precipita in un pozzo profondo venti metri: estratta quasi incolume

Alessandria, lun. mattina.

(c. c.) La coltivatrice diretta Irene Morbelli, 45 anni, residente a Sezzadio, ieri pomeriggio è caduta in un pozzo, profondo venti metri, situato nel cortile della sua abitazione. Era salita sul muretto per riparare la carrucola, ha perso l'equilibrio ed è precipitata. Nonostante il terribile salto, la donna è rimasta quasi incolume e, nel disperato tentativo di non annegare, si è aggrappata a una sporgenza.

In quella precaria posizione è rimasta parecchio tempo, invocando aiuto. Finalmente i familiari hanno sentito le sue urla e sono accorsi. Ma, resisi conto che non sarebbero riusciti a salvare la sventurata, hanno chiamato il maresciallo dei carabinieri Aurelio Caluzio. Il sottufficiale, accorso con il carabiniere Scarsella, con una corda si è calato nel pozzo e con l'aiuto dei militare dopo non pochi sforzi è riuscito a trarre in salvo la Morbelli, ormai allo stremo delle forze. Visitata da un sanitario, la donna è stata giudicata guaribile in dieci giorni per ferite di lieve entità e per un forte choc.

Ebbe cinque anni in Assise

Graziato l'ungherese condannato come spia

E' l'ex segretario della Legazione d'Ungheria a Milano - Budapest scarcererà il vice direttore dell'istituto italiano professor Gambella

MILANO, lunedì mattina.

(c.b.) Domani mattina, l'ex primo segretario della legazione ungherese a Milano, Ferenc Budai, che era stato condannato dalla Corte d'Assise di Milano a cinque anni di reclusione per spionaggio, sarà posto in libertà, essendo stato graziato dal presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Il diplomatico non potrà tuttavia fermarsi a Milano o in Italia: dal carcere sarà direttamente accompagnato all'aeroporto di Linate, ove verrà preso in consegna da un segretario dell'Ambasciata ungherese a Roma; e soltanto all'aeroporto Ferenc Budai riavrà il suo passaporto.

Salvo mutamenti di programma dell'ultima ora, il diplomatico lascerà l'Italia alle 11, approfittando dell'unico volo settimanale fra Milano e Budapest: viaggerà insieme al segretario dell'Ambasciata d'Ungheria a Roma, a bordo d'un reattore «Tupolev» della Compagnia magiara «Malev».

La liberazione del Budai rappresenta in pratica uno scambio di prigionieri fra l'Italia e l'Ungheria. Le autorità di Budapest si sono infatti impegnate a scarcerare contemporaneamente, e quindi a riconsegnare all'Italia, il vice direttore dell'Istituto italiano di Budapest prof. Giovanni Gambella, a suo tempo condannato per spionaggio dalla Magistratura ungherese a cinque anni e sei mesi di reclusione. Il prof. Gambella era stato arrestato dalla polizia ungherese poco dopo l'incarcerazione di Ferenc Budai, il 15 dicembre dello scorso anno, e il provvedimento aveva avuto il sapore di una rappresaglia.

L'ex segretario della legazione ungherese era stato sorpreso a Milano dai carabinieri del controspionaggio mentre riceveva del materiale di interesse militare dalle mani del giovane milanese Domizio Villa, ex dipendente di una impresa di spedizioni. L'episodio avvenne in piazza del Duomo il 4 novembre '66. I due vennero arrestati e poi processati sotto l'accusa di avere inviato in Ungheria disegni, fotografie e notizie riguardanti la dislocazione a Vicenza e Verona delle Forze militari della Setaf.

Riconosciuti colpevoli di spionaggio, Budai e Villa vennero condannati, ma nei giorni scorsi l'ungherese ha chiesto la grazia al Presidente della Repubblica italiana, sostenendo che durante il suo soggiorno nella nostra città egli si era occupato esclusivamente di questioni agricole. La domanda di grazia è stata presentata direttamente a Roma dai legali del diplomatico magiaro.

Inaugurata ad Alessandria la nuova sede della questura

Alessandria, lunedì matt.

Il capo della polizia dottor Angelo Vicari ha inaugurato ieri mattina, in via Ghilini, la nuova sede della questura di Alessandria. Erano presenti il prefetto dott. Bruschelli, il vescovo mons. Almici, l'ispettore generale capo di Pubblica Sicurezza dott. Lutri, il comandante generale del Corpo guardie di P. S. gen. Mastrano, i comandanti della 1 Zona del Piemonte e della 22 Zona Lombardia guardie di P. S. generali Balzano e Iodice, il questore di Milano dott. Melfi, il capo compartimento della Polfer di Torino dott. Pirella, e tutte le massime autorità civili e militari della provincia.

La nuova sede della questura è costata 300 milioni ed occupa un'area di 2250 metri quadrati. L'edificio è dotato di un gabinetto di polizia scientifica e di impianti modernissimi.

Dopo l'inaugurazione il capo della polizia ha presenziato alla caserma Cardile, sede della scuola allievi guardie di P. S., alla cerimonia del giuramento di 350 allievi del quattordicesimo corso d'istruzione.

Il sanguinoso dramma a Genova

Folle ferisce a pugnalate moglie, figlio e la nuora

Poi si barrica in casa - I carabinieri sfondano la porta e lo arrestano E' un operaio cinquantasettenne - Le vittime (di 60, 29 e 28 anni) non sono gravi - Il pazzo credeva che lo volessero internare in manicomio

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì matt.

Un uomo di 57 anni, Giovanni Orazi, ha ferito a coltellate la moglie, il figlio e la nuora, poi si è barricato nella propria camera. Per catturarlo, i carabinieri sono stati costretti a sfondare la porta. « Perché lo ha fatto? », gli hanno chiesto. Ha risposto: « Mi sono difeso. Avevano in mente di portarmi al manicomio ». Giovanni Orazi, che durante una colluttazione con il figlio è stato colpito al viso da un forte pugno, è ora ricoverato all'ospedale di San Martino con i suoi tre congiunti: la moglie Maria Montechiesi di 60 anni, il figlio Fernando di 29 e la moglie di quest'ultimo Albina Palmioli di 28 anni. Le prognosi vanno dai dieci ai quindici giorni.

Il sanguinoso episodio è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri in un alloggio di via Famagosta 2, nel vecchio quartiere di Prà. Giovanni Orazi, il feritore, è un uomo ancora vigoroso ed energico (lavora come operaio in un'officina) ma da qualche tempo le sue condizioni mentali sono precarie. E' irascibile e sospettoso perché si è messo in testa che i suoi tre congiunti (figlio e nuora vivono con lui) tramino alle sue spalle per farlo rinchiudere in un manicomio.

Ieri mattina, quando è sceso dal letto, la moglie gli ha chiesto di accompagnarla a messa. L'uomo è di umore cupo. « Lasciami in pace — grida —, in non esco di casa ». All'ora di pranzo, Giovanni Orazi si siede a tavola e mangia in silenzio. E' ancora la moglie a proporgli di uscire. « La giornata è bella, perché non andiamo a fare una passeggiata? ». L'uomo scuote la testa: « Non voglio essere seccato — risponde —. Sono stanco e me ne torno a letto ».

Maria Montechiesi decide allora di uscire con il figlio e la nuora: andranno a far visita ad una famiglia amica. Tutto sembra finito qui, ma una mezz'ora dopo una frase pronunciata dalla donna scatena la follia di Giovanni Orazi trasformandola in un vero accesso di follia. Parlando con il figlio, Maria Montechiesi dice: « Potremmo tornare sul tardi a casa a prendere papà. Una boccata d'aria gli farà bene ». L'uomo interpreta queste parole a modo suo: « Finalmente — urla — avete parlato chiaro. Volete portarmi al manicomio, vero? Ma non ci riuscirete perché io mi difenderò ». E così dicendo afferra un coltello a serramanico e si avventa sulla moglie.

Il figlio interviene appena in tempo: i due uomini si avvinghiano in un furioso corpo a corpo, ma il folle riesce a liberarsi e si getta ancora sulla moglie colpendola con una coltellata al petto, poi rivolge l'arma contro la nuora che cerca di fermarlo e la colpisce due volte, all'ascella sinistra e al petto. Eccitato dalla vista del sangue, Giovanni Orazi si scaglia contro il figlio che è corso in aiuto delle due donne e gli vibra una coltellata alla regione lombare. Urlando di dolore e di terrore, le tre vittime cercano scampo nella fuga: escono sul pianerottolo e si rifugiano nell'alloggio dei vicini e di qui telefonano ai carabinieri del nucleo radiomobile.

Quando i militi giungono sul posto, l'accoltellatore è chiuso nella sua camera. Con un paio di spallate la porta viene sfondata e Giovanni Orazi è seduto sul letto: ha le mani e il viso imbrattati di sangue, ma è tranquillo e si lascia ammanettare senza opporre resistenza.

f. d.

Giovanni Orazi in ospedale

Un torinese si uccide con il cianuro a Milano

Da parecchi anni abitava nel capoluogo lombardo - Il suicidio ieri mattina nel cimitero, in mezzo alla folla dei visitatori - E' stata ordinata l'autopsia

Giulio Cesare Piana

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì matt.

Un torinese residente da anni a Milano si è ucciso ieri mattina al cimitero di Musocco avvelenandosi col cianuro. E' il commerciante cinquantacinquenne Giulio Cesare Piana. Nato a Torino, si era poi trasferito a Milano, andando ad abitare in via Satta 3. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta svolta dalla polizia, il Piana soffriva da tempo di crisi depressive, aggravate recentemente da una forma di esaurimento nervoso.

Giulio Cesare Piana ha messo in atto il suicidio verso le 10 del mattino. Raggiunto il cimitero di Musocco, ch'è il più grande di Milano, si è seduto su una panchina e così, in mezzo alla folla di dolenti che nella giornata festiva visitavano il camposanto, ha inghiottito il veleno. Nessuno se ne è accorto.

Soltanto mezz'ora dopo qualcuno ha notato l'uomo con il capo reclinato, che pareva dormire sulla panchina. E' stato avvertito un guardiano: si è avvicinato e ha scosso il Piana. Non appena toccato, il corpo si è ripiegato in avanti ed è scivolato a terra.

E' accorso allora un vigile urbano: l'uomo respirava ancora, sia pur debolmente. A braccia è stato portato di corsa all'uscita del cimitero, poi con un'auto di passaggio all'ospedale di Niguarda. Ma tutto è stato inutile: durante il tragitto il commerciante ha cessato di vivere. In tasca aveva quattro lettere nelle quali chiede perdono ai familiari.

Un primo referto medico parla di avvelenamento da cianuro. Una parola definitiva sulla morte del Piana si potrà dire soltanto dopo l'autopsia, che la Magistratura ha già ordinato e che sarà effettuata domani.

c. b.

Forte « partita » di droga sotto sequestro a Genova

Genova, lunedì matt.

La Squadra mobile genovese è impegnata in una vasta operazione anti-droga: sono già stati sequestrati notevoli quantitativi di « hashish » e di « marijuana », due negri e una donna sono in stato di fermo per « indagini di polizia giudiziaria ». L'inchiesta è circondata dal riserbo e non si esclude che possa avere sensazionali sviluppi portando alla scoperta di uno dei principali canali di rifornimento usati da una grossa organizzazione dedita allo spaccio della droga.

Gli inquirenti, infatti, già da tempo erano sulle tracce di una gang di trafficanti che aveva scelto Genova come uno dei punti d'appoggio. Venerdì pomeriggio, una segnalazione ha consentito agli uomini della « Mobile » di mettere le mani su un forte quantitativo di stupefacenti e di fermare tre persone. Tra esse c'è una donna che, a quanto risulta, lavora come entraîneuse nei locali notturni dell'angiporto. Uno degli inquirenti ha dichiarato: « Ci troviamo di fronte ad una organizzazione di trafficanti che può contare su cospicui mezzi finanziari e su una efficientissima rete logistica ».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo giornale è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Assegnati a Mosca i «Premi Stalin 1966»

MOSCA, lunedì matt.

I premi Lenin internazionali « per il rafforzamento della pace tra i popoli » sono stati assegnati per il 1966 al pastore protestante Martin Niemoeller della Repubblica Federale tedesca, al pittore statunitense Rockwell Kent, all'avvocato sudafricano Abraham Fischer, al pittore messicano Alfaro Siqueiros, allo scienziato cecoslovacco Ivan Malek ed al « leader » sindacalista della Germania orientale Herbert Warnke.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Umbertino Cunéaz

Inconsolabili lo annunciano: la mamma, la sorella Pia, gli zii e zie, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cogne martedì 2 maggio alle ore 9,30.
— Cogne, 30 aprile 1967.

La Giunta ed il Consiglio comunale di Cogne partecipano con profondo dolore all'immatura scomparsa del loro carissimo

Rag. Umbertino Cunéaz
Sindaco di Cogne
— Cogne, 30 aprile 1967.

Partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del carissimo

Rag. Umbertino Cunéaz
Sindaco di Cogne

le famiglie: dott. Francesco Maria, dott. Ottino Jeantet, dott. Alessio Anzermin, geom. Marco Allera, Arbioo Gerard.
— Cogne, 30 aprile 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Cunéaz gli amici Rodolfo Jeantet, Francesco Davio, Alberto Anzermin, Romano Posson.

Per sempre si è spento il dolce amatissimo sorriso di

Pia Leporati n. Venesio

Con rimpianto infinito partecipano la tristissima notizia la mamma Adele Morzuffo ved. Venesio, il marito Erminio con i figli Valentina e Gianfranco, cognati, nipoti, cugini. Funerali 2 maggio ore 9,30.
— Casale Monferrato, 30 - 4 - 1967.

Le famiglie Ferrero, Venesio partecipano al dolore della famiglia Leporati per la scomparsa dell'amata zia e cugina

Pia Leporati n. Venesio
— Casale Monferrato, 30 - 4 - 1967.

I cognati Leporati-Venturino partecipano commossi al grande dolore di Erminio e famiglia.

La Compagnia Italiana Pneumatici unitamente alla Milanese & Azzi e alla S.A.P.I.C. partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia Leporati per la dipartita della signora

Pia Leporati Venesio
consorte del rag. Erminio Leporati, Direttore Amministrativo.
— Casale Monferrato, 30 - 4 - 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Bacco
pensionato ATM

Affranti lo partecipano i figli Giovanni con la moglie Marcella Bacco e nipote Weller, Gustavo con la moglie Vincenza Sergiotto e nipote Corrado, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio alle ore 15 partendo da via Tenda 11.
— Torino, 30 aprile 1967.

Addolorati per la morte dello zio

Severino Bacco

Franca e Luigi Benedetto si uniscono affettuosamente al dolore dei cugini.
— Torino, 30 aprile 1967.

La sas Gustavo Bacco e C. e Collaboratori prendono viva parte al dolore dell'amministratore per la scomparsa del Padre

Severino Bacco
— Torino, 30 aprile 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zuccarello
sottufficiale dell'esercito

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlio, mamma, suoceri, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio alle ore 15,45, partendo da via San Rocco 24, Grugliasco.
— Grugliasco, 1° maggio 1967.

Zia Nina, Nino e Maria Arnaud si associano al dolore della famiglia Zuccarello.

La famiglia Isoardi partecipa al dolore di Domenica, Luciano e famiglia per la immatura perdita del caro GIUSEPPE.

Confortato dalla Benedizione Papale ha concluso la sua preziosa vita di generosa bontà, di onestà e di dedizione al lavoro ed all'amatissima famiglia il

Rag. Domenico Stupino

Con immenso dolore partecipano l'improvvisa decesso la mamma Maria Pia Serlio, i fratelli Giacomo con la moglie Amalia De Caste, Ezio con la moglie Bruna Antolini ed i nipoti che amava come figli: Anna con il marito Carlo D'Urso e bimbi Franca e Paola, Giulia con la moglie Gabriella Macri e la piccola Silvia, Italo, Alberto, Maria Pia, Piera e Graziella; cugini e parenti tutti. La data dei funerali sarà comunicata con successivo annuncio.
Torino, largo Turati 49.
— 30 aprile 1967.

Cristianamente è mancata

Anna Rovera n. Simondi

Addolorati lo annunciano: i figli, Anna, Maria, Giuseppe, Margherita, Natalina, Piera, le nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali domani martedì ore 14,30 da via Saluzzo 119, indi la cara salma proseguirà per Alba ove verrà tumulata.
— Torino, 1° maggio 1967.

E' cristianamente mancata

Domenica Burro ved. Coglio

Costernati lo annunciano la sorella, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo il 1° maggio in Cuorgnè alle ore 15 partendo dal Cottolengo ed in Alpette alle ore 16,30.
— Cuorgnè, 30 aprile 1967.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Ambrogio De Maria
anni 75

Moglie e famiglia danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio, ore 10, partendo da via Ginevri 26.
— Torino, 30 aprile 1967.

E' spirata serenamente

Teresa Savoia ved. Coppi

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio alle ore 10,30 in Barzanò, Canonica.
— Milano, 30 aprile 1967.

Maria Santi Sanguineti

è spirata il 29 aprile 1967. A funerali avvenuti ne danno annuncio il figlio Paolo con Thelma e Raffaele. Messa di suffragio mercoledì 3 maggio ore 8,30 Parrocchia San Giorgio.
— Torino, 1° maggio 1967.

Emilio Chiesa e Amici tutti di Torino partecipano al dolore per la morte del

Prof. Giacomo Basso
— Torino, 1° maggio 1967.

Oggi ricorrendo l'anniversario della scomparsa del caro

Salvatore Magna

il fratello Nino lo ricorda ai parenti, agli amici ed a quanti gli volevano bene.
— Torino, 1° maggio 1967.

Mauthausen, 1-5-1944

Avv. Lidorico Vineis
— Saluzzo, 1° maggio 1967.

Stamane, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. PROF.

Carlo Giovannone
di anni 67

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie, i figli Marcello e Marco, la sorella, il suocero, i cognati, la zia, i nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 2 maggio ore 15,30.
— Castagnole Lanze, 30 aprile 1967.

Gianclaudio e Mariella Giovannone piangono con Marcello e Marco il carissimo zio CARLO.

I cugini Amelia Carlofranco Bolla e figli sono vicini ad Alfa, Marcello e Marco nel loro dolore.

I fratelli Adriano Alfonso, Piero e geom. Lauro partecipano al dolore della famiglia Giovannone.

Profondamente colpiti dall'immatura dipartita del

CAV. PROF.

Carlo Giovannone

partecipano al lutto della famiglia il preside, i professori, gli alunni ed il personale della scuola media statale di Castagnole Lanze. Validissimo insegnante ed educatore.
— Castagnole Lanze, 30 aprile 1967.

La Giunta e il Consiglio comunale partecipano con profondo dolore la morte del

CAV. PROF.

Carlo Giovannone
Sindaco di Castagnole Lanze

amministratore esperto ed integerrimo, da lunghi anni votato al bene della comunità castagnolese. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio alle ore 15,30.
— Castagnole Lanze, 30 aprile 1967.

La Pro-loco partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Carlo Giovannone
— Castagnole Lanze, 30 aprile 1967.

I dipendenti comunali partecipano al lutto della famiglia per la morte del

Prof. Carlo Giovannone
— Castagnole Lanze, 30 aprile 1967.

Il Corpo Insegnanti elementari prende viva parte al dolore della collega signora Alfa Giovannone, per la scomparsa del marito Prof. CARLO.

I commercianti di Castagnole Lanze partecipano con dolore al lutto della famiglia Giovannone.

Il dott. Masi e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Giovannone.

Le famiglie Monterolino, Ceppa, Cortese prendono parte con dolore al grave lutto di Alfa, Marcello e Marco.

Carlo Gianotti e famiglia si associano al dolore per la perdita dell'amico

Prof. Carlo Giovannone
— Castagnole Lanze, 30 aprile 1967.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

CAV. RAG.

Giovanni Baussano
d'anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Umberto, Luigi, Giuseppe, Carla ved. Marietta, Mario, Rodolfo, con le rispettive famiglie; nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali in Ciriè lunedì 1° maggio, ore 17, partendo dall'abitazione, via V. Emanuele, 91. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 30 aprile 1967.

La famiglia Olivetti partecipa al dolore della famiglia Marietta e Baussano per la scomparsa del Signor

Cav. Giovanni Baussano
— Ciriè, 30 aprile 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Barra
di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Irene Giacobi, la figlia Gemma, i cognati, Ettore ed Emilia Giacobi, Gemma e Carlo Rocca, la zia Giulia Steppa, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 2 maggio alle ore 16 da via Cesare Balbo 39.
— Torino, 30 aprile 1967.

La Scuola Media « Pascoli » partecipa al dolore della professoressa Barra per la morte del padre

Giuseppe Barra
— Torino, 30 aprile 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lovisato

Danno il triste annuncio moglie, figli e congiunti. I funerali partiranno martedì 2 maggio alle 14,30 da via Arona 35.
— Torino, 30 aprile 1967.

La Ditta Canet si associa al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile collaboratore

Giuseppe Lovisato
— Torino, 30 aprile 1967.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Pierina Ponchia ved. Traversa

Addolorati l'annunciano la figlia Maria col marito Teresio Cetasso e piccola Loredana, sorella, cognata, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Coni.
— Torino, 30 aprile 1967.

Le famiglie Ponchia, Caliri e Moretti piangono la cara zia

Pierina Ponchia
— Torino, 30 aprile 1967.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi è mancata

Elena Roccati ved. Persico

Addolorati l'annunciano: le figlie Alba, Albertina, generi, l'adorato nipote Raffaello, parenti tutti. Funerali martedì 2 maggio ore 9, via Chambery 109. La cara salma proseguirà per Buttigliera d'Asti.
— Torino, 30 aprile 1967.

Partecipano al lutto i nipoti Ferrero, Stura, Viberti.

Oggi dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Rava
di 61 anni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Seppa, la figlia Wanda con il marito Giovanni Viglietta, il fratello Luigi con la moglie Maria Seppa e figlia Silvana, la sorella Gemma con il marito Andrea Cane ed il figlio Renato, la suocera Benedetta Cillario ved. Seppa, il cognato dott. Giuseppe Seppa, la cognata Piera Seppa, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba, martedì 2 maggio ore 9, e successivamente a Magliano Alfieri, ore 10,30.
— Alba, 30 aprile 1967.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari lasciando un vuoto incolmabile il

Prof. Manlio Furlanetto

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Calligaris, il figlio Enrico con la moglie Luisa Gallone e figli, la sorella Maria Bruni, il cognato Luigi Calligaris con la moglie e figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio alle ore 15 nella parrocchia di Barbania Canavese (Torino).
— Abbiate Capo, 30 aprile 1967.

Mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Succi
anni 71

Danno il doloroso annuncio la moglie Maria Garetto, i figli Giuseppina ed Eugenio, genero, nuora, nipoti e fratello Giovanni, cognati e parenti tutti. Funerali 2 maggio, ore 14,30, Ospedale Molinette. Non fiori.
— Torino, 1° maggio 1967.

L'Amministrazione della « Associazione Filarmonica » di Cigliano annuncia la dolorosa perdita del suo segretario

Enrico Darbesio
— Cigliano, 30 aprile 1967.

Nel quarto anniversario della scomparsa del

Prof. Ing. Manlio Muzzoli

la famiglia Lo ricorda con immutato amore e rimpianto. S. Messa martedì 2 maggio ore 8 Chiesa S. Anna.
— Torino, 1° maggio 1967.